QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 43-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 5 Luglio 1955
Anno XI - Num. 158
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 80-000, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Anniversari (manzoni e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Finanz. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Segni deve superare le ultime difficoltà per l'assegnazione dei dicasteri

Accordo tra i partiti di centro sul programma del nuovo Ministero

Una riunione durata dalle 9,30 del mattino a notte inoltrata - Segni ha fatto prevalere il suo punto di vista sui patti agrari e sulla politica petrolifera - Le trattative tra i rappresentanti del quadripartito continueranno oggi - Intransigenza dei repubblicani che sollecitano i portafogli degli Esteri e della Difesa - A sera il Presidente designato si recherà da Gronchi

Tre deviazioni

Non si può non convenire nella diagnosi, fatta comunemente nel campo della democrazia costituzionale «laica», che la principale ragione delle difficoltà parlamentari-governative odierne si ritrovi nei dissidi interni della Democrazia Cristiana. Occorre peraltro non dimenticare mai un dato fondamentale, cioè la figura specifica e la complessità di quel partito: complessità che si ritrova così nella sua base elettorale come nei suoi vertici dirigenti, e di cui è notorio il motivo centrale, che è il carattere confessionale del partito stesso, così rigorosamente ribadito dall'Azione Cattolica e dalle autorità ecclesiastiche.

In un partito di tale spirito e struttura è più facile che in altri la formazione di aggruppamenti politicamente misti e incerti quale è la «Concentrazione», il cui torto principale, in questi ultimi mesi, è stato di trasportare un dissidio interno riguardante la direzione del partito (giustificato o no, ora non importa) sul terreno della formazione governativo-parlamentare: e per giunta, senza esprimere a tutt'oggi un criterio preciso riguardo alla formazione stessa. Donde il carattere negativo, impacciante o addirittura disgregante, della azione svolta dalla «Concentrazione» medesima.

Allo stato delle cose, tuttavia, sembrerebbe che questa prima difficoltà sia stata superata, o almeno accantonata, e che all'interno dei gruppi parlamentari democristiani sia ristabilito un accordo sufficiente per la formazione del nuovo ministero. Nelle ultime quarantott'ore, il primo posto in graduatoria, nelle difficoltà per codesta formazione, è stato preso dal contegno del P.L.I. e più specificatamente del suo segretario politico, on. Malagodi.

Avendo da un pezzo espresso una critica libera e severa dell'indirizzo malagodiano, possiamo oggi, senza pericolo di essere fraintesi, dire che sarebbe errato concentrare tutte le responsabilità sulla persona del Malagodi. Ci sembra evidente che egli non avrebbe potuto svolgere l'azione tenace che ha svolto se non avesse trovato consensi profondi e volontarie acquiescenze, se non alla base, almeno negli elementi direttivi del partito liberale. Se non si vogliono chiudere gli occhi di fronte alla realtà, bisogna riconoscere che si è giunti, in seno al P.L.I., alla piena maturazione di un fenomeno presente — per non risalire più indietro — fin dall'inizio della sua ricostituzione sotto la grande egida di Benedetto Croce. In questo partito formalmente uno, ce ne sono di fatto due, più lontani fra loro di altri partiti formalmente distinti. Fino a che uno di questi due non prende definitivamente il sopravvento — o finchè non avvenga una scissione — assisteremo sempre a episodi analoghi all'attuale.

Nel momento preciso odierno — quello della formazione del ministero Segni — è venuto alla frazione di destra del P.L.I. un rinforzo involontario, ma non per questo meno rincrescevole, da parte del P.S.D.I. Il quale, mostrando l'inclinazione ad elevare a domma intangibile il quadripartito, ed a porre sopra ogni cosa — *sopra* la *necessarium* — la esclusione rigorosa del P.S.I. dal gioco parlamentare, è venuto a conferire alla presa di posizione dei liberali di destra la forza di una pistola puntata contro il designato a formare il nuovo governo.

Errore fondamentale di valutazione politica è stato, da parte del P.S.D.I., quello di considerare «questione di dettaglio» la divergenza insorta fra Segni e la direzione del P.L.I. Anche codesta terza deviazione sembra corretta, a neutralizzata, dal corso degli avvenimenti. Speriamo che ciò avvenga senza danno essenziale delle esigenze giustamente fatte valere da Segni nelle sue trattative col P.L.I. Una cosa è certa: che nessun maggiore errore potrebbe compiere — oggi, o in seguito — il P.S.D.I. che quello di mettere il veto ad una coalizione tripartita, eventualmente resa necessaria dalla politica del partito liberale. Sarebbe un errore equivalente ad un suicidio morale.

Auguriamo a Segni successo nella sua onesta fatica, condotta fin qui (per quel che ci sembra) con idee nette e giusti propositi. Guardando al di là delle contingenze immediate, rileviamo che dall'andamento di codesta crisi il risultato più lampante che mai l'esigenza prima della vita politico-parlamentare italiana. Occorre la formazione di una stretta intesa fra un partito, gruppo o movimento che sia, autenticamente liberale (e siano pure i proverbiali «quattro gatti»), i repubblicani «storici» e i socialdemocratici. Pensino sul serio a questo, i politici laici, piuttostochè strologare e recriminare circa quello che avviene, e non avviene, in seno alla Democrazia Cristiana.

Luigi Salvatorelli

La discussione protratta fino alle tre del mattino

Esposizione di Malagodi sui punti d'intesa

Roma, 4 luglio.

A tarda sera, dopo lunga discussione, è stato raggiunto il pieno accordo tra i quattro partiti del centro sui vari punti del programma di governo, il programma che aveva provocato i maggiori contrasti tra i liberali da una parte e i democristiani, i socialdemocratici ed i repubblicani dall'altra. Se ha dato l'annuncio alle 24,45 un portavoce della D.C. in una pausa delle riunioni che hanno tenuto occupati i rappresentanti dei quattro partiti dalle 9,30 di stamane fino a notte inoltrata. *L'accordo* — ha detto il portavoce — è totalmente raggiunto su tutti i punti programmatici, compreso quello dei patti agrari. Ora si è passati a discutere sulla struttura del nuovo Ministero.

I patti agrari, come si sa, rappresentavano il maggior ostacolo per l'adesione dei liberali al nuovo governo di coalizione. Il segretario del P.L.I. si era mostrato intransigente sulla difesa del compromesso raggiunto dal governo Scelba, mentre Segni, che aveva a suo tempo aspramente criticato quel compromesso, aveva detto chiaramente fin dai suoi primi colloqui esplorativi che avrebbe accettato di costituire il Ministero soltanto se gli fosse stato consentito di migliorare il progetto dal suo predecessore in senso più favorevole ai contadini.

Le prime notizie che si sono potute raccogliere sull'accordo siglato stasera fanno capire che il punto di vista del Presidente designato ha finito col prevalere. La nuova legge prevederà, infatti, che i contratti di mezzadria e di affittanza avranno una durata rispettivamente di 15 e di 15 anni, mentre il compromesso Scelba la limitava a 9 e a 12 (Fanfani e Gui, nel loro tentativo di mediazione, l'avevano portata a 14 e a 16, ma evidentemente Segni ha giudicato la mediazione non abbastanza soddisfacente): il periodo della durata dei contratti sarà distinto in cicli (di due e tre anni ciascuno) al termine dei quali saranno consentite le disdette per «giusta causa», e si è voluto con questo venire incontro alle più comprensibili esigenze dei proprietari. Resta comunque acquisito che con contratti così lunghi le famiglie contadine potranno praticamente far crescere i loro figli rimanendo sullo stesso fondo e si sentiranno legate alla stessa terra.

Migliorato, sempre rispetto al compromesso Scelba, appare il nuovo programma anche per ciò che riguarda le cosiddette norme transitorie, vale a dire il periodo che dovrà intercorrere fra l'approvazione della nuova legge e la sua effettiva entrata in vigore. Anche l'ultimo governo aveva sentito la esigenza di far intercorrere fra i due tempi un certo numero di anni, per evitare il turbamento che sarebbe derivato nelle campagne per la fine del blocco totale dei contratti. Si era stabilito il periodo transitorio in quattro anni: Segni è riuscito a farlo elevare a sei anni per la mezzadria e ad otto per le affittanze. Sono state anche stabilite minuziosamente tutte le altre norme della progettata legislazione di questa complessa e spinosa questione. Ma per stasera pensiamo sarà sufficiente averne indicato le direttrici principali.

Diremo, invece, ciò che si è riusciti a sapere dell'accordo raggiunto sugli altri punti su cui maggiormente si era appuntato il contrasto. Per la politica petrolifera è stato confermato il riconoscimento del monopolio di ricerche e di sfruttamento dell'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi) sulla Valle Padana e si è aderito altresì al principio della «partecipazioni miste» — dei privati e dello Stato — nel restante territorio nazionale. Rimane da vedere la percentuale di tali partecipazioni, ammesso che sia stata stabilita una percentuale fissa e le loro modalità. Si sarebbe, comunque, concordato che la partecipazione statale non avverrà necessariamente attraverso l'E.N.I. e ciò per evitare il pericolo di un accentramento in tale istituto di tutti gli interessi dello Stato.

Più che sulla politica petrolifera, comunque, si sarebbe battagliato sulla politica delle partecipazioni industriali dello Stato, ed in particolare sulla ben nota questione dell'I.R.I. Segni era partito anche qui con idee assai più ragionevoli di quelle che avevano ispirato il programma di Scelba. «Non v'è dubbio — aveva detto in sostanza — che si dovrà riformare tutto il settore delle partecipazioni industriali dello Stato, ed a ciò si dovrà provvedere con la istituzione di un apposito ministero. E' altrettanto indubbio, però, che esiste un voto del Parlamento per lo «sganciamento» dell'I.R.I. dalla Confindustria.

Qui Malagodi, a quel che sembra, si è battuto con miglior successo, poichè sarebbe rimasto stabilito di affidare la riforma dell'I.R.I. al nuovo Ministero del Demanio e delle Partecipazioni Statali. La riforma avverrà sulle direttrici indicate dal Parlamento e comprenderà quindi, anche, lo «sganciamento»: ma evidentemente ed esso si provvederà in maniera meno drastica di quella cui aveva accennato Segni.

Alle 22,45 i rappresentanti dei quattro partiti, raggiunto l'accordo sui punti programmatici, si sono concessi una breve sosta per cenare. Hanno cenato nel refettorio dell'Istituto studi politici della D. C. dove erano riuniti e dove, del resto, avevano già normalmente la colazione: erano alla «Camilluccia» dalla due e mezzo del pomeriggio e si si erano trasferiti da Montecitorio, dove i capi-gruppo avevano cominciato a discutere alle 9,30 del mattino ed i segretari politici dalle 11,30.

Il Presidente designato aveva partecipato a tutte le discussioni della mattinata. Alle 2 si era recato alla sua abitazione per riposare un poco e prendere gli ultimi accordi con gli uomini della «Concentrazione», ed aveva raggiunto alla «Camilluccia» gli altri segretari verso le 6 del pomeriggio. Egli partecipato alla discussione fino all'accordo programmatico. Poi ha lasciato segretari e capi-gruppo a continuare la discussione sulla struttura del Ministero, vale a dire sugli uomini cui dovranno essere affidati i vari incarichi.

La riunione quadripartita ha avuto termine alle 2,45: tuttavia, l'accordo sulla struttura del ministero non è stato ancora definito, tanto che si avrà una nuova riunione domani pomeriggio alle ore 15. Le difficoltà sulla strutturazione del gabinetto sembrano essere soprattutto determinate dalla intransigenza dei repubblicani i quali sollecitano i portafogli degli Affari esteri e quello della Difesa. Quanto ai socialdemocratici l'attribuzione dei dicasteri secondo quanto hanno dichiarato Matteotti e Paolo Rossi è praticamente raggiunta.

Essi conservano cioè una vice presidenza, i ministeri delle Finanze, e dei Lavori Pubblici, mentre quello del Lavoro è ancora in discussione. I liberali conservano lo *statu quo* come ha dichiarato Malagodi, e non vi è alcuna difficoltà pur se ancora la attribuzione del dicastero dell'Industria deve essere definita.

I partecipanti alla riunione da Paolo Rossi a Malagodi hanno dichiarato che l'accordo sul programma è completo: «Noi lo consideriamo equo e soddisfacente — ha dichiarato Malagodi dopo la riunione. — Lo consideriamo soprattutto tale per due punti fondamentali: quello inerente al bilancio dello Stato e quello inerente alla politica agraria e in particolare ai patti agrari. Il nuovo accordo in quest'ultimo punto — ha aggiunto il segretario liberale — poggia su una base compensativa. Per noi i punti centrali sono questi: abolizione dell'indennizzo e ripristino della libera contrattazione. Il compenso è determinato dall'allungamento dei termini dei contratti e dall'abbreviamento dei periodi in cui si esercita la giusta causa, mentre è stata resa più pratica ed efficiente la procedura per l'applicazione della giusta causa stessa mentre i motivi di giusta causa sono stati allargati. Inoltre sono state concordate le soluzioni che erano rimaste in sospeso nell'accordo del febbraio e lo sono state in termini soddisfacenti».

Malagodi ha aggiunto che altri punti molto importanti sui quali l'accordo è stato definito con soddisfazione sono stati quelli della prelazione del prodotto e dei miglioramenti fondiari.

«Desideriamo rendere omaggio al presidente Segni, ha proseguito Malagodi, per la serenità e l'equità con cui ha saputo trovare con noi l'accordo di quelle buone norme che saranno adottate con cordialità i socialdemocratici e i repubblicani. Tengo altresì a sottolineare l'accordo intervenuto sulla politica del bilancio, che rappresenta veramente l'inizio di una politica di saggezza ed equilibrio in questo campo, essendosi riconosciuto da tutti che le preoccupazioni dei ministri finanziari a nostro sono perfettamente fondate. Anche per la politica estera e la politica scolastica si sono raggiunte equilibrate soluzioni che sono garanzia di progresso nella legge e nella libertà».

Se i repubblicani rinunceranno alla loro richiesta del dicastero degli Esteri, la probabile lista del nuovo ministero potrebbe essere la seguente:

Presidente: *Segni.*

Vice-presidenti: *Saragat (P.S.D.I.)* e *Gonella (D.C.).*

Interni: *Taviani (D.C.)* e *Moro (D.C.).*

Esteri: *Martino (P.L.I.).*

Bilancio: *Vanoni (D.C.).*

Tesoro: *Gava (D.C.).*

Finanze: *Tremelloni (P.S.D.I.)* o *Preti (P.S.D.I.).*

Istruzione: *Rossi (P.S.D.I.)* o *Moro (D.C.).*

Difesa: *Pacciardi (P.R.I.).*

Giustizia: *Moro (D.C.)* o *Gonella (D.C.)* o *Rossi (P.S.D.I.).*

Agricoltura: *Colombo (D.C.).*

Industria: *Cortese (P.L.I.)* o *Bo (D.C.)* o *Andreotti (D.C.).*

Lavoro: *Gui (D.C.)* o un socialdemocratico.

Lavori Pubblici: *Romita (P.S.D.I.).*

Trasporti: *Angelini (D.C.)* o *Bosco (D.C.).*

Commercio Estero: *Martinelli (D.C.)* o altro democristiano.

Marina mercantile: *Tambroni (D.C.).*

Poste: *Bosco (D.C.)* o *Merlin (D.C.).*

Sport e Spettacolo: *Andreotti (D.C.)* o altro democristiano.

Demanio: un democristiano o un repubblicano.

Ministro senza portafoglio per la Riforma burocratica: *Scoca (D.C.).*

Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento: *De Caro (P.L.I.).*

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: *Campilli* o altro democristiano.

Si ritiene che domani sera Segni, recandosi da Gronchi per sciogliere la riserva con cui aveva accettato l'incarico, possa essere in grado di presentargli anche la lista del nuovo ministero. Ma può darsi che, per completare la sua fatica, egli si riservi ancora una giornata, per cui il giuramento dei ministri avverrebbe soltanto giovedì mattina.

Enzo Forcella

La riunione alla «Camilluccia». Intorno a Segni: Paolo Rossi, Colitto, Matteotti, Amadeo e Reale (a sinistra dal fondo); Moro, Ceschi, Fanfani, Malagodi e Bozzi (a destra) (Tel.)

UN FATTO SENZA PRECEDENTI NELLA STORIA DELL'URSS

Tutto il governo sovietico ospite dell'Ambasciata americana

Caloroso brindisi di Bulganin al successo dell'incontro di Ginevra - Kruscev, polemico ma sorridente, dichiara: «Noi non andremo in Svizzera con le gambe rotte - Ma se tutti e quattro vorremo discutere con sincerità, potremo fare qualcosa di buono» - Poi il segretario del partito abbraccia un ufficiale americano e dice: «Nè voi, nè noi desideriamo la guerra. Ma se si dovesse combattere, cerchiamo di essere dalla stessa parte»

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 4 luglio.

Oggi pomeriggio all'Ambasciata americana di Mosca c'era l'intero governo sovietico, con la sola eccezione di Molotov, che si trovava a Parigi nel viaggio di ritorno da San Francisco; e c'erano tutte le maggiori celebrità moscovite dell'esercito e della coltura, della scienza e del giornalismo. E' un fatto senza precedenti: soltanto vent'anni fa, alla ripresa dei rapporti diplomatici tra Stati Uniti e URSS si era avuta l'Ambasciata americana un ricevimento simile, ma assai meno brillante. Poi non era accaduto più che il Primo ministro russo accettasse l'ospitalità della rappresentanza statunitense.

Gli americani celebravano oggi la Festa dell'Indipendenza, e perciò l'Ambasciata aveva organizzato il grande ricevimento nella «Spasso Dom», la bella residenza dell'ambasciatore. Bohlen era assente (si trova a Washington, dove prepara con Eisenhower e Dulles la conferenza di Ginevra); al posto suo hanno fatto gli onori di casa la signora Bohlen e Walter Walmsley, l'incaricato d'affari. Gli ospiti sono stati accolti nell'ombroso giardino, così piacevole nella calda e brillante giornata estiva; e per due ore i dirigenti sovietici si sono trattenuti come amici con i rappresentanti americani, con i diplomatici di ogni paese e con i giornalisti occidentali.

E persino con gli scacchisti americani, che si trovano in questi giorni a Mosca per una serie di incontri — che molto spesso perdono — con i campioni dell'URSS. Qualche centinaio di fotografie — di rado i fotoreporters hanno lavorato tanto — illustreranno in tutta la stampa del mondo l'eccezionale evento.

Anche nel buffet la signora Bohlen aveva voluto conciliare il gusto americano con la tradizione sovietica: vodka e champagne, gelati e wisky, caviale e carni fredde. I brindisi sono stati, come sempre nei ricevimenti di stile russo, molto numerosi; due temi hanno dominato: la pace e l'auspicabile collaborazione tra i popoli.

Il primo dei molti brindisi è stato suggerito da un giornalista americano, che ha proposto a Bulganin di levare il calice al successo della conferenza di Ginevra. «Con piacere — ha risposto il Primo ministro. — E' un ottimo brindisi. Ma chi si unirà a noi in questo brindisi?». «Qualunque persona al mondo», ha ribattuto pronto il corrispondente.

Il segretario del partito Kruscev, quando ascoltato questa parola, si è avvicinato al gruppo. Ha fatto allontanare il traduttore ufficiale, ed ha cominciato a parlare direttamente all'americano. Aveva in mano un bicchiere di whisky e soda, ed ha fatto osservare sorridendo che si tratta di una bevanda americana, molto diversa dalla vodka cui è abituato; poi, passando al tono serio, ha dichiarato all'incaricato americano ed all'ambasciatore francese, che aveva vicino:

«Noi non andiamo a Ginevra con le gambe rotte. Vi saremo diritti come soldati, per incontrarci con compagni valorosi. E questa è la sola strada giusta. Se parleremo da eguali, metteremo le nostre carte in tavola e se i nostri colloqui saranno onesti, e sinceri, potrà venirne fuori qualcosa di buono».

E' apparso subito evidente che Kruscev aveva l'intenzione di fare una dichiarazione politica, e che le sue parole superavano l'importanza dei soliti brindisi di occasione. Guardandosi attorno, ed accertosi che Bulganin si era nel frattempo allontanato, il segretario del partito ha proseguito: «Bulganin se quello che avrei detto. Ne ho discusso con lui ed egli è d'accordo con me, come pure sono d'accordo Molotov e Kaganovic. Vi ho detto questo perchè c'è ancora tempo per pensarci. Ma se crediamo di poter andare a Ginevra come mercanti, non c'è allora alcuna ragione di andarvi».

A questo punto Bulganin è tornato nuovamente vicino a Kruscev ed è intervenuto con queste parole: «Sì, sono d'accordo con lui». Anche Kaganovic si è avvicinato: «Tutti approviamo quello che ha detto il compagno Kruscev».

L'incaricato d'Affari americano ha osservato che la conferenza di Ginevra si riunisce proprio a causa della mancanza di identità di vedute fra le grandi potenze, ed ha aggiunto: «E' ovvio che, se esistesse l'identità di vedute, non vi sarebbe bisogno della conferenza». Ma Kruscev ha fatto presente di rimando: «Noi siamo felici di andare a Ginevra. Ma se non avrà preparati a discutere seriamente, possiamo anche aspettare». Rivolgendosi quindi all'ambasciatore francese, egli ha accennato alla questione tedesca, dicendo: «Credo che la Francia abbia più bisogno di noi che la tensione si riduca. Non voglio offendervi, ma credo che noi siamo più forti di voi. La Germania minaccia voi più di noi».

Di nuovo rivolgendosi al diplomatico americano, Kruscev si è lanciato con molto vigore in una lunga dichiarazione: «La gente dell'Ovest — ha detto — presta poca attenzione a quello che diciamo e preferisce leggere l'avvenire nelle foglie di tè; poi si domanda perchè l'Unione Sovietica abbia fatto tante proposte che piacciano all'Occidente. Naturalmente noi non abbiamo avanzato quelle proposte allo scopo di compiacere la gente, ma abbiamo deciso quel che abbiamo deciso soltanto perchè si tratta delle sole decisioni giuste. Ma negli Stati Uniti, come del resto in Inghilterra ed in Francia, c'è molta gente che non capisce e che si meraviglia».

Guardandosi intorno, Kruscev ha chiesto se non vi fossero signore nelle immediate vicinanze e, resosi conto che le donne erano lontane, ha aggiunto: «Sapete che non pensiamo noi delle persone che si comportano così? Abbiamo un proverbio: una nuocera adultera non crede alla virtù della moglie di suo figlio».

«Alcuni pensano — ha proseguito — che se l'Unione Sovietica contribuisce in qualche modo alla pace internazionale, lo fa perchè qualche cosa l'ha costretta a decidere in tal senso, e pensano addirittura che la Russia abbia avuto paura di qualche catastrofe. Ma se la Russia pensasse le stesse cose degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, non vi sarebbero possibilità di accordi. Noi vogliamo un accordo su basi oneste. Qualcuno correbbe aspettare fino a che noi ci rompiamo le gambe. Ma questo non avverrà mai. Pensare a tal modo è soltanto una fantasia di gente stupida».

Il segretario del partito ha detto, quindi, che in Occidente: si è sostenuto che la Russia sarebbe avuta un pessimo raccolto e che la sua struttura agricola sarebbe debole. «Ma io dico a costoro — ha ribattuto duramente Kruscev — che noi non abbiamo mai avuto una situazione più solida di quella attuale!».

Dopo aver lamentato che Washington abbia vietato la vendita all'URSS delle progredite apparecchiature agricole, Kruscev ha detto: «Se volete attendere il momento in cui in Russia non pioverà più, aspetterete un pezzo. Ma è inutile, perchè noi faremo da noi, col nostro grano».

«Beh — ha osservato a questo punto Walmsley — questo è un altro argomento».

«Lo so — ha ribattuto Kruscev — Ma se parla di questa faccenda, è perchè voi volete che ne parli. Pensateci».

Riportando il discorso sulla conferenza di Ginevra, l'incaricato d'affari americano ha fatto presente: «Non credo che il Presidente degli Stati Uniti si recherà a Ginevra senza serie ragioni».

Kruscev ha accennato allora all'ultima conferenza stampa di Eisenhower, rilevando che, a suo giudizio, il Presidente americano ha detto cose quatto e cose inesatte ma comunque «quello che ha detto, è stato senza una boccata fresca di ossigeno».

«Però — ha proseguito il leader sovietico — nella vostra stampa si chiacchiera troppo. Chiacchierano i responsabili, gli investiti di funzioni pubbliche, gli ufficiosi e spesso gli irresponsabili: tutte le specie di persone».

Il diplomatico americano ha ribattuto: «Se non siete d'accordo su qualche affermazione della conferenza stampa del Presidente Eisenhower, non c'è da sorprendersi. Andiamo a Ginevra proprio per questo. Se prima del convegno vi fosse l'unanimità, la conferenza non sarebbe necessaria».

A questo punto è intervenuto l'ambasciatore francese, che aveva seguito l'intera conversazione: «Vi assicuro — ha detto Joxe — che ogni qualvolta l'Unione Sovietica desideri fare un passo avanti, ci troverà sempre, tutti, pronti a negoziare». Con questa battuta, l'atmosfera è tornata distesa e serridente, ed il grosso Kruscev ha dichiarato con molta grazia: «Io qui sono un capite. Scusatemi, quindi, se ho fatto qualche apprezzamento aspro, se ho detto qualcosa di poco gradito». Il la conversazione è continuata a più voci su un tono leggero e mondano.

Ma la sorpresa del segretario del partito non erano finite. Mentre stava lasciando l'Ambasciata, Kruscev ha incontrato l'addetto aeronautico americano, maggiore William Fife. Prendendolo sottobraccio, gli ha detto: «Desidero parlare ad un militare. Desidero dirvi che noi non vogliamo la guerra e che pensiamo che neppure voi la volete. Tuttavia, se dovessimo combattere, facciamo in modo di essere dalla stessa parte».

Il maggiore non ha potuto celare la sua sorpresa, ha annuito e quindi ha esclamato: «Passiamo stringerci la mano in segno d'accordo». E così si è concluso l'eccezionale ricevimento.

a. p.

Una lettera di Don Sturzo

Roma, 3 luglio.

Signor Direttore,

non discuto l'esattezza dell'apprezzamento di Luigi Salvatorelli (*La Stampa* del 30 giugno) che l'on. Malagodi, con la sua presa di posizione nella questione dei patti agrari abbia mirato «a fare del P.L.I. il rappresentante degli interessi capitalistici industriali ed agrari». Rilevo solo che a questa affermazione così drastica segue un periodo dove, con una diversione extra-stile, si sono tirato in ballo. Salvatorelli scrive: «A tale avviamento non ci sembra che il presidente Scelba reagisse con tutta la dovuta energia, sia che in ciò fossero determinanti solo ragioni tattiche, o vi influissero tendenze o riserve teoriche apprese alla scuola di don Sturzo».

E' strano che Salvatorelli presenti in forma così semplicista il nesso complesso e gravido di conseguenze come quello dei patti agrari. Comunque sia, di quale scuola egli intenda parlare io non so; non sono mai come alunno di filosofia e di sociologia il giovane Scelba. Questi, venuto a Roma per gli studi universitari, fu, per due anni circa, nella mia segreteria particolare; nelle ore libere, mi soleva accompagnare nelle mie passeggiate lungo Tevere.

Che tale avvicinamento, in periodo così passionale per la affermazione dei cattolici nella vita pubblica e per la lotta antifascista, abbia influito sull'animo di un giovane come Scelba, nessuna meraviglia; ma la insinuazione, non toccando la direttiva politica del presidente del consiglio, va di là da un episodio di oltre trent'anni addietro: va alla mia posizione in materia di libertà economica; che è stato uno dei capisaldi della mia concezione politica e sociologica, sia come insegnante sia come uomo di azione.

Sembra strano che Luigi Salvatorelli, che come storico non può non ricordare i siciliani Francesco Ferrara e Napoleone Colajanni (che influirono molto sui miei primi orientamenti liberisti), tratti i problemi economici in maniera troppo spiccia, senza tener presente che la libertà economica è garanzia della libertà politica; e che sotto il punto di vista dell'equità sociale vale meglio un regime libero che aumenti la produzione e tenda a diminuirne i costi; anzichè un sistema vincolistico, che per la stessa sua natura altera l'intimo dinamismo economico diminuendo la produzione e aumentando i costi.

Ringraziando dell'ospitalità, accetti, esimio direttore, i miei più distinti saluti.

Luigi Sturzo

In risposta a don Sturzo, Luigi Salvatorelli ci ha inviato la seguente lettera:

Roma, 3 luglio.

«Caro Direttore,

il senatore Sturzo ha trovato varie stranezze in quel mio articolo del 30 giugno. Io ne trovo, nella sua lettera, una sola: che egli l'abbia scritta per confermare la sostanza di quanto io dicevo.

Io avevo indicato la possibilità che sull'ultimo atteggiamento del Presidente Scelba nella questione dei patti agrari avesse un'influenza l'insegnamento liberistico di don Sturzo (s'intende, che io non mi riferivo solo a quello di trent'anni fa). Egli ammette la possibilità di una simile influenza, e proclama in pieno il suo liberismo. E allora, quale la ragione della sua protesta? E che c'entrano "l'insinuazione" e "la direttiva politica del Presidente del Consiglio"? Io avevo distinto chiaramente la posizione politico-economica di Malagodi dalle "tendenze e riserve teoriche apprese alla scuola di don Sturzo".

In quanto al mio preteso semplicismo, mi sarebbe facile ritorcere l'accusa, visto che don Sturzo tace completamente sull'aspetto politico attuale della questione. Mi limiterò invece a dire che "quod gratis asseritur, gratis negatur"».

Un rapporto di Stassen sull'economia comunista

La grave crisi agricola del '54 ha costretto l'URSS a massicce importazioni di prodotti alimentari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 luglio.

Harold Stassen, nel momento in cui lasciava la direzione dell'amministrazione per gli aiuti all'estero, ha presentato oggi al Congresso un rapporto sulle relazioni commerciali avutesi nel secondo semestre del 1954 tra l'area economica democratica e quella comunista.

L'Occidente, come è noto, ha sottoposto il commercio con i paesi comunisti a una serie di restrizioni, che colpiscono le merci di importanza bellica. Tuttavia, nonostante queste difficoltà, i paesi occidentali nel 1954 hanno incrementato del 24 per cento il commercio di materiali non strategici con i paesi comunisti. Per il 1955, tuttavia, non vi sono buone prospettive per un ulteriore incremento generale; anzi, è possibile che si abbia un complesso in declino.

Le forniture di merci da parte dei paesi non comunisti alla Cina comunista hanno subito durante l'anno passato una diminuzione. Il Giappone soltanto ha fatto eccezione, registrando un notevole aumento nelle esportazioni verso la Cina. In totale questa nazione ha ricevuto dai paesi non comunisti merci per 285 milioni di dollari (in maggior parte fertilizzanti, tessili e medicinali). In questo totale il Giappone figura con 19 milioni di dollari.

La parte più interessante del rapporto, sotto un aspetto generale anche politico, è quella dedicata all'esame della situazione interna del mondo comunista. A causa della grave crisi agricola nel 1954 — dice Stassen — la Russia ha aumentato del 7 per cento i suoi acquisti dall'estero. Soprattutto incrementando l'importazione di carne e di altri prodotti alimentari, e diminuendo quella dei beni di consumo. Tuttavia (afferma il rapporto) dalla maggior disponibilità di viveri ha beneficiato solo la classe dirigente, mentre il regime alimentare delle masse sovietiche non è migliorato.

Un ostacolo all'aumento degli scambi tra l'Est e l'Ovest è visto da Stassen nella scadente qualità dei prodotti sovietici, come pure nel fatto che il fornitore russo non fa sempre onore agli impegni presi, specialmente per quanto riguarda i prodotti agricoli e forestali, che sono normalmente le due voci più forti dell'esportazione russa.

Per riflesso della crescente crisi agricola da cui è afflitto il blocco sovietico, la Russia e la Romania hanno decurtato di più del 50 per cento i quantitativi di cereali destinati ai paesi non comunisti: le esportazioni di grano, granturco, riso, orzo, e avena nella stagione 1953-54 sono state di 1.256.000 tonnellate, in confronto a 2.875.000 tonnellate esportate nell'annata precedente.

Harold Stassen aggiunge quindi, esaminando sotto un aspetto generale l'andamento del commercio estero russo, che «gli scambi del blocco sovietico con l'estero nell'ultimo anno dimostrano più chiaramente che in precedenza che per l'U.R.S.S. il commercio non è fine a se stesso, ma è il veicolo di una politica estera mondiale spesso aggressiva» e che «gli acquisti del blocco sovietico nel mondo libero nel 1954 hanno dimostrato che l'interesse essenziale delle nazioni comuniste resta lo stesso, e cioè di procurarsi beni strumentali per realizzare il loro programma di industrializzazione forzata».

Allo scopo di ottenere materie prime o nel quadro dei loro sforzi di penetrazione politica ed economica, l'U.R.S.S. e taluni suoi satelliti potrebbero in avvenire cercare di vendere al mondo libero certi beni strumentali «almeno a titolo di campione simbolico al pesi meno sviluppati». Da tale evoluzione delle attività economiche sovietiche, Stassen conclude che «la situazione non induce nè ad un'inquietudine esagerata nè all'apatia».

g. f.

CRONACA CITTADINA

Gli appelli al buon senso non bastano più

Vivaci reazioni dei cittadini contro i disturbatori della quiete

Un altissimo magistrato lanciò una patata lessa contro un ubriacone che l'aveva molestato: di chi il torto? - La polizia stradale ritira la licenza, ma ciò non è sufficiente

«Hanno diritto i danzinga notturni di tenere sveglie le vicinanze? — ci chiede un gruppo di lettori —. Siamo andati in Municipio a protestare, ci è stato risposto: "Faceva una villa in collina"». «I cinematografi — osserva un nostro abbonato — debbono chiudere a mezzanotte, perchè mai non sono tenute allo stesso orario anche le sale da ballo del Valentino?». «Via Giovanni Ribet — protesta un altro — è un inferno: tutta notte viavai di autocarri che arrivano, partono, scaricano merci rumorosissime, fra il vociare degli operai; sono poi sorti, ultimamente, dei garages di riparazione all'aperto, sul pubblico suolo, fonte di nuovi rumori e di confusione nel traffico. Abbiamo interessato il Municipio, ma il vigile urbano mandato a veder come stanno le cose ha trovato solo da ridire per un panno di lino steso ad un balcone ad asciugare...».

Un lettore ci scrive sconfortato per le sue notti funestate dall'urlo incessante d'una povera demente; un altro ci narra la cronaca minuta delle sue ore destinate al riposo ma purtroppo lacerate senza posa e senza pietà da strepiti di motori. «Sono un buon tiratore — egli annuncia — e mi metterò a sparare dalla finestra revolverate alle gomme dei disturbatori».

Questi minacciosi propositi richiamano alla mente l'episodio che narrò, nel corso di un congresso dedicato alla lotta contro i rumori, un magistrato di altissimo valore, E. E. Peretti-Griva. Molestato da un ubriaco che di notte gli rubava il sonno, il cittadino più giusto, senza dubbio, fra tutti i torinesi, s'affacciò al balcone e lanciò contro il disturbatore una patata lessa. Da che parte era il torto? Apparentemente, certo, la patata lessa rappresentava il «corpo del reato»; l'ubriacone la parte lesa. Ma chi può mettere ormai più in dubbio, anche sul piano giuridico, la natura violenta e sopraffattrice del rumore?

In una antica legislazione si voleva punire il proprietario dell'asino che con i suoi ragli turbava la quiete del villaggio. Dopo la Rivoluzione, la Francia, tutta protesa a tutelare i diritti del cittadino, colpì con multe fortissime chi osasse importunare il prossimo nelle ore destinate al necessario riposo, e per i disturbatori recidivi c'era il carcere. Anche i nostri avi s'erano cautelati contro il rumore: nei vetusti regolamenti urbani di Torino son previste ammende e arresto per i cocchieri che troppo fragorosamente facevano schioccare la frusta.

Il rumore, biologicamente parlando, reca danni ben più gravi che uno schiaffo o un pugno: lesioni all'organo dell'udito, logorio del sistema nervoso, disturbi circolatori, spesso alterazioni vere e proprie al cervello. Non c'è nessuna ragione, dunque, perchè la difesa del cittadino da un simile flagello venga trascurata. Le leggi ci sono; il rumore molesto è un reato, non soltanto una manifestazione d'inciviltà.

Per ridurre al silenzio i disturbatori, il «Centro acustico città di Torino» aveva proposto alcuni mesi fa un «piano» articolato in cinque o sei provvedimenti d'immediata ed agevole applicazione. Una squadretta di vigili specializzati, pronti a tutte le ore e dotata di apparecchi fonometrici, avrebbe dovuto accorrere ad ogni chiamata per registrare le rumorosità d'un inquilino maleducato o d'un gruppetto di motociclisti in fregola d'esibizioni notturne. La misurazione di questi apparecchi è precisa: chi supera i livelli di tolleranza stabiliti dalla legge, incorre in un reato ed è punito. Il «piano-silenzio» prevedeva però il disturbatore l'ammonizione semplice al primo accertamento; la multa al secondo, la denuncia al terzo. Uno schedario dei «fracassoni» — motorizzati o no — era pure previsto, proprio per graduare giustamente i rigori dell'intervento dell'autorità nei confronti degli incorreggibili.

Si proponeva inoltre l'istituzione di due «centri fonometrici» fissi in città, per comodità di controllo da parte di chi avesse qualche dubbio sulla fragorosità del proprio veicolo. Due squadre di vigili, poi, avrebbero dovuto percorrere la città in lungo e in largo, con fonometri montati su «campagnola» per dar la caccia ai «fracassoni» più molesti.

Tutto sommato, una spesa non certo inferiore a quella che il Comune sostiene per recingere il circuito d'una gara motociclistica.

Purtroppo il «piano-silenzio» dorme da mesi indisturbato, lui solo in questa città resa insonne dai trappi fragori. Eppure, sul piano degli studi, Torino è all'avanguardia nella lotta contro gli strepiti, grazie al suo «centro acustico».

Occorre coordinare le iniziative, poichè non basta più l'appello al senso di civismo e al rispetto della pubblica quiete. La polizia stradale, ad esempio, manca totalmente di «fonometri»; malgrado ciò ha provveduto in questa settimana al ritiro d'un centinaio di brevetti di circolazione a centauri che sfidavano la pazienza di interi quartieri cittadini. L'opera di repressione sarebbe più agevole se vi concorressero anche le altre forze di polizia, o se fosse condotta in modo sistematico con l'ausilio dei mezzi di rilevazione meccanica (fonometri).

Non è un lusso il silenzio, è la necessità primordiale dell'uomo che lavora. Colpire chi offende questo diritto umano non è che un atto di giustizia, che le pubbliche autorità sono tenute a compiere. Il resto, soltanto dentro le cerchie cittadine deve intraprendersi quest'azione di bonifica, anche nei centri minori attraversati dalle grandi linee di comunicazione. La quiete di tutti noi è in pericolo: basta vedere come si abbrizzarriscano i giovinastri motorizzati che si rincorrono alla sera lungo i viali di Torino. Non basta l'urlo dei motori, vi aggiungono spesso grida da selvaggi, come in una scorribanda da pellirosse. E. gli.

Il sen. Luigi Einaudi tornato ieri a Dogliani

Alle 8 di ieri mattina il senatore Luigi Einaudi e la consorte Donna Ida sono arrivati nella nostra città con il treno di Parigi, reduci dal breve viaggio in Inghilterra e Francia, durante il quale l'ex-presidente della Repubblica ha ricevuto la laurea «honoris causa» dall'università di Oxford. Erano a riceverli il prefetto Chiaramonte, ispettore al Ministero degli Interni, il colonnello Citravegna dei carabinieri, rappresentanti del prefetto e del questore..

Dopo avere trascorso parte della giornata in casa del figlio Giulio, il senatore Einaudi e la consorte hanno lasciato la città verso le 18, in macchina, diretti a Dogliani, dove l'ex-presidente della Repubblica conta di trascorrere un periodo di riposo e di dedicarsi nuovamente ai suoi studi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+29,4
MINIMA	+16,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +20,1, umidità 69 %, pressione 731. **Previsioni:** tempo buono, temperatura in leggera diminuzione, visibilità buona

Il problema del pronto soccorso

Assistenza chirurgica per i casi più urgenti

La dotazione di specisli autoveizi alla Croce Rossa

Al «Servizio medico d'urgenza domiciliare», istituito quattro mesi or sono dal Comitato regionale piemontese della Croce Rossa Italiana, si aggiungerà (c'è da augurarsi in un futuro assai prossimo) un altro servizio non meno importante: il «Soccorso chirurgico d'urgenza». Sarà così praticamente completata e razionalizzata l'assistenza sanitaria esterna, di cui più volte il nostro giornale ha sottolineato la necessità. Il progetto è già stato sottoposto allo studio di una commissione ristretta (ne fanno parte il prof. A. Mario Dogliotti che ne è il presidente, i professori Borsotti, Ferrero, Zanetti, Delle Piane ed il col. Quariara, direttore dei servizi sanitari della Croce Rossa) i cui membri hanno esposto ieri i risultati dei primi studi ad un gruppo di personalità cittadine.

Alla riunione hanno partecipato rappresentanti della Prefettura, della Provincia, del Comune, degli ospedali cittadini (compreso quello militare), dell'«Associazione volontari del sangue», medici, industriali. La seduta è stata aperta dal prof. Carlo Coll, presidente della Croce Rossa, il quale ha formulato l'augurio che l'iniziativa della C.R.I. sia validamente appoggiata da enti pubblici e privati sì da consentirne la realizzazione nel più breve tempo possibile.

Il prof. Borsotti ha premesso che il nuovo servizio è assolutamente necessario perchè fino ad oggi il soccorso ad infortunati in incidenti stradali e sul lavoro si limita praticamente al loro trasporto, a mezzo di autoambulanze con infermieri, al più vicino ospedale. Ma non sempre questo intervento giova alle vittime: a volte la natura delle ferite è tale che il trasporto aggrava le loro condizioni. Occorre perciò istituire turni di medici specializzati in traumatologia d'urgenza e mettere a loro disposizione ambulanze fornite di tutto il materiale necessario; così potranno praticare sul posto i primi soccorsi sì da consentire il trasporto dell'infortunato all'ospedale o richiedere l'invio della sala chirurgica mobile — tenuta sempre pronta — nei casi in cui questi non inamovibili ed occorra quindi operarlo dove si trova.

Il prof. Dogliotti ha dichiarato che l'idea di istituire il nuovo servizio è nata dal desiderio di risolvere un problema che si fa sempre più assillante; è un problema sentito profondamente sia dai medici che dalla cittadinanza. L'esperienza e l'aumento del numero degli incidenti portano a concludere che non è sufficiente l'autoambulanza con attrezzatura per rianimazione; occorre andare oltre: portare sul posto della sciagura un gruppo chirurgico mobile, velocissimo, con chirurghi, anestesisti, plasma per trasfusioni.

L'organizzazione del servizio proposta in grandi linee dal prof. Dogliotti è la seguente. Dotazione alla C.R.I. di un gruppo chirurgico mobile (ve n'è un tipo nuovo che consente gli interventi nel breve spazio di tempo di 10 minuti); istituzione di turni di équipes chirurgiche fornite dagli ospedali; collaborazione della Banca del Sangue e dell'A.V.I.S.

«L'iniziativa — ha concluso l'oratore — se verrà appoggiata con aiuti in denaro (per sottoscrizioni o donazioni) è realizzabile in due mesi. E' una soluzione rivoluzionaria che, se avrà successo, otterrà riconoscimento internazionale».

Sono seguiti interventi del prof. Franchi, del Primo Presidente onorario della Cassazione dott. Peretti Griva, dell'ing. Viberti che costruisce il gruppo chirurgico mobile «Dogliotti» (un esemplare, del costo di una quindicina di milioni, è stato fornito all'Aeronautica militare), del prof. Coli. In una prossima riunione saranno comunicati i risultati raggiunti dall'iniziativa.

L'insana passione per una quindicenne lo aveva spinto alla disperazione

Il folle innamorato deluso voleva compiere una strage

Per tre volte fece fuoco contro la fidanzata - Fuggì, credendola morta, e si uccise - La ragazza salvata dall'intervento del fratellino - Torbido retroscena - Una lettera-testamento: "Sono l'ultimo degli uomini,,

La giovane viene dai commissariato insieme al fratello e ad un amico di famiglia. Prostrati dalle ultime drammatiche ore, i tre si coprono il volto per nascondere il fotografo

Luciana Cesone di 15 anni (in alto) e la madre, Emma

Le indagini sul tragico fatto di Barriera di Milano si erano rapidamente concluse: il maresciallo Benini e il brigadiere Galulio, dopo interrogatori e sopralluoghi, hanno ricostruito l'episodio in tutti i particolari.

E' confermato che il verniciatore Benne Luigi Bertaina sorpreso domenica sera, alle ore 22, sotto il portone della casa di via Monterosa 86, rincasava avanti e indietro, nervosamente. Alle 22,45 arrivarono i due fratelli, Renato e Luciana Cesone di 17 e 16 anni, che avevano trascorso la serata con alcuni amici. Il Bertaina sbarrò loro la strada: era pallidissimo e, più che straluna to, triste, floscio, abbattuto. Disse alla ragazza: «Prega tua madre di scendere perchè debbo assolutamente parlarle». La ragazza rispose: «Va bene, riferirò» e cominciò a salire le scale, seguita dal fratello. D'improvviso il verniciatore estrasse di tasca una rivoltella calibro 6,35 (completata tre giorni prima) e fece fuoco sui due che lo precedevano, prendendo di mira, presumibilmente, la Luciana. Ma la mano gli tremò e il colpo fu molto alto, sul muro. Sbirciando la ragazza si gettò al suolo. Il Bertaina sparò ancora, ma il piccolo Renato si precipitò su di lui e con uno spintone gli deviò il braccio. Anche stavolta il proiettile andò a vuoto. Per mezzo minuto lottarono il bambino e l'uomo. Il Bertaina malmenava ed era squassato da un tremito e pareva che da un momento all'altro dovesse cadere a terra. Comunque riuscì a liberarsi del piccolo Cesone e a buttarlo contro la scarpata. E per la terza volta premette il grilletto della rivoltella. Per la terza volta la pallottola si schiacciò contro il muro.

Probabilmente convinto di aver ucciso entrambi o per lo meno di averli feriti in modo grave, il verniciatore si diede alla fuga. Da via Monterosa corse in via Botticelli, verso l'autostrada. Incrociò due giovanotti che si fermarono perplessi: l'uomo barcollava convulsamente e si comprimeva il viso con le mani. Duecento metri più in là, nei pressi della centrale S.I.F., il Bertaina si sparò due revolverate. Un colpo a vuoto, il secondo nella tempia. Morte istantanea.

Nel frattempo gli inquilini di via Monterosa avevano telefonato al Commissariato Barriera di Milano. Il maresciallo Benini e il brigadiere Galulio accorrevo e interrogarono i due ragazzi.

— Chi vi ha sparato?

— Non sappiamo...

Entrambi furono invitati in sezione e qui ripetutamente interrogati. Le stesse domande, le stesse risposte. «Chi era quell'uomo?» «Non sappiamo»

Il telefono del Commissariato squillò. Avvertono che c'è un suicida in via Botticelli. «E' lui» pensa subito il maresciallo Benini, Parte, va sul posto, esamina il cadavere. Poi torna in sezione, preleva i fratelli Cesone e li accompagna in via Botticelli.

— Lo riconoscete? E' lui?

— No — dice il ragazzo — non lo riconosco.

— Forse è lui... — mormora la ragazza — sì, mi pare proprio lui... mi sembra che le scarpe siano le sue...

— Ma chi era costui?

— Era uno che mi faceva la corte... — ammette la Cesone profondamente turbata.

La perquisizione nell'abito del morto porta al rinvenimento di due lettere di pugno del Bertaina. Una lettera è indirizzata alla sorella che abita a Torino: poche righe in cui il giovane chiede perdono della «tremenda sciocchezza» che sta per commettere. L'altra lettera non ha un indirizzo specifico e si suppone rivolta alla polizia: anche qui sono espressi propositi di omicidio e di suicidio e termina con una nuova invocazione di perdono.

Ma il documento più interessante vien ritrovato per ultimo, in una scomparto del portafoglio non notato in un primo momento. Son quattro fogli piegati minutamente e vergati con una fittissima scrittura. E' una specie di testamento-diario del Bertaina, steso certamente pochi giorni o forse poche ore prima della folle sparatoria. E' un racconto meticoloso, quasi freddo, degli ultimi quattro anni della vita dello sciagurato: un racconto ricco di nomi, di date, di riferimenti e di particolari scabrosi, il quale ha confermato gran parte degli elementi raccolti dai funzionari.

Il Bertaina era di Castiglione di Settimo e apparteneva ad una onorata famiglia di agricoltori. Due sorelle del suicida sono monache, una terza è impiegata a Torino, una quarta vive a Castiglione con il vecchio padre. Il giovane era simpaticamente conosciuto nella zona e ritenuto un onesto lavoratore. Quattro anni or sono se ne venne a Torino e aprì in via Rivarossa 14 un laboratorio per la verniciatura dei mobili. Poco dopo si sistemò in pensione presso la famiglia Cesone e col passar del tempo strinse rapporti affettuosi con la donna, Elma Cesone, la quale è separata dal marito e però mantiene con lui legami d'amicizia. Più tardi lo stato di cose, già di per se alcuno abbastanza confuso, si complicò ulteriormente in quanto nella vita della Cesone entrò un altro uomo.

Intanto la figlia Luciana era cresciuta e s'era fatta una bella ragazza: e le attenzioni del Bertaina si spostarono dalla madre alla fanciulla. Come si vede, un drammatico e torbido guazzabuglio in cui il verniciatore andò invischiandosi di giorno in giorno, sempre più esasperato ed assillato dal rimorso di commettere un peccato mortale. Poco dopo la ragazza si ammalò e cercò rifugio in via Conte Verde, egli si trovò la strada sbarrata da un gruppo di avvinazzati.

Di recente la Luciana si fidanzò con un giovanotto del borgo e annunciò le sue nozze a breve scadenza. Due mesi fa la madre invitò il Bertaina ad abbandonare l'alloggio ed a cercarsi un'altra pensione. Il giovane obbedì, ma continuò ad insistere presso Luciana con profferte amorose, subito recisamente respinte. Di qui la folle decisione del Bertaina che da quanto si può desumere dal suo testamento-diario intendeva compiere addirittura una strage: uccidere la madre, la figlia e l'uomo che abitava con la Cesone e poi sopprimersi. In sostanza il giovane riconosce di essere un disperato, «l'ultimo degli uomini, affondato senza scampo in una miseria senza fine». Più che lo scritto di un lucido assassino, il documento appare come la triste confessione di un uomo debole, disorientato, di un vinto.

Una guardia notturna affrontata dai protettori di un ladro di auto

Vano inseguimento dell'agente che si trova la strada sbarrata da alcuni avvinazzati

Due guardie notturne dell'Istituto «La Vigilanza» — Giovanni Gariglio e Dario Pia — passavano ieri all'alba in piazza Castello angolo via Viotti, quando ad un tratto udirono un prolungato suono di «clacson» provenire da via Barbaroux. Subito correvano in quella direzione e giungevano in tempo per notare due individui saltar giù da una «1100 familiare» ferma davanti ad un portone e fuggire velocemente verso via XX Settembre.

Erano ladri. Trovata la macchina incustodita, avevano forzato una delle portiere servendosi di arnesi da scasso, falliti a bordo avevano poi infilato la chiavetta d'accensione nel cruscotto convinti che il «colpo» fosse ormai riuscito. Invece, quando si erano accinti ad avviare il motore, era entrato in funzione il dispositivo antifurto acustico e l'acutissimo e prolungato suono della sirena aveva richiamato l'attenzione delle guardie.

Gli agenti Gariglio e Pia intuivano subito che cosa era accaduto e si lanciavano all'inseguimento degli sconosciuti. Il Pia si metteva alle calcagna di uno dei due che, dopo aver attraversato via XX Settembre, si era diretto verso via S. Francesco d'Assisi; il Gariglio inseguiva l'altro per via XX Settembre prima e per via Garibaldi poi. Data l'ora, per le strade non v'era anima viva. Il Pia, in via Barbaroux angolo via San Tomaso, riusciva finalmente a raggiungere e ad immobilizzare il fuggiasco; poco dopo lo consegnava agli agenti del Commissariato Castello, che lo identificavano per il manovale diciannovenne Lorenzo Mazzei, abitante in via Porta Palatina 19.

L'agente Gariglio era invece meno fortunato. Quando il ladro che inseguiva lasciò via Barbaroux e cercò rifugio in via Conte Verde, egli si trovò la strada sbarrata da un gruppo di avvinazzati. Non scorgendo più il fuggiasco l'agente sospettò che l'incontro con quegli ubriachi non fosse del tutto casuale. Cercò allora di liberarsi dagli importuni, ma dovette ben presto rinunciare. Rapidamente com'erano apparsi, gli sconosciuti poi se ne andarono ed egli potè riprendere l'inseguimento, ma invano perchè dei ladro, ormai, non c'era più traccia.

Gli agenti del Commissariato di Moncenisio stanno ora indagando per individuare gli sconosciuti nei quali s'è imbattuto l'agente Gariglio. Già hanno proceduto al fermo di una donna vista mentre fuggiva il fuggiasco e proseguire la sua corsa e ad avere fiducia nell'opera di diversione da parte del gruppetto di avvinazzati.

Furto di stupefacenti

Un audace furto di stupefacenti è stato perpetrato l'altra notte in via Stradella 28, nella farmacia dei dottori Olivieri e Raotta. I ladri, penetrati mediante chiave falsa, hanno forzato l'armadietto dove erano custoditi i prodotti più delicati ed hanno asportato cocaina, oppio grezzo e lavorato per un valore commerciale di alcune diecine di migliaia di lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato della Madonna di Campagna e la «Mobile» ha disposto per le indagini del caso.

Catturato in via Saluzzo un pazzo vestito da donna

Ieri notte alcuni agenti della questura centrale, in borghese, al comando di un brigadiere, stavano percorrendo via Saluzzo allorchè s'imbattevano in una signora che scostava sul marciapiede. La signora era grossa, massiccia, con larghe spalle e il viso celato dalla veletta del cappello: indossava una palandrana nera lunga sino alle caviglie e al braccio aveva una borsa di tela a fiorami. L'abbigliamento, in effetti, era piuttosto bizzarro e gli agenti, perplessi, rallentavano il passo. Ma la perplessità diventava sbalordimento quando la signora si rivolgeva alla pattuglia e con una bella voce baritonale, dal timbro pastoso esclamava:

— Giovanotti, vogliamo scherzare... che ora è?

Il brigadiere, di rimando, replicava con la frase di prammatica:

— Favorisca i documenti. Siamo della polizia.

Alla parola «polizia», la signora girava i tacchi e scappava. Ma dopo cento metri veniva raggiunta e immobilizzata. Nella lotta il cappello cadeva, rivelando un cranio lucido e un volto virile dalle guance ispide di barba.

In questura l'individuo risultava coperto di panni ed aggeggi femminili dalla testa ai piedi: mancavano nè il busto nè le giarrettiere. Un medico lo visitava e gli riscontrava una forma acuta di follia. Verso le 8 si presentavano in questura, angosciati, i parenti, che lo cercavano da mezzanotte. Si tratta di un uomo pietoso: è un ex-commerciante di 65 anni che da tempo ha perso l'equilibrio psichico e commette stravaganze di ogni genere. Ieri notte aveva indossato gli abiti della moglie e non visto da alcuno era fuggito di casa. Egli rinchiuso in un istituto per alienati.

Le condizioni del prof. Pontis

Le condizioni generali dell'eminente radiologo prof. Mario Pontis — al quale sabato sono stati asportati il braccio sinistro, la scapola e la clavicola — sono in progressivo miglioramento. La ferita delle asportato ha reagito in modo eccellente al difficile intervento operatorio e se non sorgeranno complicazioni egli potrà riprendere forse i suoi studi prima del previsto.

Giocando alla "roulette" rovinò l'azienda del padre

Alla prima sezione del Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Luise, canc. Renda) è stato discusso ieri un processo per bancarotta fraudolenta a carico di Rodolfo Levi e di suo padre Cesare, già amministratore delegato della SACVA (fabbrica di vetri). Il Rodolfo Levi era già stato condannato per truffe, per l'ammontare di una quarantina di milioni, a 8 anni di reclusione. A compiere i reati egli era stato portato dalle perdite subite al gioco della «roulette». I danni il sub fallenda del padre; egli cercò di trarla dalle gravi difficoltà in cui era venuta a trovarsi; ma non ci riuscì e fu costretto a chiedere il fallimento che il curatore accertò in una cinquantina di milioni.

In conseguenza del fallimento fu aperta contro padre e figlio una procedura per bancarotta fraudolenta. Il P. M. ha chiesto per Rodolfo Levi 8 anni e mezzo di reclusione e per suo padre un anno e sei mesi. Il Tribunale, sentiti gli avvocati Bardessono e Punzo, difensori dei Rodolfo, e Giordano, patrono di Cesare Levi, ha assolto il primo per insufficienza di prove e condannato il secondo a sei mesi di reclusione con i benefici di legge; ha inoltre assolto tre sindaci della società fallita (difesi dall'avv. Auberti) con formula ampia.

Il tentato suicidio d'un commerciante di tessuti

Ieri sera verso le 23,30 la custode dello stabile n. 18 di via San Donato scorgeva, con stupore, un fiotto di luce trapelare da sotto la porta di un negozio che è al pianterreno della casa: precisamente il negozio di tessuti appartenente ai fratelli Augusto e Attilio Jorios, domiciliati in via Susa 37. La custode, signora Teresa Astorre, s'allarmava e telefonava a casa degli Jorios. Rispondeva il signor Attilio:

— Mio fratello non c'è. Comunque vengo io, immediatamente. Tenga chiuso il portone dello stabile. Certo sono i ladri.

Pochi minuti dopo Attilio Jorios arrivava sul posto e, spalleggiato da alcuni inquilini dello stabile, apriva l'uscio del retro del negozio ed entrava. Sulla soglia si arrestava, impietrito dall'orrore. Sul pavimento un disteso il fratello, che teneva in bocca un tubo di gomma del gas. Augusto Jorios veniva trasportato all'aperto e alcuni presenti provvedevano a praticargli la respirazione artificiale. Intanto sul posto si radunava una gran folla. Interveniva la Croce Rossa che caricava a bordo il ferito e lo trasportava con la massima sollecitudine al Maria Vittoria. Qui il Jorios è stato ricoverato con prognosi riservatissima. Pare che da tempo egli soffrisse di una grave forma di esaurimento nervoso.

— Una ragazza di 16 anni ha cercato di togliersi la vita ieri pomeriggio, nella sua abitazione di via Boglione 89, a Venaria. La giovane, Maria Zucco, è orfana dei genitori e vive con tre sorelle, lavorando da maglierista. Ieri pomeriggio, rimasta in casa, la ragazza, da tempo moralmente sofferente, ha bevuto alcune sorsate da una bottiglia di conegrina; si è poi ferita con un coltello in direzione del cuore ed infine ha aperto il gas. Il tempestivo ritorno di una delle sorelle l'ha salvata. Portata all'ospedale Maria Vittoria, la giovane, dopo le prime cure, è stata giudicata guaribile in una settimana.

DOMOGAS
Azienda Meridionale Gas Liquidi
S.p.A. Capitale Sociale 600.000.000 - Direzione Gen. MILANO
Sede e Amministrazione: BARI

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avvertono i Sigg. Azionisti che a partire dal 1° luglio 1955 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1954 in ragione di L. 80 per azione, contro il ritiro della cedola n. 6. I pagamenti saranno effettuati a:
BARI — Presso la Sede Sociale, via Andrea da Bari, numero 28.
TORINO — Presso la Banca Mobiliare Piemontese, via Lascaris, n. 8.
MILANO — Presso il Credito Lombardo, via S. Pietro all'Orto, n. 24.

ECZEMA Comano Terme PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO Trentino

LAUREATI
max 35 anni
cerca SOCIETA' AMERICANA sede Milano per ampliamento propria
organizzazione commerciale in Piemonte
Richiedesi predisposizione all'attività di vendita ed alle trattative dirette. Preferita conoscenza lingua inglese. Inviare dettagliato curriculum vitae. Scrivere casella 50 B - S.P.I. - MILANO

aperitivo

Carrozzeria Svizzera cerca alcuni
AGGIUSTATORI
BATTILAMIERA
Scrivere a:
MOWAG Motorwagenfabrik AG.
KREUZLINGEN (Svizzera)

CERCASI MAGAZZINO
mq. 500/600
posizione commerciale Torino, passo carrabile, appartamento annesso - Offerte S.P.I. Cassetta 15 A Venezia.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

PEPINO
Letti metallici

Divani "Roma"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

La vostra
Dentiera
non tiene, scivola e cade?
...Dentofix, la polvere perfettamente neutra, assicura la perfetta aderenza delle protesi dentarie superiori ed inferiori ed impedisce lo spostamento e la caduta. La polvere Dentofix è alcalina (non acida) e combatte l'eccesso di acidità. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Elimina «l'odore di dentiera» che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 33, Genova.

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

Gli abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/29710.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Yomo OGNI GIORNO

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI titolati in principi attivi
TORINO - LAB. FREDA, CENTENARI E ZITO

al cinema LUX
UNA RASSEGNA STRAORDINARIA d'film dello SPIONAGGIO
5 LUGLIO RACKET AL MASCHILE
6 IL TERZO UOMO
ALIDA VALLI - JOSEPH COTTEN REGIA C. REED AMERICA
PARTECIPATE AL CONCORSO "UN TIRO AL BERSAGLIO" DELLA SPIONAGGIO E DALLA SPIONAGGIO "INTERNAZIONALE"

Cavagnino POSATERIE
TORINO - P.ZA FELICE 28
VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Si assicurano la premissa dei muscoli in vostra aiuto, stoppa e s'ingrossa, provate a
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE
E' portato in vasti della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5300
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI. VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-560
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 5 - Tel. [illegible]
ROMA - Filiale in sede propria - VIA TORINO, 40 - Tel. 481-236
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVE A:
ASTI: mercoledì 6 luglio, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 7 luglio, Albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
IVREA: venerdì 8 luglio, Albergo Universo - ALBA: sabato 9 luglio, Alb. Langhe
AOSTA: martedì 12 luglio, Albergo Rosazza ed il secondo martedì di ogni mese
NOVI LIGURE: giovedì 14 luglio, Albergo Corona
CUNEO: martedì 19 luglio, Albergo Ristoro ed il terzo martedì di ogni mese
SALUZZO: sabato 23 luglio, Albergo Buck Ila.
ALESSANDRIA: giovedì 25 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
BORGOMANERO: ven. 29-7, Alb. Ramo Secco - INTRA: sabato 30-7, Alb. Intra
DOMODOSSOLA: domenica 31 luglio, Albergo Corona
BIELLA: lunedì 1 agosto, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 2 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
VALENZA: domenica 7 agosto, Albergo Cinque di Maita

ECHI DI CRONACA

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ore 21
NOTTURNA DI TROTTO
e
SFILATA MODELLI BALNEARI

CORSI ESTIVI: Licenza media, ragionieri. Liceo artistico avviamento *Istituto Vittoria Veneto*, piazza *Vittoria Veneto* 8. Inizio 6 luglio.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barocero via *Valperga Caluso angolo via Belfiore* n. 43.

MOBILIFICIO ORAP 20 rate: camere da 98.000; [illegible] da 45.000, vasto assortimento via *Garibaldi* 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderna lavabilissima sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad, Cristina* 183.

STATO CIVILE
3 luglio

Quisisani Cosetta Maria m. Ferando, a. 75, casal., v. G. B. La Salle 10; Mela Raffaela, a. 60, pens., c. Re Umberto 44; Rosa Giuseppe, a. 73, capo officina, v. Xole 76; Podia Maddalena ved. Ruffino, a. 67, casal., v. Leyni 10; Orlando Rosario, a. 76, casalinga, via Aosta 22 bis; Travaria Rosa m. Malapelle, a. 63, casal., v. Luserna 11; Casano Vincenzo, a. 63, v. Palestrio 74; Mercenaro Giovanni, a. 66, pens., via Saint Bon 16.

Decessi in ospedale: Miolth Silvina, Ticulin, a. 54, casal.; Bajetti Luigi a. 55, meccanico; Gay Giuseppe, a. 74, pens.; Galtero Angela ved. Pomeria, a. 82, casalinga.

4 luglio

Palamara Rocco, a. 50, macchinista, v. del Carmine 13; Angela Silvino, a. 76, pens., v. Pisa 59; Cagliano Enrico, a. 64, pens., c. Sebastopoli 65; Gioan Amalia, a. 76, pens., v. Fo 51; Chiesa Cesare, a. 62, v. S. Giulia 18.

Decessi in ospedale: Cuia Franco, giorni 36; Girotti Costantino, a. 57, pens.; Bobba Ferdinando, a. 66, pens.; Allisan Antonio, a. 29; Forbena Silvia ved. Davico, a. 80, casal.; Quartino Maria ved. Cianciarone, a. 76, casal.; Ferrero Giuseppina in Maggi, a. 72, casal.; Venturini Paola, giorni 7; Peneglio Edgardo, a. 57, impiegato; Gnutto Rosa ved. Vaira, a. 63, pensionata.

Nati: 27 - Nati: 42 - Matrimoni: 29

Pranzo cinese

Il piovisco che avevamo evitato sull'oceano un paio d'ore prima di atterrare a Hong-Kong, era poi giunto sull'isola con violenza di tifone. Sotto un cielo di pece turbini d'acqua facevano gemere persiane e vetrate, sembravano sradicare alberi enormi, le vie si erano trasformate in torrenti, e sempre nel rombo di âluli minacciosi. Se quella furia fosse continuata ce ne saremmo dovuti rimanere in albergo, intorpiditi da un'aria refrigerata che sapeva di cloro. E avremmo poi dovuto attendere l'ora del pranzo nelle poltrone del bar, sorvegliati dagli sguardi impassibili dei camerieri, testa di vecchio avorio su giacche di lino, e guardando ogni tanto passare un buffo ragazzetto in livrea, portava un'asta come uno stendardo, sull'asta una piccola lavagna, con il nome di un cliente chiamato al telefono.

Ma come quella furia era venuta improvvisa così d'un tratto diminuì, si allontanò. Brillò l'ultimo sole, e un'ora dopo, all'imbrunire, le strade erano già asciutte, in un'afa umida e densa. Qualcuno, sulla soglia, invece del solito taxi propose i *ricscià*; e come se attendessero nascosti dietro una quinta, subito sei *ricscià* furono davanti a noi, le stanghe calate attorno ai piedi nudi dei conducenti. Buona regola vuole che prima si stabilisca il prezzo. Insomma, per un tragitto di almeno un quarto d'ora, ciascuno di quei disgraziati vuole, in centesimi di dollaro di Hong-Kong, qualcosa come cinquanta lire. E il loro capo profondamente s'inchina, e si pone una mano sul petto, e torna a inchinarsi, proprio non può fare di meno. Già sento un primo rimorso; sarà poi facile farlo tacere dando molto di più; ma quel rimorso è quasi vergogna quando mi incastro nel seggiolino dal cuoio consunto, oltre i bracciuoli si sporgono le due alte ruote gommate. E rimango a vergogna si fanno quasi cocenti quando dinanzi a me, fra le stanghe, viene a porsi un uomo, ossa tendini e pelle, deve essere vecchio, almeno sessant'anni, il collo una ragnatela di rughe, il cranio a chiazze raschiate dal rasoio.

Vorrei scendere, mentre ne sono ancora in tempo; ma le stanghe si alzano, e la corsa comincia. Il mio *coolie* va con un trotterello cadenzato sul trotterello degli altri, quei dodici polpacci stecchiti sembrano mossi da una sola biella, il palsare di quei dodici piedi nudi si accompagna al fruscio delle ruote. Sul *ricscià* davanti al mio, legato sotto il seggiolino, ondeggia arrotolato un cono di paglia, un cappellaccio per il sole e per la pioggia. Sotto pende un fagottino, certo un po' di cibo, per tutta la giornata e per tutta la notte (fanno turni di dodici ore); e non posso distogliere lo sguardo da quel cencio che conterrà un po' di riso e un po' di pesce, un cencio sfinto che ha raccolto la polvere di troppe strade, ed è come il mannello di fieno o il sacchetto di biada che il ronzino porta con sè. Oso appena guardarmi attorno, mi pare che i passanti debbano subissarci di sdegnato disprezzo. Incontro invece volti indifferenti che non ci vedono, o un crocicchio gli sguardi on po' invidiosi di altri conducenti di *ricscià* in attesa; e da una ragazza colgo un sorrisetto al mio uomo, fortunati voi che avete trovato dei signori da sfruttare. Ora la strada un po' sale, senza saperlo mi protendo dal seggiolino come ad aiutare quelle spalle ossute, ma i dodici polpacci non mutano ritmo, sembra la corsa cadenzata di un assurdo animale a dodici zampe. Respiro meglio non appena la strada accenna a scendere, brillano lanterne che sembrano insegne, insegne che sembrano lanterne, ci accostiamo a un gradino, finalmente siamo arrivati. Quei poveracci si tolgono dal petto incavato le stanghe dei loro *ricscià*, con un inchino ci invitano a scendere, sono appena un po' assonti Vuoto le tasche di tutti gli spiccioli di dollaro, li dò al mio vecchietto che ne è incredulo, non sa prenderli. Ma poi, a gesti, ancora mi congratulo con lui della bella corsa, della sua bravura. Il poveretto ne è felice, fa un inchino e l'altro mi sgrana una povera bocca sdentata, gli faccio poi chiedere quanti anni abbia, trentasei.

* *

Siamo dinanzi a una facciata che vorrebbe essere di una pagoda, ma è posticcia e troppo verniciata, un po' ricorda una baracchetta da fiera, svolazzi a rabeschi si stendono fra le lanterne, sono l'insegna della trattoria «Alla Torre del Profumo celeste».

Entriamo in un povero ambiente qualsiasi, muri lisciati a calce, le solite tavole e le solite seggiole, all'altezza delle sedie le solite liste di legno sulle pareti. (Il cinese si occidentalizza presto, accetta o prende tutto ciò che gli fa comodo, dalla radio alle lampade al neon. Anche le sue trattorie sono come le nostre, come i suoi abiti, le sue strette di mano. Di nulla si stupisce, a tutto si concede, ma soltanto per ciò che sia vita di tutti i giorni, e vita minuta. Dentro di sè conserva una sua saggezza che non dimentica tradizioni di millenni, ha per gli occidentali un calmo profondo disprezzo, a farlo mutare occorreranno forse altri millenni).

Da due tavole si affrontano urla che s'impennano fra risate acute. Si stanno giocando gli aperitivi, con un gioco che in Italia è o era assai popolare e in Cina è molto elegante, la morra. Altre risate, altre urla tronche, un ultimo urlo finale, chi doveva vincere ha vinto: Ci inginocchiamo dietro un basso paravento che isola la tavola apparecchiata per noi, ci è offerto un vassoio di pannilini imbibiti d'acqua calda, bisogna detergersi mani e guancie, fronte e collo. Possono allora avanzarsi gli aperitivi, semi di zucca abbrustoliti con pepe e sale, semi di mela sbbrustoliti con pepe e cannella, bicchieroni di verde tè bollente. Le solite stoviglie; ma per le posate un'oblonga busta di carta fiorata, si direbbe per grissini, ne togliamo due bacchettine di finto avorio, naturalmente cominciano subito i primi anneggii. Mentre chi ci accompagna discute a lungo con il padrone, infine stabilisce la lista: «Vino giallo di riso dorato», «Pollo alla mendicante», «Rossi gamberi famosi arrostiti sullo scudo guerriero», «Giovane pesce del lago d'occidente nel suo marz di salsa acetata», per finire «Dolci pillole di loto».

Dopo dieci minuti arriva il pollo alla mendicante. E' portato da un tale che, con profondi inchini, ci mostra un grosso fagotto su di un tagliere. Gli stanno ai lati due aiutanti, ciascuno con tra le mani un robusto martello. Guardiamo attentamente il fagotto, come si conviene; e da intenditori lo approviamo, lo congediamo. Allora, con balzi da gatto, quei tre fanno sparire da un canto due sgabelli un vaso e un tavolino, il fagotto vi è buttato a terra, cade con un tonfo di pietra. E' ripreso, domato, costretto, se ne svolge il primo involucro, tela da sacco, il secondo, cotonina a fiorami, il terzo, una stoffa ruvida e bigia che fuma e scopre una enorme pagnotta di nero cemento. E' ancora ardente, fango refrattario indurito dal forno. Decisi, violenti, i due aiutanti lo prendono a martellate. Ce ne vuole, prima che accenni a spaccarsi; ma ora si fende, si apre, libera un fumante cartoccio di carta oleata, che ne libera un altro di fogli di loto, che ne libera un altro, e poi un altro ancora, fin quando, dall'ultima foglia, il pollo scivola su di un piatto, da una rapidità incredibile è tranciato, disossato e servito, in una scodellona al centro della tavola, dove ognuno, come potrà, pescherà con le sue bacchettine. E' tanto eccellente che ne facciamo portare altri due; perchè siamo in sei, ma anche per rivederci tutto quel lavorio da minatori, da scalpellini e da camerieri.

Il vino giallo di riso dorato è un vinello che perfora la lingua, trucida il palato, cauterizza l'esofago, ne basta un sorso per farci pretendere della birra; in compenso i rossi gamberi famosi arrostiti sullo scudo guerriero sembrano purpurei gamberetti ma, forse per merito dello scudo guerriero, altro non sono che pepe zenzero e cannella, ne basta un bocconcino per farci affacciare sul giovane pesce del lago d'occidente. La salsa è una calda marmellata di prugne, ma il pesce giovinetto è quasi gelato, e irto di lische come di sfrtie un veliero. Alle prese con il pollo le bacchettine di finto avorio erano divertenti, bene o male qualcosa si riusciva a pescare, trasbordare, convincere, issare; ora, dopo due o tre tentativi, quasi magicamente compaiono al nostro fianco caritatevoli forchette. E' allora che ci accorgiamo della mancanza del pane. Ci viene subito portato, un piattino con sopra due palle compresse di bianca mollica bollente. Meglio ricorrere alla ciotola del riso, sembra un grosso portacipria di lacca, tolto il coperchio si trova del riso tiepido schiacciato, cotto senza sale. Ma il sale è in quella bottiglia, un denso liquido bruno; e rapidamente passiamo al dolce, alle pillole di loto, palline di pasta un po' cruda con dentro embrioni di uova di piccione, annegate in una mantéca profumata, dolciastra, e un po' fangosa.

* *

Chi, per finire degnamente, in bellezza, si versa un po' di birra nel tè, chi un po' di tè nella birra. Il padrone viene a salutarci, a rispettosamente chiederci se il pranzo è stato di nostro gradimento, le subissiamo con calorosi entusiasmi. Giunge allora un altro cumulo di pannilini caldi, bisogna detergercene mani e guancie, fronte e collo. Ora è la volta del grammofono, ci viene offerto come una raffinata novità, ha una trombona smaltata a fiorami, dischi un po' incrinati che gargarizzano nènie assopite in un loro lontano luogo. Poi è la volta del fotografo, tutti guardano il fotografo che ci fotografa, ma la lampadina non si accende, ne cava di tasca un'altra, poi un'altra, un'altra ancora, fanno tutte cilecca. Ci scongiura di non muoverci, va a telefonare, arriva un ragazzo avante con una scatolona, le lampadine ci stanno come uova, la terza la quinta e l'ottava lampeggiano, domattina avremo le copie all'albergo, una sarà pubblicata sul *Hwa-Kiu-Vat-Po*. E infine è la volta del conto. Su di un ampio foglio di carta di seta, rapidissimo un pennelluccio disegna un fitto paesaggio di rabeschi a colonne e a stendardi. Per la somma tocca poi al pallottoliere: due dita gialle, sfumate di iodio dalla nicotina, vertiginosamente spingono e riprendono un ticchettio di pallottole d'un grigio che dovette essere bianco; ancora più vertiginosamente ripetono quella danza a rimbalzello, sono proprio diciotto dollari e trenta.

Ce ne andiamo fra molti inchini, il padrone ancora ci raggiunge, offre per ricordo le bacchettine di finto avorio. E non appena varcata la soglia, ci coglie un rammarico. Che peccato, ci siamo dimenticati di mangiare qualche nido di rondine. Ma la sera è dolce, lo stellato è calmo. *Ricscià*? Non scherziamo. Per andare al «Pappagallo azzurro», dove ci sono cento taxi-girls, non occorrono molti passi, basta attraversare il quartiere dei sarti. Al piano terreno e al primo piano le finestre sono tutte sperte e illuminate, un giunge un alterno brusio di macchine per cucire, dovunque si scorgono figure accucciate, gli occhiali sulla fronte, il braccio aperto a tendere la gugliata. Da funi che attraversano la via pendono giacche e calzoni, ogni tanto il tonfo di un ferro da stiro si leva da una nuvoletta di vapore. Sono sarti abili, hanno molti clienti, dal Giappone all'Argentina. Quelli mandano le misure e la metà del prezzo, quando il pacco arriva la stoffa è sempre ottima, un abito costa sulle quindicimila lire. Lo fanno anche in una notte, basta darne un altro da copiare, lo copiano al millimetro, sono ottimi copisti. (I più ligi, o i più tonti, se nel modello trovano un rammendo, copiano anche il rammendo).

Mario Gromo

L'immenso paese di Argentina è molto difficile da governare

I radicali riuscirono, con il loro positivismo umanitario e liberale, a rendere meno cruda la situazione sociale ed economica di quel popolo - Ma non scalfirono il potere dei grandi possidenti, dei grossi commercianti e banchieri Corruzione burocratica e truffe elettorali - L'esercito si interessa della situazione - Peron prende lezione dai fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio.

Nel 1916 i radicali andarono al potere in Argentina con il presidente Ippolito Yrigoyen, il cui nome è ancora venerato in tutto il Paese. A quell'epoca Perón aveva 11 anni.

Il governo radicale determinò una svolta decisiva per questa nazione. Dalla rivoluzione del 1810 fino allora avevano dominato i ceti più colti e ricchi, talvolta immensamente ricchi, sostenuti dal capitale inglese che aveva concentrato in Argentina enormi interessi.

Il popolo, composto da una mescolgia di indios, spagnoli e immigrati italiani, aveva un tenore di vita fra i più miseri; nel paese della carne non era difficile scorgere gruppi di poveri diavoli che annusavano l'odore dell'arrosto davanti alle rosticcerie; nelle zone agricole interne le paghe ai contadini venivano pattuite in terra perchè si riteneva disonorevole il contatto diretto fra i coloni e i capataces dei padroni; quei miseri salari venivano poi decurtati da un abile sistema di spacci dove il popolo era costretto a servirsi; in città ai cocchieri che accompagnavano i signori nelle loro visite agli amici non era consentito rimanere nelle carrozze finchè dame e cavalieri non erano di ritorno: essi dovevano aspettare in piedi sotto il sole o l'acqua la fine del ricevimento. I capi militari sostenevano questo regime con le armi.

I radicali di Yrigoyen appartenevano alla media e piccola borghesia, che cominciava a diventare una forza politica di rilievo anche in questo Paese. Non avevano una grande preparazione: in Argentina, dove quasi tutto viene importato dall'estero, anche le idee politiche giungono alterate e in ritardo, comunque il positivismo radicale, umanitario, democratico e liberale portò al Paese una notevole libertà, rapporti di minor soggezione verso gli inglesi, la fine delle discriminazioni giuridiche fra i cittadini, un più equo ordinamento fiscale, la cessazione delle prepotenze feudali, una stampa indipendente seria, benessere più diffuso e un'amministrazione un po' più corretta.

Prepotenze di caudillos

Riguardo a quest'ultimo punto il partito cominciò presto a deteriorarsi; l'Argentina è un Paese immenso, difficile a governare dalla capitale, la stessa Costituzione modellata sull'esempio americano concede poteri regionali amplissimi. Certi fenomeni di corruzione, arbitrii e prepotenze periferiche erano superiori alle qualità di governo di Yrigoyen, che del resto non furono mai eccezionali, il potere dei caudillos locali rimase tale e quale: ad esempio uno di questi ras nella città di Campana teneva nelle proprie mani un potere dispotico ed assoluto, che esercitava con ogni sorta di infamie e tanto forte che il governo non riusciva a metterci fine perchè il caudillo, appena sapeva dai suoi informatori di Buenos Aires che le forze armate federali avanzavano per catturarlo, faceva bloccare le strade dalle sue bande armate, costringendo i governativi a rinunciare all'impresa o a spargervi molto sangue. Siccome il governo non voleva provocare stragi, la posizione di quel tale rimase salda finchè un ufficiale intelligente riuscì a risalire in barca il fiume e ad uccidere superando in tal modo le sbarramento militare di quei sequestri.

Il potere economico dei grandi possidenti, dei banchieri e dei grossi commercianti non fu scalfito dai radicali, in parte per un rispetto ortodosso alle regole della libertà di mercato, in parte perchè quelle forze di destra erano potenti e non parve opportuno urtarle troppo. Quando lo Stato cominciò anche in Argentina ad estendere il campo delle sue funzioni, ad accrescere i propri compiti e la propria burocrazia molti piccoli borghesi che lavoravano nell'amministrazione pubblica e facevano parte dell'esercito considerarono amaramente la sproporzione fra i propri compiti e gli stipendi corrispondenti: il grande capitale argentino e straniero non mancò di far comprendere a funzionari e uomini politici che non sarebbe stato difficile migliorare con poca fatica la loro modesta condizione: il Paese aveva molte risorse e poteva distribuirne parte ai servitori dello Stato. Così il governo radicale subì scissioni, si ricominciò a parlare di «forze sane del capitale», diversi funzionari, ministri, deputati e giornalisti radicali acquistarono ville e fattorie e le loro mogli furono ricevute nella più chiusa società di Buenos Aires. Nel frattempo Yrigoyen passava gli ottant'anni, le sue qualità cerebrali si affievolivano e il regime dei radicali si trasformava in ciò che qui chiamano: «un tipico gobierno latino-americano».

Si chiamò Alvear, presidente dal 1922 al 1928, il Salandra argentino, colui cioè che capeggiò l'ala radicale passata ai conservatori. E da allora i governi conservatori si susseguirono, non senza colpi di Stato e periodi di dittatura militare.

L'appercenza e la sostanza

Il nuovo regime conservatore si trovò di fronte a difficoltà impreviste dai suoi esponenti. La libertà politica, organizzativa e propagandistica degli avversari non era violata, per quanto non fosse facile esercitarla, e fino al giorno delle elezioni ogni partito era libero di fare ciò che meglio gli pareva. Solo in quel preciso giorno le libertà erano sospese; tutti potevano presentare liste e recarsi alle cabine elettorali dove però picchetti armati allontanavano quegli elettori di cui non fosse sicura la fedeltà al governo; se malgrado tutto in certe zone venivano commessi errori gli scrutatori correggevano subito o mutilo i risultati. In questa colossale truffa elettorale i conservatori adottavano anche qualche sottile raffinatezza, lasciando ad esempio scrupolosamente libere le elezioni nella capitale e dintorni (un terzo circa del corpo elettorale) e mascherando così i voti negli altri due terzi dei collegi sparsi lontano dalla vista di corrispondenti esteri nell'immensa pianura argentina.

Veniva così data all'opposizione la possibilità di pronunziare nobili discorsi in Parlamento e dimostrare in ogni paese del mondo le libertà che il regime conservativo agli avversari; in casi di estrema emergenza avrebbero provveduto le truppe."

Le cose non andarono così bene come i conservatori si immaginavano. Cominciavano a prender piede anche in Argentina le esigenze dello Stato moderno, timido, embrionali ed approssimative, ma sempre troppo pesanti per chi sapeva al massimo curarsi i baffi, baciar la mano alle signore e ballare il valser.

Fra la corruzione, il disordine e una goffa inefficienza i ministeri conservatori cadevano l'uno dopo l'altro o per rapido esaurimento o per litigi o per rivolte dell'esercito. Quest'ultimo si assunse il compito di vedere un po' più chiaro nelle difficili arti della politica, ma l'impresa risultò malagevole e i sostituti dei presidenti defenestrati furono spesso peggiori dei precedenti. Per migliorare la preparazione dei propri quadri l'esercito argentino mandava all'estero qualche ufficiale giovane che apparisse un po' più intelligente del solito e che disponesse di qualche solida raccomandazione sperando di allevarsi una futura classe dirigente militare. In questo modo venne in Italia il maggiore Giovanni Domenico Perón, piccolo borghese, che aveva scelto la carriera delle armi per far fortuna.

Perón arrivò in Italia come un oscuro ufficiale subalterno del tutto impreparato alla vita politica, ma anelante ad entrarvi perchè sempre in vita sua ha preferito comandare piuttosto che obbedire. Non si preoccupava molto dei problemi dello Stato per i quali occorrono lunghi studi, ampie riflessioni e pratica costante. Fino allora non aveva avuto bisogno di alcuna preparazione e si sentiva certo della propria abilità nel maneggio degli uomini, pensava che tutto il resto non contasse nulla: importante era arrivare subito più in alto possibile. In Italia ebbe modo di studiare un po' di scienze militari che non gli furono di alcuna utilità, vi imparò tuttavia una lezione fondamentale e indimenticabile.

L'incontro con Eva

Perón conobbe il fascismo, vide come questo regime fosse riuscito a procurarsi l'aiuto fermo dei ceti abbienti e contemporaneamente l'appoggio di vasti strati popolari. Poco importava se la migliore intelligenza italiana era contro il regime: le persone colte, intelligenti, capaci e fervide erano sempre una minoranza e le minoranze non contano nulla se non si vuole farle contare, cosa che era la più lontana dai pensieri di Perón. Quando il conte Volpi era felice ed altrettanto lo erano le innumerevoli madri e i padri messo affamati che mettevano ai propri figli il nome di Benito, tutto era risolto. La lezione fascista poteva essere decisiva in Argentina: per dominare i popoli non molto avanzati non è indispensabile verificare l'esistenza per studiare i metodi che li elevino spiritualmente e materialmente. Il fumo è molto più utile dell'arrosto: le divise scintillanti, i palazzi ricchi di colonne e poveri di stanze, le aquile di marmo, le adunate oceaniche, le bonifiche fatte a mezzo, le masse rurali, i tiranni popolari, i colloqui con la folla, i saliti nel cerchio infuocato di Achille Starace, sono tutti elementi di facile realizzo e di gran rendimento; il popolo si diverte ed è contento, la grande industria e la grande finanza vivono nella maggiore sicurezza e fanno migliori affari con la cartapesta che non con il vero cemento armato; quel peronne e miserabile carnevale apparve a Perón molto più utile di una seria e costante quaresima.

Perón non è mai stato un ingrato verso i suoi maestri fascisti: essi gli avevano dato in mano una chiave aurea che doveva aprirgli le porte della Casa Rosada e lui ne fu sempre consapevole e riconoscente. Tornato in Argentina conosceva ormai la strada del potere che percorse pazientemente sfruttando le occasioni che gli si presentavano, affinando la sua naturale duttilità e l'assoluta mancanza di scrupoli che gli era congeniale. Quando nel 1943 le convulsioni periodiche del potere militare conservatore gli consentirono di aspirare a un posto nel ministero, egli si guardò bene dal pretendere un incarico alla Guerra, agli Interni o agli Esteri e neppure un dicastero economico, in Argentina di importanza minore ma sempre notevole. Chiese solo il sottosegretariato del Lavoro che gli venne concesso subito. Nessuno aspirava a un posto ritenuto così modesto, inutile, tedioso e pesante: vi andasse pure Perón. In realtà i suoi possibili rivali scelsero per sè le armi spuntate e lasciarono a lui quelle taglienti. Forte di quella posizione, Perón bruciò le tappe, nel 1945 riuscì eletto presidente, fra la nomina a sottosegretario e la proclamazione a presidente conobbe per caso Eva Duarte. Con il fiuto che possiede per legarsi le persone a lui utili e colpire quelle nocive, Perón comprese di colpo che quella donna sarebbe stata la base della sua fortuna e in pochi giorni la sposò. Fece il migliore affare della sua vita.

Paolo Pavolini

OPERAIE ITALIANE IN INGHILTERRA

Ragazze piemontesi e lombarde sono arrivate a Londra, assunte dall'industria dei cibi in scatola. Prima di essere smistate per le varie fabbriche, le giovani hanno visitato i monumenti della città; qui fanno gruppo nel cuore dell'antica capitale (Telefoto)

Una tragedia antica nel teatro di Epidauro

Spettacolo nitido, armonioso, di classico purezza - Ecuba terribile nell'angoscia, nel pianto, nella vendetta - Il coro assiste, si duole, rimpiange, invoca - Un'immensa folla di spettatori sciama nella notte - Così si è chiuso il Festival del teatro nazionale di Grecia

(Dal nostro inviato speciale)

Epidauro, luglio.

Il luogo

Il teatro si trova presso il Santuario di Esculapio, nell'Argolide, a una dozzina di miglia dal piccolo porto di Epidauro sul Golfo Saronico. Ci siamo venuti in due ore di navigazione dal Pireo, lasciando a dritta Salamina, ed a destra Egina con l'alto Monte Sacro a Zeus Panellene, e in pochi minuti d'auto traverso una fresca campagna. Pausania a suo tempo celebrò del teatro le forme armoniose e la bellezza, *ermonia kai kallos*; giudizio che è anche il nostro, vedendolo così bene conservato dopo ventiquattro secoli. E' scavato nel fianco del monte; dai più basso semicerchio di scanni intorno all'orchestra circolare si alzano cinquantacinque alti gradini. L'acustica è straordinaria. Il giorno che ci venni per la prima volta, il maggio di quattro anni fa, il guardiano si collocò sulla pietra circolare nel mezzo dell'orchestra, ottenne che io fossi salito al sommo, alla fila più alta, e mormorò — fu soltanto un mormorare, come mi attestò l'amico che era rimasto accanto ai guardiano — i primi versi dell'Iliade: *Mènin aide theà pèlliadeo Achilleos...*; e le parole mi giunsero nitidissime, cristalline come mi fossero state dette all'orecchio, nella pronuncia moderna così diversa dall'antica, o almeno da quella che ci hanno insegnato a scuola.

Il pubblico

Quando entrammo nell'orchestra — il sole era calato in quell'attimo dietro le montagne di fronte — l'enorme altissima cavea era una massa viva e palpitante senza una lacuna, rossa e bianca, rosso dei visi imporporati dal tramonto, bianco di vesti e di camicie; tutte le file dei sedili gremite, e gente sedeva fitta anche sui gradini delle tredici scale a raggera, sì che la forma dell'edificio non si scorgeva più, era appena visibile l'alta fascia che divide la parte inferiore delle file dalla superiore; il teatro era tutt'uno col monte che lo accoglie, lo coronavano il podio terminale e l'agitarsi delle persone che vi si erano collocate sopra e la macchia degli arbusti o grandi alberi in vivace mescolanza.

Per tutto il tempo che è durata la rappresentazione, un'ora e tre quarti, senza un intervallo, passando insensibilmente la luce dal chiaro del crepuscolo ai raggi dei riflettori che a poco a poco indurivano le ombre dietro i personaggi e ne incidevano i tratti, la folla di sedici diciottomila persone sedette immobile in un silenzio austero, soprattutto sensibile nelle brevi pause della declamazione. Soltanto verso la fine, quando Ecuba sta per porre in atto la vendetta, e Polinestore ignaro con i due figlioletti s'avvia e scompare oltre la porta dove si sa che l'attendono con feroce intento Ecuba e le sue donne — uccideranno i bambini, trafiggeranno gli occhi di Polinestore con le aguzze fibbie delle vesti —, ebbi il senso come di un brivido nella folla, corse da un capo all'altro un rapido brusio come di una ventata improvvisa, forse ognuno sussurrava al vicino il modo della vendetta.

Così sedevano intenti anche quando lo spettacolo era ormai alla fine, l'acceccato Polinestore era stato portato via dagli scudieri di Agamennone, Ecuba si dirigeva con tardo grave passo alla porta, nell'orchestra le quindici donne del coro col viso basso ed i piedi stretti a terra si avviavano lentissimamente, a sostavano ogni tanto come impedite dall'orrore, cantando successero gli ultimi versi («andiamo al porto, compagne, alle nuove pene che i nostri padroni ci imporranno, e la spietata necessità»); e intanto si spegnevano i riflettori e la scena si attenuò nello sfumato lume della luna piena. Scomparsa Ecuba ed il coro, scoppiò l'applauso; vennero fuori gli attori ed il coro a salutare, più volte; e nessuno ancora si moveva. Mi avvisai con gli altri invitati verso le scene, a conoscere gli attori; e dal mezzo dell'orchestra mi volsi a guardare la cavea, e vidi che la massa compatta cominciava appena ad animarsi. Si aprì qua e là qualche vuoto; qualche inclinatura; infine la folla cominciò a fluir giù per varie direzioni, assidua ma senza impeto, ebbi l'impressione di un'enorme muraglia che per improvviso cataclisma a poco a poco, poi sempre più in fretta, si sgretolasse e si dilapasse.

Lo spettacolo

Le prime parole ovvie ma esatte che mi vengono alla mente sono semplicità, nitidezza, classica purezza. Uno spettacolo lineare, senza un arbitrio, senza le entrose insopportabili trovate di scenografi e di registi; dirò meglio, trovate ce ne sono, come la scena con a sfondo una dura muraglia giustamente intonata alla crudezza dell'azione; ma realizzate con ritegno, senza chiassosi esibizionismi. Katina Paxinu, in scena dall'inizio alla fine, è terribile nell'angoscia, nel pianto, e nella gelida determinazione della vendette. Ottimi anche gli altri attori; una recitazione senza enfasi, di esatta misura i gesti elementari del dolore, dell'orrore, della sdegno, della disperazione. Ecuba inginocchiata prona sulla spoglia di Polidoro mi fece tornare a mente la tragica lignosa maestà della Pietà di Roberto de Robertis nel quadro della Galleria Walker di Liverpool. Sobrii i costumi, non pretesto, come troppo spesso in noi, a fantasiose stravaganze; secondo i modelli tradizionali, ma ritratti senza pedanteria. Semplicissima la scena; a coronamento di un podio in cui scendono partendo dai lati opposti due cammini fin giù all'orchestra, una bassa muraglia come di fortezza, con due bastioni ai fianchi, e nel mezzo la semplice porta rettangolare da cui escono ed a cui tornano Ecuba e le ancelle, in fondo alla quale si vedranno per un poco i cerpicciuli dei figlioletti di Polinestore uccisi.

Il coro

Ho assistito alla rappresentazione di molte tragedie classiche e sempre mi è parso che nella faccenda del coro casca l'asino. E' quasi sempre pretesto a balletti, a coreografie che spesso non hanno nulla a che fare con l'azione, fanciulle e uomini che vanno e vengono e parlano e gridano ubbidendo non si capisce a che moventi; ogni momento in scena, ogni momento via dalla scena. Qui il coro, da quando viene nell'orchestra, dopo che Polidoro ha detto il prologo, fino alla fine, è sempre presente; ammonisce i personaggi, ne commenta le azioni, talvolta dà espressione a sentimenti propri, senza tuttavia che prenda mai la mano all'azione sulla scena. Assiste, si duole, prevede, inorridisce, rimpiange, invoca; con la parola, col canto, assai più spesso immobile in silenzio, o silenziosamente raggruppandosi o dispergendosi in vario modo, con movimenti di perfetta armonia, con brevi passi che non sono di danza, ma della danza hanno il ritmo e la misura. Si ha l'impressione che il dramma sulla scena non sia recitato per noi pubblico; ma per queste quindici figure di donne vestite di un'uguale tunica di un colore fra l'indaco e il viola, rilevate soltanto da una fascia trasversale d'oro cupo, e dalle braccia nude quasi sempre pendenti senza moto, solo in qualche momento levate per deprecare o invocare.

Naturalissimo appare il passaggio dalla voce sola dell'una o dell'altra delle donne al parlare uguale e scandito di tutte; e ugualmente dal recitativo al canto, sommesso, monotono, quasi canto ieratico, al quale dànno una straordinaria efficacia il fermo atteggiamento e le lente evoluzioni da un lato all'altro dell'orchestra. Ma anche quando cantano, i valori drammatici del coro non sono travolti da pretese musicali; rare battute di una invisibile musica dietro il muro indicano il passaggio da una scena all'altra. Il canto è appena sottolineato da questo suono sommesso che pare esca da antichissimi strumenti, tibie, lire, cetre, crotali. Una volta soltanto il coro si sostituisce all'azione scenica, nell'intervallo di tempo fra la partenza della donna che va a cercare Polinestore e l'arrivo di questi; Ecuba con le sue donne è scesa a preparare l'agguato, le trojane nel coro restano sole padrone della scena ad esprimere tempestivamente un proprio sentimento, con un'azione dolorosa, con atteggiamenti di disperazione e di sgomento, levarsi il viso e le braccia al cielo in vana impetrazione agli dèi, o gettandosi a terra, sopraffatte dalla sventura, rievocando la distruzione della patria («o patria mia, o Ilio, la cinta delle tue mura fu rasa al suolo, a metà della notte piombò su di me la rovina... e mentre le navi dei greci si strappavano lontano dalla patria invano mi volgevo indietro angosciata a guardare la mia città»).

Usciti dal teatro, ci trovammo d'improvviso in una vivace atmosfera di festa campestre, trascinati da una marea ordinata di popolo lungo le mura del Museo, traverso ruderi vecchi di ventiquattro secoli, sui fianchi dei monti per una rada foresta di pini e di ulivi, verso la vallatta ove attendevano centinaia di autocarri e migliaia di automobili, tempestata dei coloriti lumi dei luoghi per i rinfreschi. Gente venuta d'ogni parte dell'Attica e del Peloponneso, che aveva fatto parecchie ore di cammino per venire, altrettanto si accingeva a farne per rientrare a casa nella notte; popolo vero, ancora commosso dello spettacolo, in mezzo ad esso ragazze altiere con due dense trecce nere tirate sul petto, vecchie ammantate di nero e con un panno nero sul capo, che sembravano moltiplicare le dolorose figure della scena.

Paolo Monelli

Libri ricevuti

CARLO BATTISTELLA: *Memorabile quotidiano* - F. Mariani, editore, Milano.

Petrolio e metano - Annuario generale 1955 - Roma.

DORA FELISARI: *La sconosciuta che bussa alla porta* - Ceschina - L. 1200.

RENZO SERTOLI SALIS: *Dizionario delle idee sbagliate* - Ceschina - L. 1200.

MARIO MICHELE BERRINI: *Amori e battaglie di Giuseppe Garibaldi* - Ceschina - L. 2000.

GIOVANNI TITTA ROSA: *Aria di casa Manzoni* - Ceschina - L. 1800.

BEPPE BARENGHI, ROBERTO RIGNAMI, GIORGIO ROSENKRANTZ: *Alla conquista del Monte Api* - Ceschina - L. 2200.

EUGENIO TREVES: *L'avventuriero onorato* Ceschina - L. 1500.

Dr. WILLIAM A. BRAME: *Il vostro cuore e la tromboni coronarie* - Richter - L. 900.

Uno speleologo annega in una grotta dei Pirenei

Alla ricerca di una fonte misteriosa, si tuffa in uno stagno d'acqua azzurra, e scompare

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 luglio.

Gli abissi terrestri hanno voluto una nuova vittima; il giovane speleologo Jean Claude Guiter, di 23 anni, che partecipava insieme al fratello maggiore ed alcuni amici alla esplorazione della «Fonte Estramer» vicina al passetto di Salses, prossimo al mare, sui Pirenei orientali.

La «Fonte Estramer» si presenta come uno stagno di 12 a 15 metri di diametro, dall'acqua di un azzurro scurissimo, e tutti i tentativi fatti finora per toccarne il fondo sono sempre falliti. Data le caratteristiche dei numerosi pesci che vi si trovano, i tecnici ritengono che sia unito al Mediterraneo da qualche galleria.

E' questa fonte misteriosa che i fratelli Jean Claude e Françoise Guiter, il capitano dei paracadutisti Depara, attualmente al campo di allenamento degli «uomini rana» della Costa Azzurra, e un allievo ufficiale di Marina, di nome Garchereux, in licenza, tutti e quattro ottimi nuotatori, volevano esplorare.

La spedizione cominciò ieri dopo mezzogiorno. Il capitano Depara, l'allievo ufficiale Garchereux e Jean Claude Guiter si tuffarono, mentre François Guiter rimaneva a riva. Ciò che avvenne dopo lo hanno riferito i superstiti Depara e Garchereux. Dopo avere esplorate le pareti rocciose della «Fonte Estramer», i tre uomini raggiunsero la profondità di circa sette metri e penetrarono in una galleria orizzontale. Tutt'a un tratto l'acqua limpidissima diventò torbida; probabilmente, uno dei nuotatori aveva urtato una massa di mota e non v'era più la minima visibilità. A tastoni, il capitano Depara e il Garchereux riuscirono a ritrovare la strada per tornare indietro, ma aspettarono invano che il compagno emergesse a sua volta.

Dopo un paio di minuti, François Guiter si tuffò, seguito dagli altri due, per andare in cerca del fratello, ma ogni tentativo fu inutile e da ultimo il Depara e il Garchereux dovettero trattenere a forza il Guiter che, già esausto, voleva tuffarsi ancora, col rischio di fare anch'egli una tragica fine.

Ogni speranza di ritrovare in vita il compagno era d'altronde svanita, poichè egli aveva certamente esaurito la riserva d'aria contenuta nel suo apparecchio. Le ricerche ripresero un'ora dopo, finchè non cadde la notte, e sono ricominciate stamane, per ritrovare almeno il cadavere. Sempre, però, senza risultato positivo.

Alla «Fonte Estramer» si aspetta ora l'arrivo del materiale speciale, che è stato chiesto a Tolone, per ricuperare il cadavere.

l. m.

Uccide la madre nel sonno dopo un futile litigio

Napoli, 4 luglio.

Un feroce omicidio è stato compiuto questa notte a Resina: una vecchina di 70 anni è stata uccisa nel sonno con un colpo di pistola. Verso l'una di notte una guardia giurata udiva grida di raccapriccio provenire da pianterreno. Una donna invocava soccorso. In una stanza, immobile sul letto, stava una donna coperta immersa nel sangue che sgorgava dalla guancia.

Rosa Formicola, di 30 anni, viveva con tre figli. Ma la notte scorsa era rimasta sola in casa con la figlia Maria, di 52 anni, affetta da grave sordità; gli altri due si erano recati in un vicino paese ov'era in corso una festa religiosa. Verso l'1,30 Maria si svegliava col desiderio di bere: appena accesa la luce, le si presentò l'atroce spettacolo della madre che nel letto vicino al suo giaceva fra le lenzuola arrossate di sangue.

L'assassino, evidentemente, era si corretto del fatto che quella notte la donna era sola con la figlia sorda.

A tarda sera, i carabinieri sono riusciti a identificarlo e ad arrestarlo. Si tratta, come si è appreso con sgomento, di un figlio della vittima, Ciro, di 25 anni. Si è saputo che egli aveva litigato con la madre per un futilissimo motivo. Pieno di rabbia, uscì, attese l'una di notte, e rientrò a sparare nel sonno alla madre. La sorella, sorda, non avvertì il colpo.

CRONACHE DELLO SPORT

La vigilia del Tour a Parigi dominata dalla figura di Coppi

Fausto monopolizza le prime pagine dei giornali - Il campionissimo rimpiange di aver detto di no - La squadra italiana giunta iersera nella capitale francese - Breve colloquio con Alfredo Binda

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 4 luglio.

A Parigi la vigilia del Tour è dominata da Fausto Coppi. Il Campionissimo non è remmeno più nella capitale francese, se ne è andato ieri sera in tutta fretta diretto a Champigneulles, dove ha parcheggiato oggi in una delle tante riunioni della sua tournée, eppure il suo nome troneggia in testa alle rubriche sportive dei vari giornali e l'Equipe, che del Tour è l'organizzatore, gli dedica addirittura la prima pagina dell'edizione odierna.

Il fatto è che Coppi, oltre ad alcune dichiarazioni «uso interno» («Il prossimo anno lascio la Bianchi forse per una compagine pubblicitaria e gareggerò soltanto su pista» e «Per mio figlio farò tutto quello che c'è da fare, anche un viaggio con permanenze di mesi in Argentina se sarà necessario»), interrogato a dovere nel corso della riunione al Parco dei Principi si è deciso — magari un po' tardi — ad esprimere il suo dolore per la mancata partecipazione alla grande prova a tappe.

Le parole di «Footit» hanno logicamente fatto colpo ed i giornali francesi ci hanno sparato su titoli a ripetizione. L'Equipe, tanto per citare un esempio, dice — a sei colonne —: «Coppi rimpiange amaramente di avere detto no per il Tour», e completa il titolo in questione aggiungendo che Fausto è in gran forma, calmo di nervi, avendo ripreso gusto alla lotta da quando è in Francia. E completa il tutto citando le parole stesse del nostro campione: «Non sono stato compreso. Peccato, perchè cammino terribilmente. Peccato, perchè l'anno prossimo sarò troppo vecchio».

Gaston Bonac, una delle firme più illustri, parla sulle pagine di France-Soir dei due grandi assenti, di Kublet, che attaccherà probabilmente il record dell'ora, e di Coppi, dei suoi rimpianti, delle sue aspirazioni. E lo stesso tono, dal più al meno, si ripete un po' ogni giornale, che del resto, dopo il fratì di dispiacere nei confronti di chi al Tour non ci sarà, sfocia a parlare degli attori della corsa che giovedì prenderà il via. L'atmosfera, insomma, qui a Parigi è un po' fredda, e per accenderci attende il trasferimento della intera carovana a Le Havre, dove il Giro di Francia troverà finalmente il «suo» ambiente, il «suo» pubblico, il «suo» entusiasmo.

Le novità quindi, almeno per ora, non sono molte: come curiosità si possono citare così alla rinfusa alcune cifre: il Tour conterà 270 milioni di franchi, e ben 479 vetture e 100 moto precederanno e seguiranno la gara; e si può ricordare l'idea di un quotidiano della sera che «lancia» nel Tour due scrittori specialisti della «serie nera» che, prendendo spunto dagli avvenimenti della corsa, ammanniranno a puntate un... romanzo poliziesco. Giorno per giorno un capitolo; e — dice la rivista — la coppia prenderà posto nella carovana avendo scritto neanche una riga della sua fatica, di cui però è già stato scelto il titolo: «Una bambola nel Tour».

Di notizie, poche: Babet, il favoritissimo, parte domani per Le Havre e in cento interviste gli hanno fatto dire e ripetere che il suo ruolo è difficile, esposto agli attacchi di tutti. Agli attacchi di chi, in particolare? Degli svizzeri, tra i quali Kubler si è impegnato a partire in qualità di gregario di Clerici; degli spagnoli, che sono giunti oggi a Parigi e che vantano una compagine forte e omogenea con Poblet come uomo di punta; degli italiani, che costituiscono un po' il più grosso punto interrogativo di tutte le squadre che si allineano alla partenza.

La formazione della nostra équipe è stata seguita con estrema attenzione ed i tecnici francesi si attendono dai ragazzi in bianco, rosso e verde un'ottima prova. I meriti di Astrua, di Fornara, di Benedetti, di Coletto vengono sottolineati a più riprese, e tirando i conti si può notare come i meno fiduciosi nelle possibilità dei tricolori sono proprio gli italiani stessi, in questo caso forse eccessivamente pessimisti.

Prova ne sia che quando stasera la nostra squadra è arrivata alla Gare du Lyon, una folla discreta s'era data convegno ad attendere. Il treno è giunto verso le 22, con una decina di minuti di ritardo sull'orario previsto, e la piccola carovana, abrigata in fretta le formalità dei saluti e delle fotografie di rigore, si è recata nel vicino albergo Paris Lyon Palace per pernottare. Della carovana, che è guidata da Binda, fanno parte i corridori Fornara, Benedetti, Astrua, Monti, Coletto, Fantini, Pezzi, Bertoglio, Barozzi e Giudici, il dott. Ciaccolini, i massaggiatori Cimurri e Vergiani ed i meccanici Marnati, Borsoi e Salietti.

Intervista a tempo record con il Commissario tecnico, che prima si informa se è proprio vero che Coppi ha dei rimpianti per il Tour. Avutane risposta affermativa, Binda scuote la testa: «No comment». Poi risponde con stile telegrafico alle domande. «Hai qualche piano, qualche tattica precisa per la corsa?».

«Non occorre sparare troppo. Ad ogni modo, per la classifica generale giocherò le mie carte con Astrua e Fornara, mentre lascerò liberi Monti, Benedetti, Fantini per puntare ai successi di tappa. Mi tengo Coletto come outsider, buono cioè per ogni evenienza. Gli altri, almeno sulla carta, sono gregari».

Erano le 11 suonate. Commissario tecnico e corridori si sono ritirati nelle loro camere. La sveglia domani suona abbastanza per tempo: la carovana alle 8,45 riprende il viaggio. Parte dalla Gare di St. Lazare diretta a Le Havre non giungerà verso mezzogiorno. Ed il pomeriggio tutti in sella: cento chilometri per sgranchire le gambe.

Gigi Baccacini

Il Torino ha ricevuto offerte per tutti i giocatori titolari

E' stata rinnovata la richiesta per Bacci - Antoniotti sarebbe desiderato da una grande società - Come può essere spiegato questo affollamento di accaparratori

C'è aria di vacanza al Torino e alla Juventus, i giocatori sono in ferie chi sulle spiagge, chi in montagna. Ferrario è addirittura turista in Spagna mentre un altro juventino, Colombo, è partito ieri sera per l'addestramento militare al campo nella sua qualità di alpino. Si lavora egualmente però nelle segreterie, anzi sono questi i momenti in cui il lavoro è tanto più intenso quanto meno è visibile.

Alla Juventus le acque sono anche più calme che al Torino. Sono stati realizzati piccoli acquisti, ma i grossi colpi sono ancora da venire. Si aspetta, alla Juventus come alle altre società, il Consiglio delle Leghe che avrà inizio sabato prossimo a Roma e che deve decidere sul secondo straniero fuori quota. Se la richiesta sarà approvata vedremo scatenarsi la battaglia, altrimenti molti propositi dovranno essere rinviati. La battaglia, se avverrà, avrà il suo fulcro sul nome di Jeppson. Lo attende l'Inter, lo vuole la Juventus, per non citare che le due concorrenti maggiori. La prima cercherebbe l'utopistico cambio con Boniperti; la seconda vuole invece rinforzare il suo schieramento offensivo. Ma si vedrà quale sarà l'opinione del Consiglio delle Leghe.

Al Torino piovono richieste quasi ogni giorno. Si può dire che praticamente tutta la squadra è interessata in questo gioco di offerte che vengono dai quattro punti cardinali. E' stata ripetuta l'offerta per Bacci da parte di Inter, Napoli e Roma; Bearzot e Moltrasio sono pure presi di mira da una scarica di milioni; ieri è stata la volta di Antoniotti il non più giovane e modesto quanto valente attaccante grazia che ha, come si vede, i suoi amatori i quali, del resto, hanno perfettamente ragione perchè di giocatori che lavorino col cervello se ne vedono purtroppo pochi.

Mancando i colpi grossi, la società granata ha intanto risolto dei piccoli problemi. Ha, per esempio, perfezionato in questi giorni il trasferimento di un suo giovane elemento, Casola, al Casale, mentre alla compagine nerostellata saranno pure concessi in prestito, per la prossima stagione, i rincalzi Enrietti e Magliola.

Ma per quanto riguarda il Torino, più che intendiamo rilevare è altro. Il succedersi delle richieste può far piacere ai dirigenti i quali da esse misurano la stima che nel campo calcistico godono i suoi giocatori. Da un diverso punto di vista si può ritenere invece che tali richieste che investono tutta la squadra presuppongono uno stato di disagio di cui le Società interessate, avutone sentore, intendono approfittare. Si cerca di pescare dove si pensa che le acque siano favorevoli.

Non accade, ad esempio, che tutta la Juventus, o tutto il Milan, o tutta l'Inter possano essere poste sul mercato. Generalmente, una grande squadra, vende gli scarti ed acquista degli assi. Questi ultimi, se no ha, se li tiene, a poche e caute offerte perchè si sa che l'impresa di prelevarne, come pure uno solo, è da reputarsi disperata. Di solito sono le grandi Società che piangono sulle altre ritenute di tessuto meno consistente per spogliarle, e il fatto che gli acquirenti si affollino costituisce già, può costituire, un segno di scarsa considerazione e di scarso credito.

Un tempo il Torino aveva la segreteria piena di gente che si affliva, era un onore vestire la maglia granata, venivano, come si è visto, anche dall'estero. Ora la stessa segreteria è piena di gente che chiede. Per ritornare a giorni più felici occorre anzitutto avere il senso della grandezza, rendere timorosi gli accaparratori, far sapere che non si demolisce ma si costruisce. Sappiamo che i dirigenti granata hanno compiuto sacrifici enormi per rimettere la Società nel solco del passato. E' un'impresa ardua, ma bisogna cercare di conquistarla a termine. Il primo compito è quello di sprangare le porte. Naturalmente, nei limiti del possibile, ma entro questi limiti si può già lavorare saggiamente e con profitto senza che nessuno pensi a una resa di liquidazione.

Basket italo-francese stasera alla palestra R.I.V.

Nella palestra di viale Dezali 12, è in programma stasera alle 21,30 un interessante confronto internazionale di pallacanestro maschile. Saranno di fronte la squadra del Gruppo Sportivo Riv, che parteciperà nella prossima stagione al campionato di serie A, e la formazione francese del Clermont Ferrand.

Nelle file della compagine transalpina, anch'essa partecipante ai campionati mondiali militano i «nazionali» M. Theron, R. Theron Bonnet, Geminon e i «nazionali militari» Cochet e Bouchal.

A scopo propagandistico, il pubblico potrà assistere gratuitamente alla gara.

Ad una triestina il titolo di pattinaggio femminile

Trieste, 4 luglio.

La triestina Luisa Gioni, ha conquistato il titolo italiano di pattinaggio artistico femminile assoluto, imponendosi stamane anche negli esercizi liberi. Quattro concorrenti bresciane si sono piazzate ai posti d'onore.

Ecco la classifica generale: 1. Gioni Luisa (Dop. Ferroviario Trieste), punti 607,4; 2. Romagnoli (S. C. Brescia) p. 509,7; 3. Beccaria (S.C. Brescia) p. 492,6; 4. Guglani (S. C. Brescia) p. 488,8 5. Tolè (Forza e Costanza Brescia) p. 462,3; 6. Ruga (Dop. Ferroviario Trieste); 7. Tirone (C. M. Pattinaggio Napoli); 8. Morlacchi (C. S. Pirelli Milano); 9. Bertuzzi (S. C. Lodi); 10. Martinelli (S. C. Brescia); 11. Zanibeni (C. S. Pirelli).

Delle coppie seniores, è risultata in gara soltanto quella dei «Diavoli bianco-rossi» di Vicenza (Annullisa Rinaldi e Diego Menegatto), in seguito alla forzata rinuncia dei favoriti Zambeni-Villani di Bologna.

Torneo di pallone elastico con premi in monete d'oro

Bene Vagienna, 4 luglio.

Un grande torneo di pallone elastico, che si svolgerà da lunedì a partire dall'11 luglio, è stato indetto per celebrare il 30° anniversario della fondazione dello Sferisterio Bencse.

Sono in palio ricchi premi in sterline e marenghi d'oro e la grande «Coppa del Trentennio». Il torneo si svolgerà fra le squadre partecipanti al Campionato Italiano e la prima partita vedrà di fronte la squadra locale Berrutti-De Filippi, reduci da Napoli di Torino Balestra-Marini.

Tre morti avvelenati per cibi guasti a Roma

Roma, 4 luglio.

Tre casi diversi di avvelenamento mortale per cibi avariati, in una sola giornata. Vittime: una donna, un uomo ed una bambina. Anna Di Tommaso di 43 anni; abitante a Roma in via Vincenzo Memmi 5; l'operaio Silvano Baldi di 36 anni, residente a Grosseto e' di passaggio nella capitale; la bimba di un anno Claudia Frank, abitante nella capitale al n. 2 di via Ponza.

La signora Di Tommaso è rimasta intossicata, a quanto risulta dai primi accertamenti, da burro in scatola regalatole da un suo parente. Dopo averlo mangiato, la donna era colta da violenti dolori addominali; le figliole, sconvolte ed allarmate, decisero di accompagnarla al Policlinico, ove dopo alcune ore cessava di vivere fra atroci dolori.

Anche l'operaio è spirato al Policlinico. Arrivato a Roma, si era recato in un bar per far colazione con un cappuccino e alcune paste. Poco dopo, però, fu colto da violenti dolori, e al Policlinico fu sottoposto ad una energica lavanda gastrica, ma purtroppo le sue condizioni andavano peggiorando, tanto che nel pomeriggio entrava in stato di coma, decedendo senza riprendere conoscenza.

La bimba invece è stata colta ieri da violenti dolori e vomito, e la madre sconvolta dal dolore ha provveduto a farla trasportare alla clinica di San Francesco. Purtroppo, però, il suo stato si aggravava talmente da consigliarne il ricovero al Policlinico, dove la bimba è morta durante la notte. Non si sa ancora che cosa la bimba abbia mangiato.

Donna ricercata sul treno perchè non si avveleni

Milano, 4 luglio.

In preda alla più viva agitazione si è presentata stamane all'ufficio informazioni della stazione centrale una signora gridando che sua sorella si stava avvelenando. Poi, angosciata, spiegava che la sua congiunta, Elena Santomauro, di 32 anni, partita poco prima per l'Alto Adige, si era sbagliata nel prendere la medicina per il cuore che il medico le aveva ordinato e si era scambiata nella borsetta un flaconcino del tutto identico ma che conteneva ammoniaca. La sorella aveva ritrovato la boccetta e si era accorta del pauroso errore. Bisognava avvertirla al più presto e impedire che tranguggiasse veleno al posto del cardiotonico.

Fu informata prontamente la stazione di Verona, e all'arrivo del treno da Milano, l'altoparlante lanciò l'appello alla Santomauro che poco dopo poteva confortare per telefono con la sorella rimasta in attesa ansiosa nell'ufficio informazioni di Milano. Per fortuna la donna non aveva avuto bisogno di far uso del flaconcino.

Un bimbo in bicicletta schiacciato da un autobus

La Spezia, 4 luglio.

Stamane alle 9, in località Felettino, due ragazzi che procedevano sulla stessa bicicletta sono finiti tra le ruote di un autobus.

L'autobus, targato Reggio Emilia e guidato da Lorenzo Bertoni, di 38 anni, sterzava improvvisamente per evitare una 1100 sopraggiunta in senso contrario all'uscita di una curva. I due ragazzi proprio in quell'istante perdevano l'equilibrio e cadevano sulla strada. Uno dei due, Mauro Gianardi, di 13 anni, finiva con la testa sotto una ruota dell'autobus e decedeva all'istante.

SPETTACOLI

VARIETÀ E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1: Comp. M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zucchero, Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estive: 21 terrazze coperte.
La Serenella: Pagliano-Martorana.
Lutrario: ore 21 Panfili-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 83: ore 21 spett. arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Broccati del G-Men» Michael O' Shea, Virginia Grey.
C. Mc Graw, Vietato ai 16 anni.
Astor: «Ragazze audaci» Sheller Winters Barry Sullivan.
Corso: «Due donne e un purosangue» tecn., Walter Brennan, Jeanne Crain, L. Mc Allister.
Dora (Gran Festival Metro): «Donna incompiuta» con Margaret O'Brien e Cyd Charisse.
Lux: «I figli delle spienaggio: «Il ragno e la mosca» Nadia Gray.
Maffei: «Mondo cane» C. Chaplin e inc. completo Cavicchi-Neuhaus.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30.
Nepsi: «3 soldi nella fontana» Cinelic. technic. Ingresso L. 200.
Vittoria: «Allarme polizia» Virginia Mayo, J. Bennet, R. Hutton.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey. Platea L. 350.
Augustus: chiusura estiva.
Nazionale: «Cena infernale» in techn., Howard Duff, H. Stanley.
Torino: «Tesoro sommerso» tech. Cinelic., Jane Russell. Apert. 20.

Alexandra: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bruto e la bella» Lana Turner, K. Douglas, Pidgeon
Capitol: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Faro: «G 2 servizio segreto» Lee Tracy e Nancy Kelly.
Gianduja: «Scuola elementare» Billi-Riva e Lisa Bourdin.
Hollywood: «Scuola elemantare» Billi-Riva e Lisa Bourdin.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» H. Remy e Rivista Fotocronache con Cravatte e Wilma, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.
Principe: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Statuto: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.

Adriano (Sacchi 65): «Collegio si diverte» technic., Virginia Maye.
Alcione: «La scala a chiocciola», Arte Varia e Rassegna dilettanti ore 16,30 e 21,30.
Alpi: «Pirati della Malesia» con B. Ruffini, M. Girotti, C. Calamai.
La Perla: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Regina: «Pony Express» techn., Charlton Heston, Rhonda Fleming

Asti: «25 minuti per la morte» Thompson, Field. Vietato minori.
Milano: «Pirati Croce del Sud» e «Folle dell'opera». Apert. 18.
Olimpia: «Sparvieri del Nilo».
Po: «Cuore ingrato» Del Poggio.
P. Nuova: Quelli che non muoiono.
Romano: «Canto per te» e Comp. Riv. Galena ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Lotte matrimoniali» con Rex Harrison e Lilli Palmer.

Esperia: «Cacciatori di frontiera» colori con Randolph Scott.
Giardino: «Corona nera» Felix.
Italiano: «Violenza sul lago».
Miradori: «Invasione U.S.A.».
Vinaglio: «Operazione dollari» Nadia Gray, Eddie Constantine.

Kursaal: «La mano diforme», Van Johnson e Arlene Dahl.
Fréjus: «Eroi della domenica» con Raf Vallone e Cronita Greco.
Nuovo: «Il grande incontro» con A. Nicol, Audrey Totter, A. Drey.
M. Paolo: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech., Marshall, Canale.

Belgio: «Seguite quest'uomo».
Corallo: «Furia e passione» con Tony Curtis e Sterling Hayden.
Eridano: «Traversata pericolosa».
Orepa: Roma su Berlino, A. Ladd.
Radium: «Il mio uomo».
V. Veneto: «Figlia del pirata».

Astra: «Gangsters in agguato».
Berardi: «La nostra pelle» con E. Fourier e Frank Villard.
Ciberario: «Vestire gli ignudi».

Eucaliptor «Traversata pericolosa» Jeanne Crain e Michael Rennie.
Star: «Lontano dalle stelle».

Adua: Rivolta al blocco 11, Brasil.
Aurora: «Luci sull'asfalto».
Bresca Giuramento dei Sioux, col.
Feliden: Stella solitaria, C. Gable.
Falchera: «Vogliamo dimagrire».
Fortina Piombi di Venezia, Serato.
Nord: «Mani insanguinate».
Palermo: Santarellina, Pierangeli.
S. Paolo Ribelli Isola, Weissmuller
Sociale: Calpurnia è tra noi, col.

Cabiria: Rivale mia moglie, tech.
Colosseo: «Mostro laguna nera» Richard Carlson, Julia Adams.
Italia: «Santarellina» technicolor con Fernandel e Pierangeli.
Lingotto: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, Stanwyck.
Moderno: «La maschera nera».
Piemonte: «La campana ha suonato» technic. con John Payne.
Spezia: Contrabbandieri a Macao.

Alba: «Assedio di fuoco» techn.
Apollo: «Fermi tutti arriva lo» A. Tagliani, K. Ranieri, T. Scotti.
Diana: «Corte di Re Artù» techn.
Dora: «Salvate il re».
Edera: «Ricatto» F. Lulli-Marai.
Lutrario Mostra via Morgue, tech.
Roma: «Sentiero di guerra».
Splendor (v. Bibiana 109): «Bassifondi di Shangay».

Ribalta (Rassegna estiva grandi films): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey. Platea L. 350.
Augustus: chiusura estiva.
Nazionale: «Cena infernale» in techn., Howard Duff, H. Stanley.
Torino: «Tesoro sommerso» tech. Cinelic., Jane Russell. Apert. 20.

Alexandra: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bruto e la bella» Lana Turner, K. Douglas, Pidgeon
Capitol: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Faro: «G 2 servizio segreto» Lee Tracy e Nancy Kelly.
Gianduja: «Scuola elementare» Billi-Riva e Lisa Bourdin.
Hollywood: «Scuola elemantare» Billi-Riva e Lisa Bourdin.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» H. Remy e Rivista Fotocronache con Cravatte e Wilma, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.
Principe: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Statuto: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.

Adriano (Sacchi 65): «Collegio si diverte» technic., Virginia Maye.
Alcione: «La scala a chiocciola», Arte Varia e Rassegna dilettanti ore 16,30 e 21,30.
Alpi: «Pirati della Malesia» con B. Ruffini, M. Girotti, C. Calamai.
La Perla: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Regina: «Pony Express» techn., Charlton Heston, Rhonda Fleming

Asti: «25 minuti per la morte» Thompson, Field. Vietato minori.
Milano: «Pirati Croce del Sud» e «Folle dell'opera». Apert. 18.
Olimpia: «Sparvieri del Nilo».
Po: «Cuore ingrato» Del Poggio.
P. Nuova: Quelli che non muoiono.
Romano: «Canto per te» e Comp. Riv. Galena ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Lotte matrimoniali» con Rex Harrison e Lilli Palmer.

Esperia: «Cacciatori di frontiera» colori con Randolph Scott.
Giardino: «Corona nera» Felix.
Italiano: «Violenza sul lago».
Miradori: «Invasione U.S.A.».
Vinaglio: «Operazione dollari» Nadia Gray, Eddie Constantine.

Kursaal: «La mano diforme», Van Johnson e Arlene Dahl.
Fréjus: «Eroi della domenica» con Raf Vallone e Cronita Greco.
Nuovo: «Il grande incontro» con A. Nicol, Audrey Totter, A. Drey.
M. Paolo: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech., Marshall, Canale.

Belgio: «Seguite quest'uomo».
Corallo: «Furia e passione» con Tony Curtis e Sterling Hayden.
Eridano: «Traversata pericolosa».
Orepa: Roma su Berlino, A. Ladd.
Radium: «Il mio uomo».
V. Veneto: «Figlia del pirata».

Astra: «Gangsters in agguato».
Berardi: «La nostra pelle» con E. Fourier e Frank Villard.
Ciberario: «Vestire gli ignudi».

Eucaliptor «Traversata pericolosa» Jeanne Crain e Michael Rennie.
Star: «Lontano dalle stelle».

Adua: Rivolta al blocco 11, Brasil.
Aurora: «Luci sull'asfalto».
Bresca Giuramento dei Sioux, col.
Feliden: Stella solitaria, C. Gable.
Falchera: «Vogliamo dimagrire».
Fortina Piombi di Venezia, Serato.
Nord: «Mani insanguinate».
Palermo: Santarellina, Pierangeli.
S. Paolo Ribelli Isola, Weissmuller
Sociale: Calpurnia è tra noi, col.

Cabiria: Rivale mia moglie, tech.
Colosseo: «Mostro laguna nera» Richard Carlson, Julia Adams.
Italia: «Santarellina» technicolor con Fernandel e Pierangeli.
Lingotto: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, Stanwyck.
Moderno: «La maschera nera».
Piemonte: «La campana ha suonato» technic. con John Payne.
Spezia: Contrabbandieri a Macao.

Alba: «Assedio di fuoco» techn.
Apollo: «Fermi tutti arriva lo» A. Tagliani, K. Ranieri, T. Scotti.
Diana: «Corte di Re Artù» techn.
Dora: «Salvate il re».
Edera: «Ricatto» F. Lulli-Marai.
Lutrario Mostra via Morgue, tech.
Roma: «Sentiero di guerra».
Splendor (v. Bibiana 109): «Bassifondi di Shangay».

Ribalta (Rassegna estiva grandi films): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey. Platea L. 350.
Augustus: chiusura estiva.
Nazionale: «Cena infernale» in techn., Howard Duff, H. Stanley.
Torino: «Tesoro sommerso» tech. Cinelic., Jane Russell. Apert. 20.

Alexandra: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bruto e la bella» Lana Turner, K. Douglas, Pidgeon
Capitol: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
Faro: «G 2 servizio segreto» Lee Tracy e Nancy Kelly.
Gianduja: «Scuola elementare» Billi-Riva e Lisa Bourdin.
Hollywood: «Scuola elemantare» Billi-Riva e Lisa Bourdin.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» H. Remy e Rivista Fotocronache con Cravatte e Wilma, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.
Principe: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Statuto: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.

Adriano (Sacchi 65): «Collegio si diverte» technic., Virginia Maye.
Alcione: «La scala a chiocciola», Arte Varia e Rassegna dilettanti ore 16,30 e 21,30.
Alpi: «Pirati della Malesia» con B. Ruffini, M. Girotti, C. Calamai.
La Perla: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
Regina: «Pony Express» techn., Charlton Heston, Rhonda Fleming

Asti: «25 minuti per la morte» Thompson, Field. Vietato minori.
Milano: «Pirati Croce del Sud» e «Folle dell'opera». Apert. 18.
Olimpia: «Sparvieri del Nilo».
Po: «Cuore ingrato» Del Poggio.
P. Nuova: Quelli che non muoiono.
Romano: «Canto per te» e Comp. Riv. Galena ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Lotte matrimoniali» con Rex Harrison e Lilli Palmer.

Esperia: «Cacciatori di frontiera» colori con Randolph Scott.
Giardino: «Corona nera» Felix.
Italiano: «Violenza sul lago».
Miradori: «Invasione U.S.A.».
Vinaglio: «Operazione dollari» Nadia Gray, Eddie Constantine.

Kursaal: «La mano diforme», Van Johnson e Arlene Dahl.
Fréjus: «Eroi della domenica» con Raf Vallone e Cronita Greco.
Nuovo: «Il grande incontro» con A. Nicol, Audrey Totter, A. Drey.
M. Paolo: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech., Marshall, Canale.

Belgio: «Seguite quest'uomo».
Corallo: «Furia e passione» con Tony Curtis e Sterling Hayden.
Eridano: «Traversata pericolosa».
Orepa: Roma su Berlino, A. Ladd.
Radium: «Il mio uomo».
V. Veneto: «Figlia del pirata».

Astra: «Gangsters in agguato».
Berardi: «La nostra pelle» con E. Fourier e Frank Villard.
Ciberario: «Vestire gli ignudi».

Eucaliptor «Traversata pericolosa» Jeanne Crain e Michael Rennie.
Star: «Lontano dalle stelle».

Adua: Rivolta al blocco 11, Brasil.
Aurora: «Luci sull'asfalto».
Bresca Giuramento dei Sioux, col.
Feliden: Stella solitaria, C. Gable.
Falchera: «Vogliamo dimagrire».
Fortina Piombi di Venezia, Serato.
Nord: «Mani insanguinate».
Palermo: Santarellina, Pierangeli.
S. Paolo Ribelli Isola, Weissmuller
Sociale: Calpurnia è tra noi, col.

Cabiria: Rivale mia moglie, tech.
Colosseo: «Mostro laguna nera» Richard Carlson, Julia Adams.
Italia: «Santarellina» technicolor con Fernandel e Pierangeli.
Lingotto: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, Stanwyck.
Moderno: «La maschera nera».
Piemonte: «La campana ha suonato» technic. con John Payne.
Spezia: Contrabbandieri a Macao.

Alba: «Assedio di fuoco» techn.
Apollo: «Fermi tutti arriva lo» A. Tagliani, K. Ranieri, T. Scotti.
Diana: «Corte di Re Artù» techn.
Dora: «Salvate il re».
Edera: «Ricatto» F. Lulli-Marai.
Lutrario Mostra via Morgue, tech.
Roma: «Sentiero di guerra».
Splendor (v. Bibiana 109): «Bassifondi di Shangay».

Riduzioni E.N.A.L.: Aster, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Calosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Cantoni - 11: I primitivi, oggi - 11,50: Canta Henriette - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,10: Bozzetto - Arti plastiche e figurative, a cromatismi musicali - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Savina - 17,30: Al vostri ordini - 18: Orchestra Vinci - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Stampini - 21,5: «Champigneul non malgrado» - 22,30: Vecchia Vienna - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Scherzi e ritmi - 15,30: Orchestre Galassini e Scicolli - 16: «Tiroteo, l'inglese», un film - Rimi del Messico - 17: Musica operistica - 18: Per i ragazzi - 19: Balletto con noi - 19,30: Orchestra Cergnul - 20,30: Canzoni di Rabagliati - 21: Spettacolo in piazza: La Spezia - 22: Appuntamento con Arturo Mantovani - 22,35: «La cassonetta», rivista notturna - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: La parola di S. Giovanni della Croce - 20,15: Concerto - 21,35: Lettere di Baudelaire alla madre - 22,15: «Le pauvre matelot», opera di J. Cocteau, musica di Darius Milhaud, direttore N. Sazzagne - 23,05: (Andavori squisiti, giochi e fantasia dei temi serrentini).

TELEVISIONE — Ore 11: Per la mamma di Roma, «A mio dell'aquilone» (film) - 17,30: Vita femminile - 18,15: Rassegna degli sportivi - 21: Telegiornale Sereno - 21,35: «Le dervelite» (film) - 23,5: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia ed in spostamento verso sud-est interessa l'Italia settentrionale apportando annuvolamenti intensi con qualche pioggia e manifestazioni temporalesche. Sull'Italia centrale e Sardegna annuvolamenti irregolari; qualche temporale si potrà avere sull'Appennino tosco-emiliano. Sull'Italia meridionale e Sicilia cielo poco nuvoloso e sereno. Temperatura stazionaria. Mar Ligure, alto e medio Tirreno, alto Adriatico, mossi; gli altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,3	28,4	Pescara	17,4	30,6
Trento	13,4	29,2	L'Aquila	16,3	29,2
Trieste	18,3	27	Roma	19,2	32,6
Venezia	17,5	25,7	Bari	22,8	29,6
Milano	17	29,6	Napoli	19,6	30,7
Torino	16,2	29,4	Potenza	19,5	27,6
Cuneo	19,3	28,1	Reggio C.	19	29,2
Bologna	18	33,8	Messina	22,4	30,5
Firenze	19,4	29,6	Palermo	24,7	32,8
Pisa	20,9	27,6	Catania	22,9	31,3
Ancona	21,9	28	Cagliari	20,5	31,7
Perugia	19,2	29	Cagliari	19,8	34,6

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof.
AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
senza dare disturbi

...oltre alle caratteristiche tecniche e pratiche della migliar produzione mondiale, IL FRIGORIFERO:
Kelvinator
offre: * minor costo di esercizio * assoluta silenziosità * massimo volume utilizzabile
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
DISTRIBUTRICE PER L'ALTA ITALIA:
DOMOWATT
MILANO PIAZZA C. DE ANGELIS, 1 TEL. 539 631
TORINO CORSO GIULIO CESARE, 80 TEL. 28.41.05

MORSOLIN - TORINO
Via S. Teresa, 1
per sgombero locali
SVENDE
TUTTE LE MERCI
BINOCCOLI - APPARECCHI FOTO-CINE - OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA - ecc.
SCAFFALI - VETRINE BANCHI IN LEGNO NOCE E MOGANO - CASSAFORTE - MOBILI UFFICIO
VISITATECI!

NAFTA - CARBONI
PER INDUSTRIA E RISCALDAMENTO
TRASFORMAZIONI A NAFTA - RISCALDAMENTI A FORFAIT
ASSISTENZA TECNICA GRATUITA
ai bruciatori ed agli impianti di riscaldamento, per il periodo invernale, a tutti gli acquirenti di nafta. Consegne pronte a domicilio dai nostri depositi, di qualsiasi quantitativo di nafte pregiate fluide o dense. Massima cura. Massima garanzia. Prezzi di concorrenza.
INTERPELLATECI v. Fagnano 90, Torino Tel. 79-127 - 772-931
E. CAMPIDONICO

Il mortale incidente nella Bolzano-Mendola

Lo sbandamento della macchina avvenne verso l'interno della curva

Le condizioni del pilota permangono gravi - L'imprudenza del pubblico

Bolzano, 4 luglio.

Le condizioni del pilota Dino Drago, da Riva del Garda, gravemente ferito domenica durante la disputa della corsa automobilistica in salita Bolzano-Mendola permangono stazionarie. Il corridore, come è noto, sbandando in curva, ha investito un gruppo di spettatori, uccidendone uno e ferendone un altro; a sua volta egli ha riportato gravissime lesioni: la doppia frattura esposta della gamba destra, lesioni all'inguine, commozione cerebrale e lesioni interne per cui i medici si sono riservata la prognosi.

Attraverso il racconto di alcuni testimoni

Poeti e pittori in Val Vigezzo

E' tornato Pastonchi

Che cosa li chiamava quassù, uomini di lettere e d'arte? quale pace e quale incanto? - Una gentile giornata di rievocazioni

(Dal nostro inviato speciale)

S. Maria Maggiore, 4 luglio.

Lenin, ampio, solenne, vestito come un *dandy*, finalmente nel tardo pomeriggio Pastonchi appariva al balconcino d'angolo dell'albergo della signora Gina. Guardava in basso sul giardinetto recinto, guardava in alto alla montagna pinosa che dopo l'ombra del lungo inverno ricominciava a filtrare fra i tronchi quel sospirato raggio di sole. Monumento di se stesso, pareva dovesse arringare una folla.

Invece non c'era nessuno. Gli uomini validi quasi tutti sparsi per l'Ossola, col mitra; le donne tappate in casa a lavorare anche per loro. Ma laggiù oltre il margine del paese, nero nero sullo stradone bianco, ecco venire a gran passi da Druogno, dove, quando poteva lasciare la cattedra, saliva a ritrovare la moglie e le figlie «sfollate», Carlo Calcaterra; ed anche a distanza gli brillava la fitta chiostra dei denti nel viso scuro. Dalla parte opposta, intanto, uscito dalla sua villetta confortevole, lemme lemme spuntava Luciano Gennari col cappelluccio tirolese. Sembrava l'apprestamento, sopra una scena vuota di comparse, per un terzetto pucciniano.

Allora ricominciavano i discorsi, i soliti. Notizie di Radio-Londra? Avanzano? Che ha detto il Colonnello Buona-sera? Ma dove s'appoggia, precisamente, questa dannata Linea Gotica?

«Volete burro? Ne ho mezzo chilo. Volete zucchero? Ne ho due etti. Caffè?», domandava Pastonchi, magnifico, col gesto di chi offre un regno. Chi mancava? Calzini. «Ci fosse Calzini! Gli perdonerei persino di chiamarmi Franceschiello». Purtroppo non c'era che io, rintanato col miei vecchi nelle stanze della signora Zambani, testimone di come passarono tante interminabili giornate di quel penultimo anno di guerra a Santa Maria Maggiore, nella valle dei poeti e dei pittori. E talvolta, sì, per certe assie favolose, per certe vaste bizzarre speranze, per gli affetti perduti, per l'età fattasi grève, per le conversazioni intelligenti che a tratti, dimenticata l'attesa angosciosa, si volgevano con Pastonchi al Petrarca o al Parini, con Calcaterra all'«imminente Risorgimento», con Gennari alle tradizioni vigezzine, mi accade di rimpiangere quei giorni bui.

Si rammaricò ieri, parlando qui nel Teatro Comunale a un pubblico fitto, ad autorità e personalità culturali di Torino, Milano, Novara, Mario Apollonio, dell'Università Cattolica milanese, che analoga testimonianza gli mancasse per situare le figure fisiche degli scomparsi Pastonchi, Calzini, Calcaterra nel quadro del sereno altopiano fra Italia e Svizzera, per desumere dal loro atti e parole d'uomini vivi le ragioni ideali d'una predilezione di soggiorni, in tempi sia di pace che di guerra, in Val Vigezzo.

Che cosa li chiamava quassù, alle amene rive del rapido Melezzo? Sottilmente il professore Apollonio volle chiarirlo attraverso lucide analisi d'opere e liriche intuizioni; e paragonò le acque displuviali che, diverse, da opposti versanti, tutte si raccolgono nella gran vasca del Verbano da queste alture, alle correnti metaforiche di pensieri e sentimenti che, pur esse diverse, confluiscono nel profondo lago della cultura. Fu discorso copioso e felice, sapiente ed affettuoso, applauditissimo. E ne restò, nel cuore degli ascoltatori, la stessa immagine di tre amici poeti, uniti a ragionare in alta pace d'imperituri argomenti vagando per l'incantevole luogo, come tre saggi lungo spiagge antiche.

Luogo, del resto, singolarmente propizio a simili convegni intellettuali. Il «regista» della giornata di ieri, Luciano Gennari, nato a Parigi ma innamorato della valle famigliare, ne scrisse anni addietro il «romanzo». Ch'è essenzialmente il racconto, con quello d'altri vanti locali (come l'invenzione della così detta «Acqua di Colonia», dei vigezzini Feminis e Farina), della lunga avventura pittorica di questi civilissimi montanari.

La riassunse un suggestivo «documentario» proiettato in teatro; e si videro gli affreschi medioevali del Santuario di Re, quelli dipinti nel 1634 da un Battista da Legnano nell'Oratorio di Crana; si vide infine l'ottantaquattrenne Carlo Fornara, ultimo continuatore del divisionismo di Segantini, lasciare la sua casetta di Prestinone per recarsi, ancora invidiabilmente vegeto e attivo al quotidiano lavoro «sul motivo».

Quanti vigezzini furon pittori, dai «madonnari» che tre secoli fa lasciavano Santa Maria, Craveggia, Buttogno, Toceno, per girare il mondo col solo bagaglio dei pennelli e dei colori? E' da costoro, certo, che per coltivata tradizione, derivarono freschanti valenti come il settecentista Giuseppe Mattia Borgnis, bravi ritrattisti come lo «Sparsicin», un po' più tardo, e i Rossetti, i Peretti, i Simonis, i Gennari, i Lupetti, i Sotta, i Giorgis, i Besana, i Cotti, i Biotti, i Dell'Angelo, i Cavalli (davvero insigne fu Enrico Cavalli, l'autore del celebre *Cariaccia*, uno dei più forti ritratti dell'Ottocento italiano, il maestro di Fornara), i Ciolina, i Rastellini. Sono intere dinastie; e la loro ritrattistica ha fornito materia interessante alla mostra inaugurata ieri nella Scuola di Belle Arti Rossetti-Valentini.

Perchè Santa Maria Maggiore vanta un istituto artistico che onorerebbe ben maggior centro. Ed a Buttogno, nella sua bella casa, il minore dei fratelli Rastellini formò, prima dell'altra guerra, ancor per suggerimento del Cavalli che ne era ammiratore, forse la più ricca raccolta europea di quadri d'Adolfo Monticelli, il pittore marsigliese adesso considerato un pioniere dell'Impressionismo: quasi cinquanta pezzi superbi che s'alternano con altre preziose opere, fra cui un delizioso disegno di Corot.

A questo panorama storico non poteva mancare un panorama attuale nella Scuola d'avviamento professionale. Schierati quindi i pittori vigezzini contemporanei, Giorgis, Ciolina, Severino Ferraris, Vandini, Mazzi, Ramponi, Polini, Belcastro, Goria-Antonioli; e, invitati a dipinger motivi di Val Vigezzo, artisti di Torino, Milano, Novara, Domodossola, Locarno: da Maggi a Dafne Casorati, da Vellan alla Donati, a Tamea. Ieri la frastagliata cuspide del Gridone, che chiude il pianoro verso il Lago Maggiore, era velata di nembi. Ma splendeva alla luce che le avevan dato i pittori convenuti a Santa Maria.

Marziano Bernardi

Compagnia italiana nel Sud-America

Genova, 4 luglio.

La compagnia del Teatro italiano, diretta da Lucio Ardenzi, e della quale fanno parte Renzo Ricci, Evelina Maggini, Anna Proclemer, Gianfranco Enriquez, Giorgio Albertazzi e altri 20 attori, è partita stamane per l'America del Sud. Esordirà il 18 luglio prossimo a Santos.

Cadendo si rompe il naso e muore per dissanguamento

Milano, 4 luglio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha ordinato una inchiesta sulla sconcertante fine della signora Leonilde Uva, di 71 anno, morta dissanguata per essersi fratturata il setto nasale cadendo nella cucina di casa sua. Leonilde Uva, vedova da alcuni anni, viveva sola e, nonostante l'età avanzata, godeva ottima salute. Poteva sbrigare da sè le proprie faccende e anche alla spesa provvedeva personalmente ogni mattina, recandosi a piedi al mercato rionale. Ieri, non vedendola uscire, alcuni inquilini bussavano all'uscio del suo appartamento; ma invano. Avvertita la portinaia, questa chiamava i vigili del fuoco. Forzata la porta, i vigili si trovavano di fronte a un macabro spettacolo: la vecchia giaceva a terra in un lago di sangue.

Secondo le prime indagini, sembra che la donna, alzatasi dal letto alle prime luci dell'alba, sia stata colta da malore e cadendo abbia riportato una grave ferita al naso. Non essendo riuscita a risollevarsi per chiedere aiuto, Leonilde Uva morì lentamente dissanguata. L'inchiesta chiarirà però alcuni lati oscuri della vicenda.

Un messaggio del Papa per le colonie estive

In quelle della POA verranno ospitati anche quest'anno ottocentomila bambini del popolo

Roma, 4 luglio.

In coincidenza con l'inizio del 1° turno delle colonie estive della Pontificia Opera di Assistenza, il Papa ha indirizzato il seguente messaggio a quanti operano per il buon andamento delle colonie stesse:

«Siamo grati alla Pontificia Opera di Assistenza che previene il nostro paterno desiderio annunciandoci l'inizio del multiforme lavoro preparatorio della benefica campagna di assistenza estiva della gioventù italiana. L'impresa che si rinnova quest'anno con un più vasto raggio di azione, mentre ci procura il conforto di sapere restituita in tante vite adolescenti la salute, la vigoria e la gioia, apre allo zelo degli educatori, religiosi, sacerdoti, nostri figli e figlie dell'azione cattolica le più larghe possibilità della cristiana formazione dei giovani stessi. Con questi sensi noi ringraziamo fin d'ora quanti in qualsiasi modo cooperano all'opera di bene a cui mirano le colonie estive, e, nell'implorare dal Signore su assistenti ed assistiti l'abbondanza dei Divini lumi e conforti, impartiamo agli uni ed agli altri l'apostolica benedizione».

Il presidente della P.O.A. ha provveduto a comunicare il messaggio ai dirigenti delle opere diocesane di assistenza e di ciascuna delle 4.000 colonie in cui anche quest'anno troveranno ospitalità oltre 800 mila bambini del popolo.

Ritrovata la bambina rapita da un orso bruno

Libby (Montana), 4 luglio.

Ieri mattina, nel Parco nazionale dello Stato del Montana, un orso rapiva una bimba di 2 anni — la figlia del taglialegni — allontanandosi rapidamente nel bosco.

Questa sera viene fortunatamente annunciato che la piccola Ida Mae Curtiss è stata ritrovata viva e illesa.

ESTRAZIONE DI FINE GIUGNO

GRANDE CONCORSO CALZE SOBRERO·EST NAILON RHODIATOCE

1°) Sig. Antonio Ponzi, via Mario Lucio Perpetuo 13, Roma. Venditore ditta Piscantini, via Nomentana 75, Roma.
2°) Sig.a Elisa Ferrario Farravicini, via C. Cantù 7, Altavilla (Como). Venditore ditta Garini Patrizio, piazza Volta 2, Como.
3°) Sig.a Anna Maria Mencini, via del Fastardo 4, Lucca. Venditore ditta Giulia Vattuone, via Filungo 135, Lucca.
4°) Sig. Stefano Pintacuda, via Buccari 22, Licata (Agrigento). Venditore ditta Francesco Pira, tessuti, Licata.
5°) Sig.a Giovanna Pomini, via Pietrina 1, Treviso. Venditore ditta Lorenzo Del Bo, via Calmaggiore 39, Treviso.
6°) Sig. Silvano Bevini, viale Moreali 14/18, Modena. Venditore ditta Alvaro Ferrieri, via Emilia 134, Modena.
7°) Sig.a Rosetta Romano, Palmieri Corte II, Volturno n. 5, Lecce. Venditore ditta C. G. Manzone, via Augusto Imperatore 27, Lecce.
8°) Sig. BRUNI, via Santhià 27, TORINO. Venditore ditta MOSSO MARIA, via Scarlatti 14, TORINO.
9°) Sig. Bruno Maggi, Casella Postale 22, Orvieto (Terni) Venditore ditta Orlando Castagnoli, via del Duomo 10/12, Orvieto.
10°) Sig.a Teresa Trapani, via Montegalletto 2/3, Genova-Sestri. Venditore ditta La Fiorente di Figli di Montaldo, via Sestri 148, Sestri.

Al grande concorso mensile «Sobrero-Est» partecipano con Cartolina Concorso tutti gli acquirenti di calze «Sobrero-Est» di 1ª scelta, per uomo, signora e ragazzi

PROSSIMA ESTRAZIONE: FINE LUGLIO 1955

Ogni mese potete vincere

10 PREMI a scelta fra:

FRIGORIFERI «AMBRA» da 160 litri
TELEVISORI «WATT-RADIO» da 17"
LAVABIANCHERIA elettrici «RONDO-WERKE» 6 kg.
MOTORSCOOTERS «LAMBRETTA 150 D»
MACCHINE CUCIRE NECCHI BU mod. 83 elettrica

ALTEMARE Torino

Spariti nel vuoto sotto gli occhi dei compagni di escursione

Due alpinisti torinesi si inabissano in un canalone profondo 800 metri

La sciagura nel massiccio dell'Argentera - Una ragazza scivola nel nevaio e trascina con sè il compagno di cordata, l'accademico Revelli - Tutte le ricerche riuscite vane: ritrovati solo gli attrezzi degli scomparsi - Un altro giovane di Torino cade sulla piccozza e se la pianta nel petto

(Dal nostro inviato speciale)

Valdieri, 4 luglio.

Ieri sera, verso le 17, il telefono portava a Cuneo la notizia confusa di una sciagura alpinistica che si diceva avvenuta nel massiccio dell'Argentera, dalla parte delle Terme di Valdieri, ma senza nessuna precisazione nè di luoghi nè di nomi. Poi si parlò di due torinesi, un uomo e una donna, scivolati lungo il canalone Lourousa, lasciando intendere che cosa? Vediamo di ricostruire il ricostruibile tra testimoni oculari ed ipotesi.

I testimoni oculari non sono che due: gli alpinisti Porta e Bianchetto, del C.A.I. di Torino, compagni di gita dei Revelli e della Viano. Tutt'e quattro insieme erano partiti da Torino nel pomeriggio di sabato con il proposito di arrampicarsi l'indomani per il canalone Lourousa che porta al Colletto Coolidge. Ma la bella non aveva impartanza: lo scopo della gita era soltanto il canalone. Il superarlo è classificato tra le «imprese rilevanti». Pur non potendosi parlare di un ghiacciaio vero e proprio, esso è perennemente coperto di neve, ed ha una pendenza di 45 gradi. I quattro erano perfettamente equipaggiati per il compito che si erano prefissi: ramponi, piccozze e naturalmente corde. Naturalmente, anche buonumore. Il sabato essi raggiungono il bivacco Varone, del C.A.I. di Cuneo, dove pernottano per ripartire all'alba. Circa 2500 metri di altezza.

L'ora di partenza è imprecisata, forse le sei. Il tempo è tra il sereno e l'annuvolato, ma con prevalenza di nubi, il che «non pregiudica» il successo, anzi promette di facilitarlo più di quanto non farebbe il sole, il cui calore, rammollendo la neve potrebbe farla precipitare in slavine.

Si formano due cordate: in testa il Revelli con la Viano. Dietro, gli altri due. Tutto bene, come previsto. Il «colletto» è raggiunto, dopo un dislivello di 800 metri.

Verso la fine, peraltro, la benignità del tempo si è trasformata in clima aspro. Nevischio e grandine, soprattutto grandine flagellano gli scalatori che arrivano quindi con un certo ritardo sul previsto. Sarà stato circa mezzogiorno. Un po' di riposo, qualche quadratino di zucchero come rifornimento, e si può scendere. Grandine e nevischio sono cessati. Si rifarà la stessa strada della salita, segnata dai ramponi, dalle piccozze, forse anche da scalini. Nessuna sorpresa è prevedibile.

Di nuovo due cordate: la signorina Viano in testa, legata ai Revelli, poi gli altri due.

A trenta metri dalla partenza, un urlo. Sono esattamente le 13 meno 10 minuti. La signorina è scivolata, o, come dicono in gergo, «è partita». E' nei casi previsti, donde l'uso della corda. Chi è fermo può «bloccare» la scivolata, puntando piedi e piccozza, può frenarla sino al salvataggio. Invece, un altro urlo, il Revelli non ha tenuto, uno sfarinio di neve che acceca gli occhi; è la catastrofe.

Ma l'altra cordata non dispera. Lentamente essa scende per il canalone, esplorando a destra e a sinistra. Niente, sempre niente, fino al bivacco Varone, dove ogni speranza muore.

Uno dei due resta lì, mentre l'altro si precipita a Terme di Valdieri a raccontare la sciagura e a invocare soccorso.

Là egli trova gli alpinisti del C.A.I. di Torino Marcello Brancoli e Arturo Rampini, reduci da un tentativo di scalata sul Corno Stella, vicino al canalone fatale. Essi attendono il loro amico medico Gianfranco Allaria, della stessa spedizione,

Le due vittime: Maria Celeste Viano di 20 anni e Luigi Revelli di 51 anno

con tutte le speranze si potevano dire perdute sulla loro salvezza, infine si partì di marcia verso il primo nome sicuro, quello dell'uomo: il signor Luigi Revelli, nato a Marsiglia e abitante a Torino in via Bonafous 7, di anni 51, lavorante in una fabbrica di astucci per gioielleria. Della donna, si diceva soltanto che era giovane, ma il nome di lei era conosciuto da pochissimi che lo tacevano gelosamente, per timore che la notizia della sciagura arrivasse troppo bruscamente a conoscenza di sua madre, con possibili conseguenze tragiche, perchè essa è malata di cuore. A tarda sera, si conosceva anche il nome della signorina, Maria Celeste Viano, di anni 20, diplomata lo scorso anno in ragioneria.

Intanto, alla prima notizia, da Cuneo partiva subito una squadra di soccorso con l'accademico Gianni Ellena, Riccardo Nervo, Matteo Campia, alla quale si univa poi Italo Anchieri di Torre di Valdieri. Il loro dolore era pari alla sorpresa, data l'estrema notorietà del valore alpinistico di Revelli. Se il «canalone Lourousa» non è impresa da «mezzo alpinista» o nemmeno da alpinista appena appena compiuto, il Revelli era fra i massimi per perizia, forza, prudenza. Egli apparteneva agli «accademici», ossia ai fior fiore dell'alpinismo italiano, 150 in tutto, (e non si tratta di un titolo conquistabile senza meriti ben vagliati). Tanti anni fa, il Revelli aveva trascorso tre notti con l'accademico Firmino Palazzi del C.A.I. di Torino in un crepaccio del M. Bianco.

Che cosa poteva essere successo insieme con lui, rifornito dai carabinieri locali della «farmacia» necessaria in un possibile ritrovamento dei due alpinisti eventualmente soltanto feriti, salgano al bivacco Varone. Accorrono successivamente gli alpinisti Michele Fornelli e Antonio Sannazzaro, che tornano dall'aver tentato la via Ellena, al «Corno», gli alpinisti Ezio Lavagno e Luigi Lenta, pure soci del C.A.I. di Torino, che vengono dall'aver superato il canalone Günther, angosciatissimi per la sorte dei loro compagni. Tutti quanti insieme si prodigano in uno zelo moltiplicato dall'affetto, percorrendo metro per metro il fondo del canalone ed arrampicandosi sin dove la loro attrezzatura permette. Niente, o, purtroppo due sintomi gravi: sono ritrovate le piccozze dei due scomparsi, a non molta distanza una dall'altra, nei pressi di una specie di gorgo dove un corso d'acqua, che cola dal fondo della neve in torrentello, si inabissa.

Dobbiamo dedurne che i due corpi sono finiti lì dentro?

Forse no. E' molto più verosimile che siano stati travolti e sepolti dalla slavina provocata dalla loro caduta, e che le piccozze abbiano continuato a scivolar via per proprio conto.

Il profondo canalone di Lourousa dov'è avvenuta la sciagura

A proposito di slavine, c'è chi affaccia l'ipotesi che la scivolata sia stata dovuta a un improvviso scollamento della massa di grandine caduta prima. Secondo molti, viceversa, questa grandine avrebbe provocato la rovina per altra via: fissandosi tra le punte dei «ramponi» avrebbe formato «zoccolo», determinando prima la scivolata della Viano e poi l'impossibilità di bloccaggio.

Stamane il C.A.I. di Torino si recavano sul posto Firmino Palazzi e Franco Bo. Alla mezzanotte di ieri era arrivato il fratello della Viano, alpinista provetto. Naturalmente angosciato, egli partiva con i primi soccorsi dell'indomani. A Terme di Valdieri abbiamo veduto il padre dei Revelli. Muto. Una statua del dolore.

Le ricerche odierne non hanno dato esito più positivo di quelle di ieri. Dicono che siano stati trovati i ramponi dei Revelli, staccati evidentemente dallo sforzo di frenaggio, il che farebbe cadere l'ipotesi della slavina come origine travolgente.

Si spera di riprendere i lavori domani, se si avrà un aiuto di truppe alpine. Altrimenti fra due o tre giorni, per la preparazione adeguata.

Antonio Antonucci

Rotola sulla piccozza che gli si pianta nel polmone

Susa, 4 luglio.

Una grave sciagura alpinistica è accaduta domenica a un escursionista torinese, il ventitreenne Ennio Capretti, residente in via Tonini 23. Il giovane era partito da Torino sabato con altri tre compagni, Luciano Dichen di 22 anni, abitante in via Oropa 99, Sergio Colmotto di 23, residente in via Revello 39 e Franco Rossotto di 23, abitante in via Luserna 171. Pernottarono al Rifugio Mariannina Levi e verso le otto di domenica giunsero al Rifugio Viberti, alle Grange della Valle, a quota 1777. Di qui raggiunsero il monte Niblé a quota 3364 dove consumarono il pasto di mezzogiorno. Il Rossotto però aveva rinunciato all'escursione e aveva preferito tornarsene a valle.

Ripreso il cammino, la comitiva si diresse verso il colle d'Ambin, a m. 2808 d'altitudine. Ma verso le 14, mentre stavano scendendo slegati per lo scosceso sentiero che s'innesta poi alla mulattiera, il Capretti mise un piede in fallo, perdette l'equilibrio e cadde malamente. Nella caduta si lasciava sfuggire dalle mani la piccozza che scivolava alcuni metri più in basso.

Sfortunatamente, il giovane si trovava su un pendio assai ripido e incominciava a rotolare fino a raggiungere la piccozza che era rimasta piantata con la parte tagliente nel terreno e la punta rivolta verso l'alto. L'acuminato acciaio penetrava profondamente nel torace del poveretto il quale, con un urlo straziante, faceva accorrere i compagni. Questi si rendevano subito conto della gravità della ferita riportata dall'amico. Non rimaneva che raggiungere Le Grange della Valle e chiedere soccorso. I Duchen rimaneva col ferito mentre il Colmotto, liberatosi del pesante sacco, scendeva al rifugio Mariannina Levi, che dista alcune ore di cammino dal colle d'Ambin. Dopo una veloce camminata lungo gli scoscesi sentieri del monte, il Colmotto giungeva al rifugio e dava l'allarme.

Subito partiva una squadra di soccorso con gli attrezzi necessari. Dopo 4 ore di marcia, il ferito veniva raggiunto e messo sulla barella; il suo stato appariva assai grave e la discesa veniva quindi effettuata con molta cautela. Soltanto alle 23 fu possibile ai portatori raggiungere le Grange della Valle e di qui, con una macchina, trasportare il ferito all'ospedale civile di Susa.

I sanitari hanno accertato che la punta della piccozza oltre ad avergli procurato una profonda ferita al costato, ha raggiunto il polmone.

La mamma del Capretti è giunta in mattinata da Torino per assistere il figlio.

TORINO GENOVA VERCELLI — VAGLIO — MILANO ROMA BIELLA

ALLOGGI A RATE

TORINO - C° PALESTRO 10 - TEL. 41.479 - 524.267

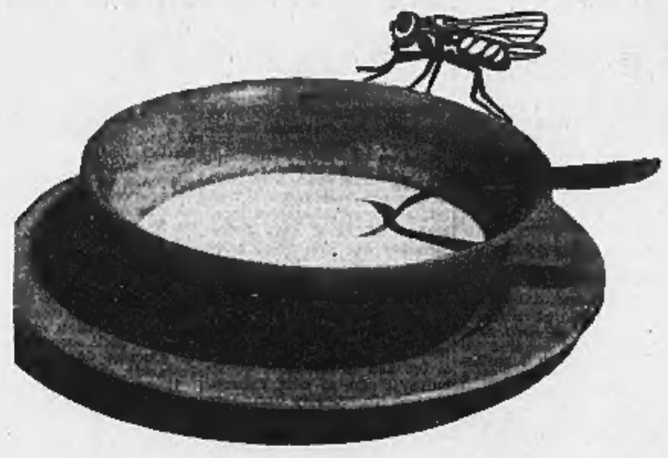
Alloggi pronti subito: C.so Bramante ang. via G. Bruno C.so Monte Grappa ang. via N. Fabrizi C.so Francia 219
Alloggi pronti Luglio: Via Bava 26 C.so Giulio Cesare 174 - Via Sempione 144 146 - 148
Alloggi pronti Ottobre: C.so Racconigi 141 ang. via San Bernardino

ALLOGGI E NEGOZI AFFITTASI ALTO REDDITO NELLE MIGLIORI POSIZIONI

CONDIZIONI DI VENDITA RATEALE

40 % in contanti - Rimanente con mutuo 25-30ennale e rateazione 1-5 anni

campo libero a questo nemico?



...ma il rimedio c'è: si chiama TIMOR Aerosol

e il suo regolare impiego contribuisce all'igiene della casa

TIMOR Aerosol

Il TIMOR Aerosol è in vendita ovunque, già pronto per l'uso in bombolette nebulizzanti, ed è economico nel prezzo.

La nebulizzazione deve essere eseguita nell'ambiente chiuso, proteggendo cibi e stoviglie.

MONTECATINI - Direzione Vendite Resine e P. D. Via F. Turati, 18 - Milano

499

Trovato nella Dora il corpo del motociclista scomparso?

La statura e l'età corrispondono a quelle del Cavalla - Ma il cadavere ha il volto sfigurato ed il padre non riesce a riconoscerlo

St. Vincent, 4 luglio.

(m.) - Un nuovo spiedoio viene forse a risolvere il mistero del motociclista scomparso. Come si ricorderà, nel tratto della statale n. 26 che da St. Vincent va verso Montjovet, venne trovato tre settimane fa un giovane di 18 anni, certo Giuseppe Dalles, morente. La motocicletta sulla quale viaggiava come passeggero fu rinvenuta nella scarpata, presumibilmente scaraventata da qualcuno. Il guidatore della moto, Franco Cavalla di 20 anni, non venne invece trovato, nonostante le accurate ricerche dei carabinieri, dei vigili del fuoco che scandagliarono il fiume, e dei familiari angosciati.

Oggi è stato trovato nella Dora, da certo Giuseppe Palais, verso le ore 13, presso la griglia di St. Marcel nei paraggi di Nus (località che dista 12 Km. da Aosta e 15 Km. dal luogo dell'incidente) un cadavere. Veniva subito avvertito il maresciallo dei carabinieri Francesco Gallo, comandante la stazione di Nus, il quale sollecitamente si recava sul posto accompagnato dal medico condotto dott. Giuseppe Notari.

Il corpo veniva ricuperato: era privo di indumenti e si constatava che la morte risaliva a tre settimane fa circa; veniva riscontrata la frattura del cranio e la completa asportazione del cuoio capelluto, un largo squarcio alla gola ed altre ferite.

Il cadavere veniva trasportato nella camera mortuaria di Nus, e il maresciallo Gallo provvedeva ad avvertire Giovanni Battista Cavalla, padre del motociclista scomparso, per l'eventuale riconoscimento. Il Cavalla, accompagnato dalla figlia, giungeva sul posto, ma l'identificazione era impossibile: il cadavere, infatti, era sfigurato per la lunga permanenza in acqua. La statura corrisponde però a quella del Cavalla, metri 1.75, e pure l'età.

Domattina alle 8,30 si recheranno sul luogo il Procuratore della Repubblica di Aosta e la famiglia Cavalla; saranno pure convocati i familiari di un altro scomparso, certo Aldo Murari da Aosta, il quale si allontanò di casa in quei giorni. La statura del Murari non corrisponde però a quella del cadavere.

Un bimbo che annegava salvato da un diciassettenne

Ovada, 4 luglio.

Il coraggioso intervento di un ragazzo di 17 anni ha evitato che un bimbo morisse per annegamento.

Lo scolaretto Tommaso Tassistro, di 7 anni, residente ad Ovada, si era recato al fiume Stura per bagnarsi; il piccino però si spingeva troppo avanti nella corrente e ad un certo momento veniva travolto da un mulinello. Le sue grida d'aiuto venivano udite dal diciassettenne Angelo Condor, pure di Ovada, che si trovava poco lontano: senza esitare, vestito com'era, il giovane si tuffava in acqua e riusciva a trarre in salvo il bambino.

I beni dei Pernigotti messi all'asta a Genova

L'uccisione del proprietario e di suo figlio nei giorni della Liberazione seguì il crollo dell'azienda cotoniera - Le maestranze chiedono lo stabilimento di Ovada in garanzia dei loro averi

(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 4 luglio.

Domattina, in un'aula del Tribunale Civile di Genova verranno venduti all'asta i beni appartenenti al «Cotonificio e tessitura Carlo Pernigotti» di Ovada. Essi constano di tre lotti: lo stabilimento di Ovada, che sarà messo all'asta al prezzo base di 48 milioni e 500.000 lire; un appezzamento di terreno, per un milione; e lo stabilimento di Campoligure (Genova) per 24 milioni. Il 7 giugno scorso essi erano stati offerti per 61 e 30 milioni, ma l'asta era rimasta deserta. Dal perito giudiziario, i due stabilimenti erano stati stimati rispettivamente 104 e 69 milioni.

Si è giunti all'epilogo d'una penosa vicenda il cui inizio risale all'uccisione del titolare della ditta, il prof. Carlo Pernigotti, di 58 anni, e del figlio Attilio, di 20, avvenuta davanti la loro abitazione in corso Italia 11 a Ovada, il pomeriggio del 9 maggio '45, a opera di tre partigiani.

Essi, riconosciuti per Giacomo Ferrando, Maurizio Barigione e Giuseppe Marengo, e rinviati a giudizio per omicidio insieme col comandante della formazione, Salvatore Pusateri, si giustificarono affermando d'aver dovuto eseguire un ordine superiore. Al processo, celebratosi nell'aprile dello scorso anno davanti alla Corte d'Assise di Alessandria, furono messe in luce varie spoliazioni subite dalla famiglia Pernigotti, a carico della quale non fu provata l'accusa di collaborazionismo. La Corte condannò i quattro imputati a vent'anni di reclusione, interamente condonati. Contro la sentenza tanto i giudicati quanto il Procuratore della Repubblica ricorsero in Appello.

La scomparsa del prof. Pernigotti segnò, come si è detto, l'inizio del disagio nel quale l'azienda è venuta a trovarsi. A dirigerla subentrò la vedova, signora Anita Barretta. In un primo tempo ella tenne testa alle varie difficoltà di natura industriale ed economica; gli stabilimenti lavoravano a pieno regime: trecento operai in quello di Ovada, centocinquanta in quello di Campoligure. Ma le difficoltà nel settore cotoniero si fecero sempre più ardue; la signora non riuscì a fronteggiarle. Il declino si accentuò, in pochi anni si tramutò in dissesto.

Invano la signora tentò di colmare il *deficit* con i suoi beni privati. Spariti anche quelli, è riuscito vano un tentativo di concordato, nell'ottobre '51 fu attuato per un anno l'esperimento dell'amministrazione controllata. Nemmeno questo risolse la crisi, e alla fine del '52 il Tribunale Civile di Genova (presso la cui città aveva sede legale la ditta) dichiarò il fallimento del Cotonificio Pernigotti. Per circa un anno i due stabilimenti furono dati in gestione a un industriale genovese; e infine si giunse, nel gennaio di quest'anno, alla loro completa chiusura.

Il passivo è notevole, e supera di molto l'attivo. Fra le passività, occorre principalmente menzionare i 52 milioni costituiti dai crediti vanta le maestranze. I rappresentanti di queste, se domattina l'asta risultasse per la seconda volta deserta, hanno intenzione di chiedere al Tribunale l'assegnazione dello stabilimento di Ovada a garanzia dei loro averi. Se tale richiesta non verrà accolta, essi si rivolgeranno al Governo per ottenere un finanziamento che permetta di rimetterlo in esercizio.

g. f.

Il processo a due ex sindaci ricomincia oggi a Saluzzo

Saluzzo, 4 luglio.

Domani mattina si comincerà al Tribunale di Saluzzo il processo a carico dei due ex-sindaci di Scarnafigi e Ruffia, Matteo Gregorio Cavigliasso e Gabriele Donalisio, imputati con altre tredici persone di gravi irregolarità amministrative compiute negli anni dal '46 al '49.

I quindici accusati debbono rispondere di uno o più di questi reati: falso in atto pubblico, interesse privato in atti di ufficio, truffa aggravata e continuata per un ammontare complessivo di circa 300 mila lire ai danni dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale di Cuneo.

Al sindaco Donalisio, ad esempio, col segretario comunale Giovanni Mario Martina e con l'impiegata del Comune di Ruffia, Maddalena Eandi, si fa carico di aver compilato «un ruolo non corrispondente alle somme introitate e un mandato di spese di rimborsi lanza non corrispondente alla spesa effettivamente sostenuta dal Comune» e di aver falsificato qualche firma.

Il segretario comunale Claudio Ghi è accusato con il Donalisio di aver compilato una falsa dichiarazione consiliare in cui si concedeva al sindaco una indennità di 120 mila lire per il biennio 1948-49.

All'ex-sindaco Cavigliasso si fa carico invece, con il corso del mese comunale di Scarnafigi, Filippo Olivo, e di altri cinque privati cittadini, della truffa ai danni dell'I.N.P.S. di Cuneo consistente nell'aver alterato i certificati di famiglia al fine di far apparire come braccianti agricoli persone che invece svolgevano altre attività.

Per interesse privato in atti inerenti la pubblica amministrazione sono chiamati a rispondere gli assessori comunali di Scarnafigi, Lorenzo Domenico Allemano, Giuseppe Monga e Battista Bosio e l'assessore anziano di Ruffia, Lorenzo Sapino.

Il processo, data il numero degli imputati e dei testimoni, non potrà essere esaurito nell'udienza di domani, per cui è prevedibile che si protrarrà per più giorni.

Maneggia la rivoltella e ferisce un commilitone

Verona, 4 luglio.

Oggi pomeriggio è stato ricoverato all'ospedale militare in fin di vita l'aviere scelto Rocco Barone di Antonio, di 20 anni, effettivo presso la squadriglia strumentale della 5ª Aerobrigata di stanza a Villafranca Veronese: egli presentava una ferita d'arma da fuoco al ventre con ritenzione della paliottola.

La disgrazia è avvenuta verso le 17 in una camerata del 102° Gruppo. L'aviere Mario Gino La Malfa di Filippo, di 22 anni, maneggiava la «Beretta» 6,35 del primo aviere marconista Giacomo Cusumano di Giuseppe, di 23 anni, con l'intenzione di studiarne il funzionamento. All'improvviso, però, partiva un colpo che raggiungeva il Barone, il quale si trovava a qualche metro di distanza, presso la sua branda. Il ferito è stato sottoposto subito ad intervento chirurgico. In serata le sue condizioni permanevano gravissime. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

Concessa a Guareschi la libertà condizionata

Giovanni Guareschi festeggiato da alcuni amici subito dopo la scarcerazione (Telefoto)

Parma, 4 luglio.

Giovanni Guareschi è uscito dal carcere di San Francesco, in libertà condizionata, oggi alle 17,20 dopo oltre un anno di detenzione. Il giornalista avrebbe dovuto scontare ancora più di sei mesi di carcere. La pena sarebbe scaduta il 26 gennaio 1956, ma valendosi della facoltà concessagli dall'art. 176 del Codice penale, il difensore del Guareschi ha chiesto e ottenuto dal Ministro di Grazia e Giustizia il beneficio della libertà condizionata.

I cancelli del carcere si sono aperti alle 17,20 per lasciar uscire un'automobile guidata da un amico di Guareschi; questi gli sedeva a fianco. Un gruppo di amici, di curiosi, di giornalisti e di fotografi si era frattanto radunato in piazzale San Francesco, giacchè la notizia della imminente liberazione si era già diffusa nelle prime ore del pomeriggio.

Guareschi è apparso in buone condizioni fisiche, con la sigaretta fra le labbra. Era sbarbato di fresco e vestiva la solita giacca di velluto marrone cammellata che indossava al momento in cui, oltre un anno fa (precisamente il 26 maggio del 1954) egli varcò lo stesso cancello per scontare la pena cui l'aveva condannato il Tribunale di Milano. Come si ricorderà il Guareschi era stato colpito da un mese di carcere in seguito a querela dell'on. De Gasperi, per diffamazione; il noto giornalista non volle ricorrere in appello, perdendo così anche il beneficio della condizionale per una precedente condanna ad otto mesi per offese al Presidente della Repubblica, Einaudi.

L'arrivo a Roncole di Busseto, una frazione a circa quaranta chilometri da Parma, dove egli risiede, è avvenuto poco dopo le 18; Guareschi, con commozione, ha riabbracciato la moglie e i figli.

Il giornalista non ha nascosto la gioia per avere riacquistato la libertà. Ha detto che il suo difensore, l'avv. Porzio, presentò la domanda di libertà condizionata il 30 dello scorso mese e che la decisione favorevole gli è stata comunicata oggi alle 16,30.

In carcere, ha aggiunto, ha sempre ricevuto un buon trattamento ed ha passato il tempo leggendo ben trecento libri gialli.

La comunicazione del ministro di Grazia e Giustizia circa la concessione della libertà condizionata a Guareschi era giunta al direttore del carcere di Parma verso le 15; espletate le formalità d'uso, Guareschi poteva lasciare quasi subito San Francesco dopo avere calorosamente ringraziato le guardie carcerarie e il funzionario cui era toccato l'incarico di disimpegnare le ultime formalità.

Guareschi, per effetto del provvedimento di libertà condizionata non potrà uscire fino al 26 gennaio del prossimo anno senza regolare autorizzazione dei carabinieri dal territorio dei comuni di Busseto, San Secondo, Soragna, Polesine, Zibello e Roccabianca.

Mentre torna da una festa è ucciso da un autocarro

Acqui, 4 luglio.

Sull'ormai tristemente famosa statale n. 30 è avvenuto ieri notte verso le 24 un altro tragico incidente: un morto e un ferito gravissimo sono il bilancio della grave disgrazia. Le vittime sono il diciottenne Carlo Guala, abitante in regione Maggiora ad Acqui, ed il geom. Carlo Cavanna, di 21 anno, abitante in Case Chiabrera in regione Madonnina.

I due giovani, molto amici, avevano deciso ieri sera di trascorrere la serata in una sala da ballo di Bistagno. Vi andarono con la moto che il Guala aveva acquistato poco tempo fa. La serata trascorse lietamente e verso le 24 i due decisero di far ritorno a casa. Ma ad un chilometro e mezzo dal paese la morte era in agguato. Alcune macchine che sopraggiungevano a quell'ora dovevano arrestarsi di fronte ad un tragico spettacolo: quasi al centro della strada giaceva il Guala, orribilmente sfigurato ed ormai cadavere; poco distante, in un lago di sangue, era riverso il Cavanna.

Si provvedeva subito a trasportare il ferito all'ospedale di Acqui, ove i sanitari gli riscontravano la frattura di una gamba e la frattura della base cranica, ricoverandolo con prognosi riservatissima.

Circa l'incidente, i carabinieri di Bistagno stanno svolgendo indagini per accertare eventuali responsabilità di terze persone.

Ascolta una frase al telefono e riesce a sventare un suicidio

Una centralinista s'inserisce in linea per chiedere il "raddoppio„ e ode gridare: "Mi uccido„ - Quando la polizia accorre sul posto trova una signora avvelenata dai barbiturici

La signora Turiziani (in primo piano) al suo posto di lavoro nella centrale telefonica romana (Telefoto)

Roma, 4 luglio.

Una telefonista dello «84» è riuscita a segnalare tempestivamente il tentativo di suicidio di una donna ed a provocare il pronto intervento della Polizia in soccorso della sventurata.

La signora Turiziani del servizio telefonico interurbano, inserendosi ieri verso le 20 in una comunicazione fra Roma e Messina per chiedere ai due utenti se intendessero sospendere o raddoppiare la telefonata, udì, profferire da una voce femminile queste angosciose parole: «Ormai non c'è più niente da fare. Mi uccido! Mi uccido!».

La telefonista restava in linea e cercava di chiarire il senso della drammatica dichiarazione fatta da una donna che da Roma comunicava la sua drammatica decisione a Messina. Non riusciva però a rimanere in collegamento e, dopo aver identificato, sulla scorta della richiesta interurbana, il numero telefonico dal quale era partita l'invocazione, lo segnalò alla capoturno. A sua volta quest'ultima provvedeva ad avvertire la Squadra Mobile.

Immediatamente con una camionetta veloce, un gruppo di agenti si recava all'abitazione corrispondente al numero telefonico, un alloggio in via Caldiana 111. Sfondata la porta, gli agenti, ai quali si erano uniti i vigili del fuoco, rinvenivano la padrona di casa, signora Alba Massacesi, di 44 anni, da Jesi, stesa a terra priva di sensi.

Sul pavimento, accanto a lei, era un tubetto vuoto di barbiturici, col quale aveva cercato di darsi la morte.

Soccorsa e trasportata all'ospedale di Santo Spirito in autoambulanza, la poveretta, nonostante le pronte cure, è tuttora in osservazione e anche stasera il suo stato desta vive preoccupazioni.

La Polizia ha svolto indagini circa la causa del disperato gesto. Il marito della Massacesi, prof. Montanari, ha dichiarato assergli ignoti i motivi che hanno spinto la consorte, madre di due figlie, normalmente tranquilla e serena, a tentare di uccidersi.

Si stanno ora effettuando accertamenti a Messina per identificare la persona con la quale la donna, pochi istanti prima del tragico gesto, era in conversazione.

Uccisa dal fulmine in cucina in mezzo ai suoi otto figlioli

Bolzano, 4 luglio.

Nel pomeriggio di oggi il maltempo ha imperversato in tutto l'Alto Adige. Tutti gli impianti di postazioni antigrandine a razzo sono entrati in azione per proteggere i frutteti e i vigneti. Lampi e tuoni frequentissimi si sono succeduti per due ore. Sulle balze alpine, la caduta di fulmini è stata intensa. A San Vigilio Marebbe, in Valle Badia, un fulmine ha ucciso una donna, Valeria Rungger, di 48 anni, madre di otto figli. La donna si trovava in cucina e distribuiva il cibo ai suoi ragazzi, quando un bagliore accecante ha invaso l'ambiente mentre un fortissimo spostamento d'aria faceva stramazzare tutti a terra. I ragazzi appena riavutisi hanno scorto la madre inanimata sul pavimento. La poveretta era stata colpita in pieno dal fulmine ed era deceduta all'istante. Tutti gli altri non hanno riportato alcuna ferita.

Un contadino spara una fucilata alla maestra

Varese, 4 luglio.

Poco prima delle 20 un contadino di Laveno, Stefano Avalli, di 51 anno, ha esploso un colpo di fucile da caccia contro la maestra Ambrosina Celio, di 46 anni, pure abitante a Laveno. Fortunatamente la Celio rimaneva ferita solo leggermente alle gambe e al collo. I carabinieri, due ore più tardi, rintracciavano e traevano in arresto il mancato omicida, che oggi è stato tradotto alle carceri di Varese e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le prime indagini condotte dagli stessi carabinieri sembrano avere accertato che il motivo del gesto dell'Avalli sia da ricercarsi in vecchi dissensi per questioni economiche.

Condannata perchè incendiò la sede dell'ANPI di Casale

Casale, 4 luglio.

L'attentato alla sede dell'A.N.P.I. di Casale ha avuto oggi un epilogo giudiziario. Un mese e mezzo fa la venticinquenne Rosa Timbrosi, maritata Cavalli, che abita nuovi to alla sede dei partigiani casalesi in via Cavour 9, segnalò ai dirigenti che fumo e odor di bruciaticcio si sprigionavano dal locale. Costoro accorsero e non ebbero difficoltà a spegnere un principio d'incendio nel pavimento in legno, sporgendo però subito denuncia al commissariato. Il mattino dopo, si ripetè lo stesso strano incidente, ribadendo il convincimento che si trattasse effettivamente di attentato.

Il commissariato di polizia promosse quindi una inchiesta, che si è conclusa con il deferimento della stessa Timbrosi, la giovane donna che diede l'allarme.

Il processo è stato celebrato per direttissima oggi in Pretura. L'imputata, come già in istruttoria, ha protestato la propria innocenza; l'Accusa ha chiesto che la si assolvesse per insufficienza di prove, ma il Pretore l'ha condannata a 4 mesi e mezzo di reclusione, con tutti i benefici di legge.

I ruoli della «Vanoni» a Biella

Biella, 4 luglio.

Ecco i contribuenti tassati per un reddito superiore ai 5 milioni di lire:

Avandero Fedele 5.200.000 (340 mila 887); Barberis Ettore 27 milioni 800.000 (3.848.024); Becchio Galoppo Felice 5.100.000 (350.290); Benassi prof. Enrico 13.400.000 (1.021.677); Bertotto Luigi Ercole 5.800.000 (398.288); Bertotto Luigi 6.700.000 (489.823); Bertrand Alfredo 5.600.000 (379.145); Borsetti Giacomo 7.700.000 (553.866); Botto Eligio 9.200.000 (809.606); Botto Ercole 5.600.000 (379.145); Botto Ernesto 9.700.000 (833.948); Bracco comm. Zaverio 5.000.000 (322 mila 403); Buratti Virgilio 5 milioni 400.000 (359.801).

Cavigioli Mario 6.100.000 (331 mila 591); Converso comm. Mario 18.800.000 (1.305.988); Cucco Carlo 5.100.000 (331.591); Delmastro Umberto 6.200.000 (348.424); Gala dr. Gustavo 17.000.000 (1.879.929); Lessa Egidio 7.100.000 (532.587); Lucci Armando 6.400.000 (458.757); Pavia Gino 10.400.000 (877.418); Pria Antonio 7.600.000 (597.365); Riccio Giorgio 5.100.000 (245.557); Rivetti comm. Oreste 98.000.000 (7.700.356); Rivetti Guido 26 milioni 400.000 (3.569.125); Rivetti Giulio 5.200.000 (350.290); Rivetti M. 12.200.000 (1.151.638).

Schneider Giov. 8.300.000 (643 mila 290); Schneider Paolo 12 milioni 900.000 (1.137.092); Sella Andrea 13.200.000 (1.300.830); Sella Cesare 21 milioni 800.000; Sella Ern. 16.000.000 (1.721.199); Sella Giorgio 9.300.000 (746.900); Sella Riccardo 5.700.000 (383.622); Sella Venanzio 5.200.000 (340.887); Sella Vittorio 8.900.000 (738.475); Simone Ezio 5.100.000 (331.591); Squindo Rosa ved. Rivetti 6.400.000 (458.757); Tallia Aldo 5.800.000 (398.296); Tallia Mario 5.800.000 (398.296); Tallia Pierino 5 milioni 800.000 (398.296); Tommasini Silvia vedova Cerruti 9.600.000 (821.234); Voglio geom. Rubens 7.400.000 (564.634); Zanone Pier Beppo 5.200.000 (327.732); Zegna Baruffa Albino 4.150.000 (347.079).

I contribuenti a Brescia

Brescia, 4 luglio.

Ecco l'elenco dei contribuenti per l'imposta progressiva sul reddito (legge Vanoni) a ruolo per la città di Brescia dai cinque milioni in su: Paltrinieri prof. Giovanni (medico) 13 milioni 500.000 (tassa da pagare: 1.126.230); Barbisoli avv. Paolo 12.000.000 (1 milione 141.209); Foresti Giovanni, industriale 11.300.000 (1.114.529); Franchi ing. Emilio, industriale 10.000.000 (754.131); Maggi col. Aymo, possidente 9.600.000 (1 milione 417); Pasotti Mario, industriale 8.900.000 (726.756); Wührer comm. Pietro, industriale 9.200.000 (777.281); Wührer dott. Francesco, industriale, 8 milioni 700.000 (648.978); Wührer dr. Walter, industriale, 6.300.000 (403.513); Wührer ing. Cesare, industriale 4.600.000 (288.302); Dosena prof. Gaetano, medico 8 milioni 900.000 (823.243); Biaggi ing. Francantonio, dirigente industriale 8.900.000 (800.850); Palazzuli commendator Federico, industriale 7.800.000 (613.514);

Secchi prof. Riccardo, medico 6.800.000 (503.958); Pagani Cesa prof. Andrea, medico 6.800.000 (408.500); Cavellini comm. Primo commerciante 6.500.000 (471.879); Guerrilli Francesco, possidente 6.200.000 (441.280); Scolari dott. Francesco, medico 5.000.000 (318 mila 489); Lechi col. ing. Antonio, possidente 5.300.000 (332.682); Lenchi Guigo, industriale 5 milioni 100.000 (333.826); Mandruzzato prof. Francesco, medico 5 milioni 100.000 (254.801);

Ballerio rag. Giuseppe, dirigente industriale 5.700.000 (350.984); Beretta Tina ved. Beretta, possidente 5.000.000 (324.576); Fenaroli Ippolita, possidente 5.100.000 (333 mila 836); Legnazzi rag. Vittorio possidente 5.800.000 (400.381); Ragusini ing. Augusto, dirigente industriale 5.200.000 (287.753).

SNIA VISCOSA
CISA VISCOSA
CHATILLON
NOVACETA

le maggiori industrie nazionali per
la produzione di fibre tessili
e l'organismo di vendita per il raion e il fiocco

ITALVISCOSA

hanno dato la loro adesione
all'Istituto di Controllo Tessile

argotex

per la difesa della qualità dei tessuti prodotti
con le loro fibre:

RAION E FIOCCO
LILION fibra sintetica della SNIA VISCOSA
CASTELLO acetato della CHATILLON
SILENE acetato della NOVACETA

Acquistando un tessuto controllato ARGOTEX, esigete dal negoziante il Buono Premio e speditelo subito all'Istituto Argotex.
Se il Vostro Buono verrà sorteggiato, potrete scegliere fra: un'automobile FIAT 1100; il mobilio per un appartamento di 4 locali; l'elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi.
Inoltre verranno assegnati premi minori come frigoriferi, macchine per cucire Vigorelli, orologi d'oro Lorenz, ecc.

Con un metro di tessuto
diventate milionari

argotex
la qualità migliore per il miglior impiego

ULTIME NOTIZIE

L'uomo di fiducia di Adenauer rappresenterà la Germania a Ginevra

L'opinione pubblica tedesca si appassiona alle prospettive della conferenza
Il governo di Bonn tenterà "varie strade„ per ottenere l'unità del Paese

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 luglio.

Il 18 luglio a mezzogiorno verrà sospeso il lavoro in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici della Germania Occidentale, si fermeranno i tram e gli autobus e i tedeschi trascorreranno due minuti di silenzio per pregare che i Quattro Grandi, riuniti da quel giorno in poi a Ginevra, possano trovare il modo di riunire pacificamente la Germania.

A due settimane dall'inizio della conferenza, stampa e opinione pubblica non sembrano interessarsi d'altro argomento; e la popolazione tedesca, di solito apatica verso gli avvenimenti politici, mostra di rendersi conto che per la prima volta dopo dieci anni si profila la possibilità di veder riunito il territorio nazionale. Le speranze sono tenui, ma si pensa che alla distensione internazionale si potrà arrivare soltanto dopo aver risolto il problema tedesco e argomentano di conseguenza che non bisogna escludere la possibilità di un accordo a Ginevra sulla riunificazione della Germania. «L'ombra del problema tedesco graverà su Ginevra», scrive un quotidiano di Bonn.

Molti tedeschi credono che alla riunificazione della Germania non siano interessati nè i russi nè gli americani, e tantomeno i francesi, ma credono anche che occidentali e sovietici siano tutti sinceramente interessati a mettere fine alla guerra fredda e alla corsa al riarmo: di conseguenza essi potrebbero vedersi costretti a trovare una formula per la riunificazione della Germania, chè altrimenti non sarebbe possibile raggiungere neanche gli altri obbiettivi.

«Ci possono essere molte soluzioni per il problema tedesco», ha detto oggi a Bonn il portavoce di Adenauer. Ed ha aggiunto: «Non bisogna credere che alla riunificazione si possa giungere per una sola strada; e del resto quel che conta non è la strada da seguire, ma la meta da raggiungere». Appare infatti probabile che i rappresentanti francesi, americani e inglesi arriveranno a Ginevra portando ciascuno in tasca un proprio progetto per l'unificazione tedesca, e mentre che Dulles, Macmillan e Pinay non rivelano all'ultimo momento a metterai d'accordo per fondere i tre progetti in un solo piano sotto il quale Eden, Eisenhower e Faure potrebbero mettere le loro firme. E si può essere anche sicuri che i russi presenteranno un loro piano.

A Bonn si sono riuniti oggi i delegati francesi, americani, inglesi e tedeschi incaricati di discutere l'impostazione da dare a Ginevra al problema tedesco; ma, per quel che se ne sa, non hanno discusso i progetti che vengono attribuiti a Pinay e a Dulles, contentandosi di aggiornare il vecchio piano che Eden presentò a Berlino l'anno scorso. Ciò spiega le dichiarazioni del portavoce di Adenauer, il quale ha confermato che «le possibili soluzioni del nostro problema non sono certamente illimitate, ma sono anche più di una». Ciò equivale a dire che a Ginevra gli occidentali potrebbero arrivare con idee analoghe, ma non identiche, per la soluzione della più importante delle questioni da discutere.

A Ginevra, il governo tedesco invierà una delegazione presieduta dall'ambasciatore Blankenhorn, uomo di fiducia di Adenauer. A sua volta il Cancelliere, come si sa, ha considerato opportuno trascorrere le ferie in Svizzera proprio durante il periodo della conferenza. Anche gli altri partiti tedeschi manderanno osservatori o delegazioni a Ginevra.

L'interesse per la conferenza ha fatto passare in secondo piano gli altri due problemi di attualità: la Saarre — non è stato ancora possibile raggiungere l'accordo sulla persona a cui dovrà essere affidata la carica di commissario internazionale; e la legge per la rinascita della Wehrmacht. I democristiani sperano sempre di ottenere l'approvazione entro il 14 luglio, e cioè prima dell'inizio delle ferie parlamentari; ma i socialdemocratici, appoggiati anche da molti deputati della coalizione governativa, sperano di poter far rinviare la discussione in modo da attendere i risultati di Ginevra.

E l'opposizione ha ottenuto un primo successo oggi, quando i rappresentanti socialdemocratici nella commissione parlamentare per i problemi legali e costituzionali sono riusciti a far togliere dall'ordine del giorno della discussione il progetto di legge sul volontariato, affermando che il tempo concesso alla commissione per l'esame del progetto era troppo breve.

e. a.

Un deputato socialista espulso dal partito in Francia

Parigi, 4 luglio.

L'on. Jean Capdevilla, vicepresidente della Commissione parlamentare della Difesa Nazionale, è stato espulso dal partito socialista, cui apparteneva da molti anni. La decisione è stata presa dal Comitato direttivo, perchè il Capdevilla ha rifiutato di dimettersi dal suo mandato che, concedendogli i privilegi parlamentari, gli permette di sottrarsi all'istruttoria relativa al duplice assassinio dei trafficanti Louis Rebillard e Roger Laaban, commesso più di un mese fa tra Parigi e Rouen nel bosco di Montfort-L'Amaury.

Il parlamentare non è certo sospetto di esserne l'autore, ma egli era in intimi rapporti con un tale François Bodenan, trafficante di molte cose e sospettato appunto di essere almeno l'istigatore dell'assassinio delle due vittime, con le quali aveva concluso certi affari assai loschi.

E' morto ad Addis Abeba l'ambasciatore italiano

Addis Abeba, 4 luglio.

E' morto stamane nella capitale etiopica per un attacco cardiaco l'ambasciatore italiano marchese Alfonso Tacoli.

Il marchese Tacoli era nato a Modena il 29 marzo 1897. Partecipò alla guerra italo-austriaca guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Per venti anni, dopo un breve periodo trascorso a Parigi presso la Banca Italo-Francese per l'America del Sud, esercitò la professione di avvocato a Modena. Partecipò alla guerra di Liberazione. Nel '45 fu nominato prefetto di Modena e nell'aprile del '46 ministro plenipotenziario a Praga, dove rimase fino al settembre '48. Fu ministro a Montevideo con credenziali di ambasciatore; quindi, nel gennaio '52, fu nominato ambasciatore e destinato ad Addis Abeba.

Ripartono i vescovi espulsi

Mons. Tato (a destra), uno dei due vescovi espulsi recentemente da Perón, fotografato a bordo della motonave «Augustus», tra il cardinale Aloisi-Masella e il comandante della nave, all'atto della partenza da Genova. I due vescovi accompagnano il Legato Pontificio al prossimo Congresso eucaristico che si terrà a Rio de Janeiro (Telef.)

"Consulto„ di finanzieri per la Banca di Montecarlo

I ministri di Monaco si dimettono dopo drammatici colloqui con Ranieri III

Il governo del Principato garantisce i depositi del grande istituto in crisi - I risparmiatori sono tranquillizzati, ma si chiede che l'inchiesta faccia luce completa

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 4 luglio.

Stasera alle 18 il dottor Gabriel Ollivier, commissario generale alle Informazioni, ha letto, durante una conferenza stampa al Palazzo del Governo, la seguente dichiarazione: «Il governo, dopo avere ottenuto con voto unanime l'autorizzazione del Consiglio Nazionale, ha deciso di garantire totalmente i depositi effettuati presso la Société de Banque et des Métaux Précieux».

Le ultime 24 ore sono state assai drammatiche per gli ambienti politici monegaschi. Covava nelle previsioni, la crisi uscita dalla banca è entrata nel castello del principe. I membri del Gabinetto privato di Ranieri III hanno presentato le dimissioni. Raccontare dettagliatamente quel che è accaduto da domenica mattina in poi è indispensabile, se si vuol tracciare un panorama esatto della vicenda. Le dimissioni erano nell'aria fin dal primo annuncio dello scandalo, ma sono state ritardate il più possibile, nella speranza che qualche fatto nuovo contenisse gli eventi. Ci si attendeva che i negoziati avviati a Parigi per trovare una fonte di capitali, cedendo le azioni della «Images et Sons» e di altre imprese, si concludessero con buon esito.

Il signor Raoul Pax, direttore generale del Casinò ed ex consigliere del Principe, tornò invece dalla capitale francese — pare — senza quattrini. Il fallimento della missione fece precipitare gli avvenimenti. Nella mattinata di ieri i tre esperti incaricati di verificare i libri contabili della banca consegnavano al dott. Soum, ministro di Stato, una breve relazione, il contenuto della quale è ancora segreto. Non è arrischiato supporre, però, che le indagini fino ad ora svolte abbiano confermato le responsabilità di alte personalità politiche e del mondo finanziario monegasco nello sperpero di somme ingenti prelevate irregolarmente dalle casse dello Stato.

Alle 12,30 di ieri una delegazione del Consiglio nazionale, guidata dal presidente dottor Simon, si recava dal Principe di Monaco; Ranieri III riceveva i consiglieri nella sua residenza di Cap Ferrat e la riunione durò un paio d'ore. Alle 20,30, poco prima che il Principe congedasse la delegazione, il ministro di Stato diramava un comunicato: «Desiderando assicurare la massima imparzialità e obiettività all'esame degli avvenimenti che si sono creati in seguito a talune operazioni finanziarie intraprese dal Tesoro pubblico, S.A.R. ha domandato ai membri del suo entourage e del suo Gabinetto di rassegnare le dimissioni, che sono state presentate e accettate». A sua volta, il Consiglio Nazionale affermava verso mezzanotte che «la situazione della Société de Banque non è grave come alcune notizie lasciano credere».

Le dimissioni del Gabinetto e l'assicurazione delle autorità non hanno tuttavia soddisfatto l'opinione pubblica. Si diceva infatti che la rinuncia al mandato dei consiglieri privati del Principe è avvenuta con troppo ritardo e circola, anche in ambienti attendibili, la versione secondo la quale proprio su quest'argomento Ranieri III e il dott. Simon si sarebbero trovati in aperto e vivace contrasto.

La decisione presa questa sera di garantire i depositi effettuati presso la Banca, naturalmente contribuirà a rasserenare gli animi. La decisione era stata preceduta, in mattinata e nel pomeriggio, dalle riunioni dei direttori di tutte le Banche di Montecarlo, convenuti nell'ufficio del Ministro di Stato. Seguitato l'arrivo del banchiere italo-svizzero Decio Ferriani, della «Société bancaire et commerciale» di Zurigo. Impenetrabili signori per tutta la giornata hanno fatto spola tra il Palazzo del Governo e l'aeroporto di Nizza, in partenza e in arrivo di Parigi. Il grande consulto si capessale della Banca continuerà domani.

Alberto Macchiavello

Votazione nulla a Palermo per il presidente siciliano

Palermo, 4 luglio.

La prima seduta della terza legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, eletta il 5 giugno scorso, si è svolta nel pomeriggio di oggi nella «Sala d'Ercole». Vi hanno partecipato ottantanove deputati. Presiedeva il deputato più anziano di età, il socialdemocratico Santi Recupero, il quale in un discorso di saluto alla Assemblea ne ha rilevato la funzione che esso le affida. L'on. Recupero ha anche esortato i deputati a lavorare in uno spirito di «solidarietà autonomistica», per l'interesse della Regione nel quadro imprescindibile dello Stato nazionale.

Dopo che i deputati hanno prestato il giuramento di rito, si è proceduto all'elezione del presidente dell'Assemblea, ma nessun candidato ha conseguito la prescritta maggioranza assoluta (46 voti): il candidato democristiano, on. La Loggia, ha avuto 39 voti, contro 30 del candidato socialista on. Taormina. I due gruppi di destra (PNM e MSI) hanno votato per candidati dei rispettivi partiti (on. Benedetto Majorana e on. Marrone), mentre tre schede sono state deposte bianche nell'urna.

La seduta, a norma di regolamento, è stata rinviata a domani: nel caso che nella prima votazione nessuno consegua la maggioranza assoluta, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Due alpinisti francesi precipitano al Colle Galisia

Courgnè, 4 luglio.

Due alpinisti francesi, Lucien Callot, di Fontenay Bois, e Marcel Mougey, di Parigi, partiti ieri dalla Val d'Isère per scalare l'Aiguille Rousse a metri 3642, durante il ritorno sono scivolati in un canalone al Passo di Galisia, compiendo un volo di una ottantina di metri. Nonostante la contusioni e le ferite riportate, sono riusciti con i loro mezzi a raggiungere faticosamente alcune baracche che sorgono nella zona del Serù. Di qui operai e valligiani li hanno trasportati all'ospedale di Locana.

Il termometro in Sicilia ha raggiunto i 47 gradi

Palermo, 4 luglio.

Il caldo ha raggiunto oggi particolare intensità sulle zone centro-orientali della Sicilia: ad Avola, verso le 14, il termometro ha segnato la punta massima di 47 gradi al sole e di 36 gradi all'ombra.

A Benevento e in tutta la regione Sannita il termometro è salito fino a 38 gradi.

La CGIL ha perso tutti i 4 seggi

Sconfitti i socialcomunisti nelle elezioni fra 9000 bancari

Milano, 4 luglio.

Nelle elezioni per la nomina del Consiglio di Amministrazione del Fondo di Previdenza del Credito Italiano, elezioni che si sono svolte nelle 208 filiali di tale Istituto e su di un complesso di circa 9000 dipendenti, sono risultati eletti quattro rappresentanti appartenenti ai sindacati democratici mentre la lista FIDAC-CGIL non ha avuto assegnato alcun seggio nel nuovo Consiglio.

I nuovi Consiglieri sono: Corradini Umberto (Milano), Barelli Vittorio (Milano), Parodi Carlo (Torino), Cavalca Sigismondo (Milano).

Nelle passate elezioni svoltesi nel 1953 (dato che il Consiglio si rinnova biennalmente) l'Organizzazione socialcomunista aveva la maggioranza assoluta con quattro seggi su quattro. Le posizioni sono state letteralmente capovolte con quasi duemila voti di differenza a favore della lista democratica.

Questa è la prima volta — dopo le recenti affermazioni dei sindacati democratici nei grandi complessi operai — che un numero ragguardevole di impiegati viene chiamato alle urne.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Si rovesciano in un prato con l'auto appena rubata

Verso le 2 della mattina scorsa una macchina «Ardea» targata TO 174247 che viaggiava a tutta velocità sulla strada per Pinerolo, giunta nei pressi della frazione di Riva abbandava e dopo aver divelto tre paracarri finiva nel fossato. I tre giovani che erano a bordo, Ferdinando Moretti di Luigi di 18 anni, Giuseppe Pescarolo di Luigi di 20 anni ed Oscar Scietta di Pietro di 17 anni, rimanevano miracolosamente incolumi.

Sul posto accorrevano i carabinieri di Pinerolo e i tre venivano accompagnati in caserma. Qui dopo un lungo interrogatorio, confessavano di aver rubato l'auto a Torino la sera precedente in corso Unione Sovietica 48, dinanzi alla sede della ditta Stato e Rovere cui appartenava.

Poliziotti thailandesi a Torino

E' giunta ieri sera nella nostra città, provenienti da Roma, una missione di 21 ufficiali della polizia thailandese che hanno concluso di recente un corso di specializzazione presso la scuola per ufficiali e sottufficiali di P. S. che ha sede nella capitale. Gli ospiti saranno attesi da una folta rappresentanza degli ufficiali e dei funzionari di P. S. in servizio a Torino. Oggi saranno ricevuti dal Prefetto.

Ferito da un ramo d'albero retto da un colpo di vento

Un singolare incidente, che per un caso eccezionale si è risolto senza irreparabili conseguenze, è capitato ieri sera al cinquantenne Rinaldo Sardu, domiciliato in corso Umbria 33. Verso le 20 egli si trovava vicino al distributore di benzina dove prosta la sua opera, in corso Galileo Ferraris angolo corso Stati Uniti. Si era levato un forte vento ed il Sardu levava gli occhi al cielo apostrofando di non poco in avanti per vedere se stesse per piovere. A questa sua curiosità egli deve forse la vita: in quel preciso istante, una raffica spezzava un grosso ramo d'albero, facendolo precipitare proprio addosso all'uomo. Questi istintivamente levava un braccio per ripararsi il capo e nello stesso tempo cercava di spostarsi. Tuttavia il ramo, dopo averlo colpito al braccio, lo urtava al torace e lo faceva stramazzare a terra.

Poco dopo il Sardo veniva accompagnato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia gli riscontrava escoriazioni al braccio destro e contusioni costali: sulla di grave, potrà guarire in una decina di giorni.

Nel mese di luglio

Richiamo sperimentale di ufficiali e soldati

Roma, 4 luglio.

Il Ministero della Difesa comunica che «nella terza decade di luglio sarà effettuato, a titolo di esperimento, il richiamo dal congedo del personale ufficiali, sottufficiali e truppa destinato a completare temporaneamente gli organici di una divisione di fanteria dislocata nelle Puglie. Tale esperimento avrà carattere esclusivamente addestrativo.

«Il personale richiamato dovrà presentarsi ai centri di raccolta entro le 24 ore successive alla ricezione della cartolina. La divisione si trasferirà successivamente nella Basilicata dove verrà svolto un organico programma addestrativo per tutto il mese di agosto. Ai primi di settembre la divisione farà ritorno in sede e procederà al congedo dei richiamati. Come è noto, le disposizioni vigenti garantiscono al personale interessato la conservazione del posto di lavoro durante il richiamo».

Polemica in Tribunale tra Teodorani e Galbiati

Roma, 4 luglio.

Il conte Vanni Teodorani, nipote di Mussolini, ha spiegato oggi ai giudici del Tribunale che lo processano sotto l'imputazione di diffamazione a mezzo stampa, le ragioni che lo indussero a pubblicare il 12 febbraio scorso, sul settimanale *Asso di bastoni*, da lui diretto, un articolo dal titolo «25 luglio» nel quale si definiva l'ex-comandante della milizia fascista, Enzo Galbiati, un inetto ed un pusillanime.

«In quell'epoca — ha detto Teodorani riferendosi al 25 luglio 1943 — la milizia era una forza armata dello Stato, destinata oltre che a collaborare con l'Esercito, la Marina e la Aeronautica, alla difesa del territorio dello Stato, principalmente a tutelare le istituzioni del regime fascista. Rompere in quel momento delicato la legalità costituzionale, voleva dire gettare la nazione nel caos e nella guerra civile a tutto vantaggio dello straniero. Qual era dunque il dovere del gen. Galbiati? Fronteggiare la situazione impedendo i fatti che si verificarono».

A sua volta il gen. Galbiati ha ricordato ai giudici di aver già in un suo libro «Il 25 luglio e la M.V.S.N.» spiegato le ragioni per le quali preferì tenere con le armi al piede le camicie nere invece che scatenarle in difesa di Mussolini.

E per consentire di prendere visione di questi chiarimenti nel libro del Galbiati, il processo è stato rinviato alla udienza del 29 settembre.

In serena e coraggiosa accettazione del destino che innanzi tempo l'ha tolto all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi ha reso l'anima a Dio il

Cav. Enrico Reale

Le piangono i figli Giovanni e Franco, la nuora, il nipotino Enrichetto, la sorella, la nipote, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Duca degli Abruzzi 75. Si dispensa dalle visite: la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT. COMM.
Camillo Pertusi
Cav. Uff. Maurizio e Lazzaro
di anni 78

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Ermelinda Barberis**; la sorella **Elisa** con il marito dott. **Emanuele Genghi** e figli dott. **Francesco** e **Maria Rosa**; il cognato prof. **Angelo Brini** e figlie **Eugenia** e **Rosina** e l'affezionata famiglia **Bel**. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Oropa, e partirà dall'Ospedale Molinette, v. Santena 5, alle ore 14 di oggi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Aziendale **Fiat** partecipa commosso la dipartita del Cav. **ENRICO REALE**, Medaglia d'oro Fiat e Camera di Commercio.

Franca Giordana e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il caro Franco e familiari.

Gonella, Ferraris, Teagno, Massola, Odoli si associano al dolore dei familiari per l'irreparabile perdita del Cav. **ENRICO REALE**.

Riccardo e **Wanda Migliati** ricordano con affetto il caro Estinto e si associano al grande dolore dei familiari.

Dino e **Angiolina Re** partecipano al dolore dei familiari per il grave lutto che li ha colpiti.

Giovanni e **Ida Merotto** con immenso dolore partecipano ai grandi lutto dei familiari.

Le famiglie **Capello** e **Zanaelli** partecipano commossi al dolore della famiglia Reale.

Ghislaro, Frezzana, Novelli partecipano con dolore al grave lutto degli amici Giovanni e Franco.

La Soc. An. Fratelli Gay partecipa affettuosamente al dolore che ha nuovamente colpito la famiglia Reale.

E' mancato improvvisamente

Cesare Chiesa
Mobiliere

Ne danno il triste annuncio il figlio con la famiglia, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Giulia 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato

Salvatore Juvara
di anni 75

Pregano per Lui i suoi figli, l'affezionato fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali domani, alle ore 9, da via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia dell'

Avv. Giovanni Testa

sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere nelle Messe di suffragio che saranno celebrate nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo il giorno 6 luglio, alle ore 8 e 8,30.

Le famiglie **Giuseppe** ed **Ernesto Molschino**, commosse per le manifestazioni di cordoglio, ringraziano pubblicamente amici e conoscenti e quanti vollero unirsi al loro dolore per la dipartita del caro

Papà

ERRATA-CORRIGE
La Messa di Trigesima del compianto

Matteo Varengo

sarà celebrata il giorno 26 corrente, alle ore 9, nella parrocchia di San Gioachino.

A soli 23 anni tornava a Dio l'anima buona di

Nino Sciascia

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio: i genitori, le sorelle, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 10,30 partendo da via Salerno 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Dottori** e **De Maria** si uniscono al dolore dell'amico Giuseppe Sciacca per la perdita del caro fratello.

Il Personale della Ditta **Dottori** & **Sciacca** prende viva parte al dolore del signor Giuseppe Sciacca per la dipartita del fratello.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonina Lovetri
ved. Diventi
di anni 88

Addolorati ne danno partecipazione i figli: **Giuseppe** con la moglie **Rita Rossi** e figlio dr. **Mario**; **Concetta** col marito **Antonio Bisca**; i nipoti **Diventi: Gianmaria, Mario Secondo** e **Marisa**; **Maria** col marito geom. **Guido Tabasso** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 9, partendo da via Scala 4. Non fiori ma preghiere. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqualina Enria
nata Benissone

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**, il figlio rag. **Giuseppe** con la moglie **Margherita Avanzo** ed i nipotini **Mariuccia** e **Marco**, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 luglio alle ore 16 partendo da v. Rossana 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre

Vincenzo Vitale

Ne danno il doloroso annuncio il papà, la mamma **Cigarita Vaiani**, l'adorata sorella **Antonietta** e parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 9 da via S. Teresa 35.

Il 6 luglio 1954 primo anniversario della morte di

Giovanna Castagneris
ved. Oato

verrà celebrata nella chiesa di S. Gioacchino (c.so Giulio Cesare) una Messa di suffragio alle ore 7. Si ringraziano quanti si uniranno alla famiglia nelle preghiere.

Questa sera alle ore 23, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancata santamente come visse

Luigia Serralunga
ved. Taccone
Terziaria Francescana

La piangono desolati i figli: **Domenico** con la moglie **Giuseppina Motta**, **Vittoria** con il marito **Giuseppe Odone** e figli, **Annibale** con la moglie **Maria Luisa Mercandino** e figli; la nuora **Margherita Parlao** ved. **Taccone** e figlio, la cugina **Angelina Beratto** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 6 corr. alle ore 9,30 in Casine (Alessandria). Ai fiori saranno preferite opere di bene, in particolare in favore del Ricovero Sticca di Casine o della Casa della Divina Provvidenza Michel di Alessandria. La famiglia porge un particolare ringraziamento al dott. Enrico Maccagno per l'affettuosa assistenza.

Casine, 3 luglio 1955.

La **FIAT** con profondo cordoglio prende parte al grave lutto che colpisce il gr. uff. dott. ing. Domenico Taccone - Consigliere di Amministrazione e Direttore della Siderurgia Fiat - per la scomparsa della sua venerata e compianta mamma, signora **LUIGIA SERRALUNGA** ved. **TACCONE**.

Amici, Colleghi e Collaboratori Fiat sono vicini in quest'ora dolorosa al gr. uff. dott. ing. Domenico Taccone, con affettuose condoglianze, per la dipartita della sua adorata mamma, signora **LUIGIA SERRALUNGA** vedova **TACCONE**.

Il **Gruppo Aziendale Fiat** porge al gr. uff. dott. ing. Domenico Taccone - Consigliere d'Amministrazione e Direttore della Siderurgia Fiat - profonde condoglianze, con un pensiero commosso alla memoria della sua carissima Mamma.

L'Associazione Industrie Siderurgiche Italiane - «ASSIDER», Milano, partecipa con sincero cordoglio al grave lutto filiale del proprio Consigliere gr. uff. dott. ing. Domenico Taccone.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e i **Dipendenti** tutti della «Cerisiliese» S. p. Az. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'ing. Domenico Taccone, Consigliere di Amministrazione della Società, per la morte della di lui madre **LUIGIA SERRALUNGA** ved. **TACCONE**.

Genova, 4 luglio 1955.

Il **CAMPSIDER - Consorzio Approvvigionamenti Materie Prime Siderurgiche** - prende viva parte al lutto del proprio Presidente dott. ing. Domenico Taccone per la perdita della madre **LUIGIA SERRALUNGA** ved. **TACCONE**.

Milano, 4 luglio 1955.

Si associano al lutto: il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Azienda associata** del **CAMPSIDER**; i **Dirigenti** ed i **Funzionari** delle Società: l'«I.S.A.» Industria Siderurgica Associata; la «SARMI» S.A. S. p. A.; il «CAMPFOND» Consorzio Nazionale Approvvigionamenti Materie Prime per Fonderie Ghisa.

Il **Presidente**, il **Consigliere Delegato**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della Società F.A.T.A. - **Fondo Assistenziale tra Agricoltori** - prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Direttore Generale, dott. ing. Annibale Taccone, per la morte della sua adorata Mamma, signora **LUIGIA SERRALUNGA** ved. **TACCONE**.

Il **Consiglio di Gestione**, i **Dirigenti** ed il **Personale** tutto della Società F.A.T.A. - **Fondo Assistenziale tra Agricoltori** - prendono viva parte al dolore del proprio Direttore Generale, dott. ing. Annibale Taccone, per la perdita della adorata Mamma, signora **LUIGIA SERRALUNGA** ved. **TACCONE**.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino** - **Delegazione F.A.T.A.** - prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. ing. Annibale Taccone, Direttore Generale della Società F.A.T.A., per la perdita della sua adorata Mamma, signora **LUIGIA SERRALUNGA** ved. **TACCONE**.

Alle ore 8,30 del 4 luglio, munita dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Maria Valla nata Sechis

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito **Federico**; i figli **Giovanni** (in viaggio verso l'Italia), **Lina** e **Marino**; il genero col. **Mauro Rosina** col piccolo **France** che tanto adorava; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Buttigliera d'Asti martedì 5, alle ore 9,30.

Le famiglie **Attilio, Sergio** e **Giorgio Rocca** prendono viva parte al dolore del caro amico Marino per la scomparsa della sua adorata Mamma.

E' tornata a Dio, dopo tante sofferenze, l'anima eletta di

Emilia Rocca
ex-Maestra elementare comunale

lasciando nella costernazione la sorella **Isabella**, il fratello prof. **Gonsalvo**, i cugini **Rocca, De Chanrad, Chierando**, conoscenti ed amiche. Dando la mesta partecipazione ai ringraziano quanti la assistettero durante la sua ultima malattia, specialmente il molto rev. don Zappino, la rev. Suora veglia trice, i dottori Rocca e Molfese e famiglia, la sig.ra e sig.na Degeau. I funerali avranno luogo oggi 5 luglio alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Po 35. Si ringraziano le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa San Francesco da Paola il giorno 4 agosto alle ore 9.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato

Filippo Sola
Tipografo

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Lucesna** col marito **Mario Berra** e parenti tutti. I funerali mercoledì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Monferrato 27.

6 luglio 1953 — 6 luglio 1955

Domenica Costa

Il figlio e la nuora ricordano a quanti conobbero la loro buona Mamma, il triste anniversario della sua morte. Per la venerata memoria, giungano a Dio onnipotente le loro fervide preghiere. Mercoledì 6 corr., nella cappella del Cimitero Generale di Torino, alle ore 8,30, verrà celebrata la Santa Messa in suffragio.

Nel decimo anniversario della morte di

Rina Fucci

i suoi cari La ricordano a parenti e conoscenti. Messa 6 luglio, ore 8, parrocchia S. Bernardino.

RINGRAZIAMENTO
I familiari del compianto

Giuseppe Crome

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori o scritti la furono vicini nella dolorosa circostanza. Un particolare ringraziamento al dott. Flore per le premurose cure prodigate. La Messa di settimo sarà celebrata venerdì 8 c. m., alle ore 7,30, nella parrocchia di Orbassano.

La famiglia del compianto

Dott. Diego Cusmano

commossa ringrazia quanti parteciparono alla manifestazione di cordoglio tributata. La 3. Messa di suffragio sarà celebrata il 7 c. m., ore 8, nella parrocchia dell'Assunta (via Nizza 356).

COMUNICATO

IL CONCORSO DELL'ALFA PER IL ROMEO "AUTOTUTTO"

L'Alfa Romeo comunica:

Onde dare tempo agli interessati, che in numero rilevante hanno ultimamente chiesto dati illustrativi per il Concorso Romeo, di preparare i bozzetti per l'arredamento del veicolo, si rende noto che il termine ultimo per la presentazione dei lavori alla Giuria è stato prorogato definitivamente al 31 agosto 1955. Gli Ingegneri, Architetti e Tecnici del ramo che desiderano partecipare al Concorso stesso, potranno avere tutte le informazioni del caso, rivolgendosi al Servizio Propaganda dell'Alfa Romeo, in via M. U. Traiano, 33, Milano.

TRIBUNALE DI MILANO

2ª SEZIONE FALLIMENTARE

Con provvedimento 15-6-1955 di questo Tribunale, la S.p.A. Organizzazione Pozzi con sede in Milano, via Berchet 14, è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.

Il Tribunale, ha nominato giudice delegato il dott. Laguercio Leonardo, Presidente della predetta Sezione e il prof. avv. Giuseppe Nappi, Commissario Giudiziale. Ha fissato la data del 15-7-1955, ore 10, per la convocazione dei creditori ed ha ordinato il deposito in cancelleria di L. 2 milioni per le spese giudiziali.

Ha ordinato altresì la pubblicazione del provvedimento ai sensi degli artt. 188-189 R.D. 16-3-1942 n. 267 e sui giornali «Corriere della Sera», «La Stampa» di Torino, il «Sole» e «24 ore».

Milano, 16 giugno 1955.

Il Cancelliere di Sezione
F.to: FALCONE

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 5 posti di Aiuto Ingegnere Industriali (gruppo A, grado IX) (riapertura dei termini del precedente bando in data 31 agosto 1954).

Termine di scadenza per la presentazione delle domande 19 agosto 1955, ore 14.

Età: 25-40 anni, salvo le disposizioni di legge che prevedono, a favore di speciali categorie, l'elevamento del limite massimo di età.

Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in Ingegneria Industriale.

Certificato dal quale risulti l'iscrizione nell'Albo degli Ingegneri Industriali da almeno 3 anni e certificato attestante l'esercizio della pratica professionale pure da almeno 3 anni.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Ripartizione 1ª (personale) del Comune di Roma.

PRETURA di TORINO

Sezione Prima Penale

In data 17-2-1954 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO

EGIANI GINO di Giuseppe e di Aimonetti Ernesta, nato l'11-3-1918 in Pray Biellese, già residente in Torino, Strada Superga n. 42 per essersi in Torino il 28-11-1953 attribuito il falso nome di «Perdrisat» ed arrogato il titolo di «ingegnere», commettendo questi reati per commettere quello di truffa in danno di Bersello Mario

Omissis

Condanna il suddetto alla pena complessiva della reclusione per mesi 8 e della multa in L. 16.000 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 21 giugno 1955.

Il Cancelliere: NUVOLONI

VI PIACEREBBE SEMBRARE PIU' GIOVANE?

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta su formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, così come fareste con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora, RINOVA trovasi nella buona profumerie e farmacie. Attenzione, però! rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.

Conc. Ditta ANGELO VAJ (RI-NO-VA) - PIACENZA

Istituto Medico Spec. dal 1922
CURA SENZA SPERADENE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47-701, ore 10-12 - Via Lagrange 12
Malsa assolo 25 % - Dir. Sa. L. TANTI

Studio Medico Specialissimo
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Bruno, v. S. Quintino 4 (2. Nuovo)
851-020. Riceve Malsa, Ore 10-12, 18-19

Tubolesa neonale, novrastenia
Vescicola precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 42-827
Corso Re Umberto 38 Ore 8-10, 18-19

Studio Spec. DELFI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Maria Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/38935 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comunemente usate) per la tariffa della Rubrica adatta all'abbonato, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano conservare segreti i loro nomi possono aggiungere la frase: «Scrivere ruscita - SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 30 più decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto nella sede della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di riconoscimento; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO costruttori elettrici «Ines-Pirelli». Prezzi fabbrica, Balcovi, via Carlo Alberto 28. Telef. 43-893, 47-432.

ABBIAMO macellaio d'occasione: Incas Standard, Norton, OMC, Precimax, Canavese, Mikron; frezatrici Milwaukee, Cincinnati, Diana; trapani, MAS, Marconi 6, tel. 60-052. Per trattative preferibilmente ore 12-20. 1648

AFFETTATRICI elettriche ed a mano, Milanez automatiche ed a gradagio, bilancini Marengo, tritacarne «Adler», Organizzazione Rosebin, piazza Repubblica 6, Torino, telef. 50-377. 7389

AUTOTRASLOCHI autotrasporti e Uffici rapidissimi città provincia. Tel. 385-198. Racconigi 222. R0021

DISTRUTTORI Tobasioni materie plastiche «Granitex» sostituiscono vantaggiosamente tubi ghisa, Sbrecciamato, zincati, ecc. Telefoni 36-897, 36-956.

ERICCHI idraulici, serragli, sollevatori, compressori, attrezzature automobilistiche. Affor, via Nizza 32, tele. 683-076.

DEPOSITI tessili cartoni, cellone comunicazione ricevimento forfait. Interpellateci al 32-588. P0808

D.T.G. industriali, commercianti per trasporti città e Piemonte serviteVI nostra organizzazione telefonando 22-663.

ELETTRICITA', vendita, forniture ingrosso minuto, Gaidetti, corso Vittorio 34. Telefono 47-366. 6791

FERRERIS vende cuciloli formatrici pneumatiche compressori stalle. Scrivere Ferrer, Casella Postale 181 R, Modena.

GHIBA fusioni accurate, modelli eleganti, consegne sollecite. Richiesta, corso San Maurizio 12. 1774

ILLUMINATE vostri capannoni con lastre ondulate trasparenti «Ondulux». Telefoni 35-997, 36-958.

JALLA', Succhi 24: crogioli in grafite Vulcano, stenelli, lima, abrasivi.

MACCHINARI in demolizione, ritiansi lamiture, compre contanti. Ferrero, telefono 30-093. 11093.

MOTORI trasformatori, alternatori diesmo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Loparis, telefono 393-372. T1857

RETTIFICATRICI Jung Murata Schaitz perfetto stato coloassi per cambio lavorazione. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. R0096

TECOLE curve vendesi. Via Madama 23.

TERE, Veleggio 13, impianti elettrici civili industriali avvolgimento motori trasformatori radioriparazione anche a domicilio, preventivi richiesta, prezzi concorrenza. Tel. 534-804.

TUBI «Tas» acciaio protetto inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, lognature. Serbante, Principi Acaia 61. Tel. 76-600. 6718

2 ANTIQUARIATO L. 70 p. p.

ABLISSIMA sceta desidera fiori cicuta pratica pezzi mobi. Telef. 33-772.

ACTIONARO, pittore decoratore, ambientazione stile inglese, moderno, personalizzi. Telefonare 638-804. 38530

CRUCIATORI gas metano liquidi, assistenza riparazioni scaldabagni, forni, cucine, ecc. Officina «Origno», Palmiro 4. Telefono 527-708. 5590

DECORATORE imbianchino lucidatura parlamenti e mobili. Telefonare 271-988.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo lusso, cunnani, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili imbiti, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 20 U. 4726

INGEGNERE elettrotecnico esperto impianti, apparecchiature, illuminazione, uscita emergenze. Scrivere cassetta 3041, Torino. R2265

PIERI stanchi, dolenti, misure anormali, piante larghe, sproporzionate. Vi calmerete con facilità con forme speciali sfrattrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino. 7625

PIERI grandi, piante larghe, misure fuori del normale: 47-48-49 senza e 41-42-43 per signore sempre pronte. Sfrattrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

PROFUSIONE allumolio con contrassegno stampi senza comperticipazione. Telefonare 2907, Pinerolo. 81686

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A Porta Nuova vendo pensione redditizia camere 14, grandiosa terrazza, deboz. Telefonare 51-979. 831303

AFFARE! Causa trasferimento vendo grande magazzino legna carbone forte reddito. Telefonare 779-084, 61-979.

AFFARISSIMO. Motivi familiari cedesi ristorante avviatissimo importante mercato balneare. Scrivere SPI, cassetta 6 P, Savona. 8397

AFFARONE! Cedesi autocarrozzeria ultramoderna centrale locale 180 metri. Telefonare 751-878. 82266

AFFARONE cedesi negozio centrale mercato redditizio, con alloggio. Tel. 534-006.

AUTORIMESSA stazione servizi riparazioni, 60 macchine 80 scooters, cedesi 4.500.000. Pizzorno, Garibaldi 5.

AZIENDA facile gestione, reddito netto 90.000 mensili, cedesi 2.100.000 trattabili. Pannone, Sant'Agostino 5.

CAUSA malattia vendesi chiosco edicola frutta verdura. Buona rendita. Telefonare 298-776.

CAUSA partenza cedesi negozio agenzia automobilica, con unica rappresentanza in Torino, annesso officina riparazioni, centralissima. Scrivere cassetta 1084, SPI, Torino. 8330

CEDESI cromatura completa otto vasche bagno impianto dinamo. Telef. 553-335.

CEDESI negozio fotografico, galleria posa luce diurna, provincia Torino, unico fotografo, 6000 abitanti, ricca zona agricola, attività trentennale, forte affare mobilità. Volendo vendesi anche affittasi, no annessa libera subito, 7 vani, servizi, mezza nuovo. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 8485

CERCASI 3 milioni garanzia ipotecaria. Telefonare ore ufficio 553-805.

CERCASI socio serio per rilievo parte mercante, pensione signorile. Tel. 528-604

FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità. SPIT, San Quintino 4 bis telefono 53-000, 53-948. 6291

GABETTI, XX Settembre 17, cede grazioso alimentarie cittadina riviera, ingrosso, dettaglio, automezzo, forte lavoro.

IMPIEGHIAMO capitali a buon interesse mutuo garantito ipotecarie. Rivolgersi Studio Commerciale, via Cavour 1. Telefonare ore 9-11. 7101

IMPIEGHIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 538-821.

APPARTAMENTI, negozi, liberi, piacenti, fitto aggiornato vendiamo facilitando, 800.000 camere, terme bagno, ascensore. Corso Napoli 10. Tel. 41-918.

APPARTAMENTI signorilissimi corso Racconigi angolo San Bernardino e via Sacra 26, lussuosissimi termocentrico, ascensori, cameriera moderni, prossimi rispettivamente ottobre e luglio. Pagamento 40% rate mensili fino 5 anni, 20% mutuo trentennale. Luglio, corso Palestro 90. Telefoni 41-479, 534-267. 8351

APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sbocco palazzo signorile, tutti comforts, Via Cialdini 25. Visite 16-18.

APPARTAMENTO 3 liberi, 4.300.000, grazioso corso Francia, 3 camere cucina accessorie terzo bagno. Campra, Santa Teresa 16. 4843

ATTENZIONE! Vendesi o affittasi stabilimento adatto lavori carpenteria pesante, mq. 4000. Telefonare 61-413.

BARDASSANO 10 (adiacenze corso Garibaldi) vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi e occupati, garages nuovi, negozio libero. Prezzi eccezionali. Lunghe rateazioni con minimo di anticipo. Ore 17-19.

BARDONECCHIA. Vendesi costruzione villa 4 vani cucina doppi servizi garages giardino 4.500.000 trattabili. Ingegner Leom, Bianco, visite Emanuelari, Barbieri-Occhi. 05015

BELBO 52, Vendonsi alloggetti e mezzi liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento, con minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite 15-16. 7097

BORGONE Susa vendesi panoramico villa 3 camere semi-mobiliate, luce, cantina, stalla, cortile coperto, ottima per famiglia. Telefonare 380-043 mercoledì, giovedì, venerdì. 8261

CALUSO vendesi casa, tutti servizi, posizione ottima, amplissimo, libera subito con mezza giornata terreno. Geom. Alfredo Bretti, Caluso. 8694

CAMERA e cucina piazza Barcellona libera sbocco vendesi. Telef. 336-500 ore 19.30-21. 85106

CEDESI stock cromatura completa otto vasche bagno impianto dinamo. Telef. 553-335.

CEDESI negozio fotografico, galleria posa luce diurna, provincia Torino, unico fotografo, 6000 abitanti, ricca zona agricola, attività trentennale, forte affare di mobilità. Volendo vendesi anche affittasi, no annessa libera subito, 7 vani, servizi, mezza nuovo. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 8485

CERCASI 3 milioni garanzia ipotecaria. Telefonare ore ufficio 553-805.

CERCASI socio serio per rilievo parte mercante, pensione signorile. Tel. 528-604

FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità. SPIT, San Quintino 4 bis telefono 53-000, 53-948. 6291

GABETTI, XX Settembre 17, cede grazioso alimentarie cittadina riviera, ingrosso, dettaglio, automezzo, forte lavoro.

IMPIEGHIAMO capitali a buon interesse mutuo garantito ipotecarie. Rivolgersi Studio Commerciale, via Cavour 1. Telefonare ore 9-11. 7101

IMPIEGHIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 538-821.

APPARTAMENTI, negozi, liberi, piacenti, fitto aggiornato vendiamo facilitando, 800.000 camere, terme bagno, ascensore. Corso Napoli 10. Tel. 41-918.

APPARTAMENTI signorilissimi corso Racconigi angolo San Bernardino e via Sacra 26, lussuosissimi termocentrico, ascensori, cameriera moderni, prossimi rispettivamente ottobre e luglio. Pagamento 40% rate mensili fino 5 anni, 20% mutuo trentennale. Luglio, corso Palestro 90. Telefoni 41-479, 534-267. 8351

APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sbocco palazzo signorile, tutti comforts, Via Cialdini 25. Visite 16-18.

APPARTAMENTO 3 liberi, 4.300.000, grazioso corso Francia, 3 camere cucina accessorie terzo bagno. Campra, Santa Teresa 16. 4843

ATTENZIONE! Vendesi o affittasi stabilimento adatto lavori carpenteria pesante, mq. 4000. Telefonare 61-413.

BARDASSANO 10 (adiacenze corso Garibaldi) vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi e occupati, garages nuovi, negozio libero. Prezzi eccezionali. Lunghe rateazioni con minimo di anticipo. Ore 17-19.

BARDONECCHIA. Vendesi costruzione villa 4 vani cucina doppi servizi garages giardino 4.500.000 trattabili. Ingegner Leom, Bianco, visite Emanuelari, Barbieri-Occhi. 05015

BELBO 52, Vendonsi alloggetti e mezzi liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento, con minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite 15-18. 7097

BORGONE Susa vendesi panoramico villa 3 camere semi-mobiliate, luce, cantina, stalla, cortile coperto, ottima per famiglia. Telefonare 380-043 mercoledì, giovedì, venerdì. 8261

CALUSO vendesi casa, tutti servizi, posizione ottima, amplissimo, libera subito con mezza giornata terreno. Geom. Alfredo Bretti, Caluso. 8694

CAMERA e cucina piazza Barcellona libera sbocco vendesi. Telef. 336-500 ore 19.30-21. 85106

CEDESI cromatura completa otto vasche bagno impianto dinamo. Telef. 553-335.

CEDESI negozio fotografico, galleria posa luce diurna, provincia Torino, unico fotografo, 6000 abitanti, ricca zona agricola, attività trentennale, forte affare di mobilità. Volendo vendesi anche affittasi, no annessa libera subito, 7 vani, servizi, mezza nuovo. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 8485

CERCASI 3 milioni garanzia ipotecaria. Telefonare ore ufficio 553-805.

CERCASI socio serio per rilievo parte mercante, pensione signorile. Tel. 528-604

FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità. SPIT, San Quintino 4 bis telefono 53-000, 53-948. 6291

GABETTI, XX Settembre 17, cede grazioso alimentarie cittadina riviera, ingrosso, dettaglio, automezzo, forte lavoro.

IMPIEGHIAMO capitali a buon interesse mutuo garantito ipotecarie. Rivolgersi Studio Commerciale, via Cavour 1. Telefonare ore 9-11. 7101

IMPIEGHIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 538-821.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendo direttamente villette Mezzenile Valle Lanzo 4-5 camere servizi garage giardino, eventualmente permuto con alloggio Torino. Telefonare 45-271. R0734

A buone condizioni vendiamo negozio ferro garage, zona commerciale 2 milioni 300.000. Angiolini, Nizza 8.

A lungo Po (Diez 6) piazza Vittorio, vendonsi pezzi convenienti alloggi 3-10 camere, vista meravigliosa, Visite pomeriggio. 3936

A Montecarlo (Francia) cedesi alloggio negozio articoli novità. Ottimo investimento. Scrivere cassetta 8561, SPI, Torino.

ABBIAMO prestigiosi alloggetti convenientissimi due, tre camere servizi, termo, bagno, accessorio vendesi. Principessa Clotilde 74. 151

ABBIAMO signorili appartamenti corso Giulio Cesare angolo via Semeolone, prossimi luglio, due camere cucina terzo bagno, pavimenti, accessorie, prezzo L. 9.000.000, pagabili comodi. 1.200.000, mutuo trentennale, 800.000 rateazioni cinque anni. 28.000 mensili; altri con tre camere e cucina oppure una camera cucina, condizioni pagamento consimili. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 534-267. 3351

ABBIAMO vendita, affittare negozio 140 mq. 7 aperture adatto farmacia, banca, qualsiasi negozio, zona favorevole. Telefonare 682-643. 7766

ABITABILI agosto vendiamo Borgata Lucento 1-2-3-4 camere servizi, termo bagno, ascensore; mutuo ai lunghissime rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 28. 4264

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno 25 corso Galileo Ferraris 153. 1939

ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi, Mutuo ai facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 28. 8021

ABITABILI subito, vendonsi alloggi signorili tre camere servizi, zona Gran Madre. Visibili 16.30-18.30. Tel. 225-407

ACQUISTEREBBESI, adiacenze Statuto, Francia Chivasso, alloggio anche occupato 3-4 camere, servizi. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 4843

ACQUISTO da privata villetta preferibilmente, collinare eventualmente cedesi terreno. Telef. 75-636. R1347

AFFARE! Camera, cucina, gabinetto interno, fuori blocco, piano primo, adiacenze corso Casale, vendo, 1.000.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5. 7391

AFFARE! Camera indipendente, piano terreno, reddito 72.000 annue, vendo, 800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Camera ampio soleggiato, indipendente, vendo, piano primo, passaggi corso Belgio, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

APPARONE: Via Silvio Pellico 14 vendesi due splendide camere libera metodo piano. Telefonare 40-585. 83083

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio 5 camere cucina servizi, San Paolo, 5.000.000. 7391

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere occupate, piano primo, passaggi corso Belgio, 800.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende villetta collinare due camere libello cucinetta, 600 mq. giardino, garages, 4 milioni 300.000. Permuterebbesi con terreno in Torino. 7391

ALLOGGETTI signorili 1-2 camere cucina servizi vendonsi diverse zone, facilitazioni. Mutuino, telefono 523-588.

ALLOGGI camera tinello servizi vendo via Vigliani 190. Telef. 682-579.

ALLOGGI centralissimi 5-6 camere doppi servizi. Diversa zone vendesi. Mazzullo, Garibaldi 27. 82340

ALLOGGI liberi occupati largo Cigna 73 vendonsi direttamente, Visite: feriali 17.30-19.30; festivi 10-12. 2267

ALLOGGI, negozi, soffitte, centralissimi, liberi e blocchi, vendonsi. Portineria, San Tommaso 7, ore 13-17. 5470

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-3 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-737.

ALLOGGI signorili 2 camere cucina servizi, vendonsi via Ormea. Telefonare 533-558, Musolino 04598

ALLOGGI signorili, 2-3 camere vendonsi, via Po 24. Telef. 682-456. 82097

ALLOGGI signorili 2-3 camere nuove costruzioni, via Cigna 42, via Avigliana 47, vende direttamente impresa, corso Matteotti 53. 7353

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14, telef. 780-632. 8250

ALLOGGI liberi 1-2-3 camere terzo bagno ascensore vendo Cracella vende: Cantet, corso Vittorio 53. 7263

ALLOGGI signorili, corso Francia, 2-3 camere Ursulo bagno ripostiglio vendonsi con mutuo. Carrara, piazza Statuto 16, telef. 50-786. 163506

ALLOGGIO nuova due camere, tinello cucinino con terrazzo, terzo bagno, box posto. Via Isonzo, disponibile subito vendesi. Tel. 773-787. G4951

ALTO reddito vendonsi moderni alloggetti costruzione 1952. Trattenti 19.

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 538-821.

APPARTAMENTI, negozi, liberi, piacenti, fitto aggiornato vendiamo facilitando, 800.000 camere, terme bagno, ascensore. Corso Napoli 10. Tel. 41-918.

APPARTAMENTI signorilissimi corso Racconigi angolo San Bernardino e via Sacra 26, lussuosissimi termocentrico, ascensori, cameriera moderni, prossimi rispettivamente ottobre e luglio. Pagamento 40% rate mensili fino 5 anni, 20% mutuo trentennale. Luglio, corso Palestro 90. Telefoni 41-479, 534-267. 8351

APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sbocco palazzo signorile, tutti comforts, Via Cialdini 25. Visite 16-18.

APPARTAMENTO 3 liberi, 4.300.000, grazioso corso Francia, 3 camere cucina accessorie terzo bagno. Campra, Santa Teresa 16. 4843

ATTENZIONE! Vendesi o affittasi stabilimento adatto lavori carpenteria pesante, mq. 4000. Telefonare 61-413.

BARDASSANO 10 (adiacenze corso Garibaldi) vendonsi alloggetti 2-3 camere liberi e occupati, garages nuovi, negozio libero. Prezzi eccezionali. Lunghe rateazioni con minimo di anticipo. Ore 17-19.

BARDONECCHIA. Vendesi costruzione villa 4 vani cucina doppi servizi garages giardino 4.500.000 trattabili. Ingegner Leom, Bianco, visite Emanuelari, Barbieri-Occhi. 05015

BELBO 52, Vendonsi alloggetti e mezzi liberi e occupati. Splendida posizione commerciale. Eccezionali condizioni di pagamento, con minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite 15-18. 7097

BORGONE Susa vendesi panoramico villa 3 camere semi-mobiliate, luce, cantina, stalla, cortile coperto, ottima per famiglia. Telefonare 380-043 mercoledì, giovedì, venerdì. 8261

CALUSO vendesi casa, tutti servizi, posizione ottima, amplissimo, libera subito con mezza giornata terreno. Geom. Alfredo Bretti, Caluso. 8694

CAMERA e cucina piazza Barcellona libera sbocco vendesi. Telef. 336-500 ore 19.30-21. 85106

CEDESI cromatura completa otto vasche bagno impianto dinamo. Telef. 553-335.

CEDESI negozio fotografico, galleria posa luce diurna, provincia Torino, unico fotografo, 6000 abitanti, ricca zona agricola, attività trentennale, forte affare di mobilità. Volendo vendesi anche affittasi, no annessa libera subito, 7 vani, servizi, mezza nuovo. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 8485

CERCASI 3 milioni garanzia ipotecaria. Telefonare ore ufficio 553-805.

CERCASI socio serio per rilievo parte mercante, pensione signorile. Tel. 528-604

FINANZIAMENTI, prestiti contro garanzia ipotecaria su stabili, massima riservatezza, celerità. SPIT, San Quintino 4 bis telefono 53-000, 53-948. 6291

GABETTI, XX Settembre 17, cede grazioso alimentarie cittadina riviera, ingrosso, dettaglio, automezzo, forte lavoro.

IMPIEGHIAMO capitali a buon interesse mutuo garantito ipotecarie. Rivolgersi Studio Commerciale, via Cavour 1. Telefonare ore 9-11. 7101

IMPIEGHIAMO capitali per acquisto alloggi. COM F.A.I., tel. 527-496, 538-821.

CENTRO SantaRita (Montalcone 12): Sicrr vende facilitando alloggi due camere tinello cucinino ripostiglio. 6737

CERRINA Monferrato affittasi casa 5 locali, luce, acqua, con 37.000 metri terreno coltivo. Telefonare 380-042 mercoledì, giovedì, venerdì. 8005

COMPRATE oggi, pagherete domani. E' quanto la Soc. Ratease vi offre con convenzioni condizioni di pagamento. Alloggi, negozi, garages, magazzini liberi e occupati. Via Bardassano 10 (adiacenze corso Babetti) ore 17-19, Via Spaventa 7 (adiacenze via Tunisi) ore 16-17, Corso Belgio 52 ore 16-17. Via Montemagno 29 (adiacenze corso Babetti) ore 17-18.

CORSO Giovanni Visiinai ang. via Monastir vendesi alloggi camera tinello terzo bagno accessorio. Telefon. 40-585.

CORSO Orbassano 72 vendo libere due camere tinello cucinino terzo bagno accessorio, magazzino seminterrato mq. 150 circolabile. 8079

CROCETTA vendo libere due camere tinello cucinino terzo bagno, 800.000 cadauna. Corso Orbassano 78, tel. 331-838.

DEFINIZIONE finalmente vendiamo convenientissimo, vicinanze piazza Risorgimento, magnifico seminterrato mq. 150 circolabile. 8079

DOMODOSSOLA 66 (zona Francia) vendonsi negozi ed alloggi da 2-3 camere liberi e occupati. Parquets, cucine, scala marmo. Speciali condizioni di pagamento con minimo di anticipo. Ore 17-19. Affarone.

EREDI per vendita mobili, serrami, maggior realizzo, scrivere Tel. 74.287.

Gilletta, la trentacinquennale attività Vi sarà garanzia di capacità, immobiliare, portici Barbaroux 8 (Piazza Castello).

EREDI vendono due camere libere Cibrario 470.000 caduna, Tel. 51-844.

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzie ipotecarie. COM. F.A.I., tel. 527-496, 538-821.

GIOVANNI 43 vendesi alloggio 3 camere libere, cucina, tinello. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 6513

IMPERIA vende in via Lamarmora 2 alloggetti camera tinello cucinino, cantina, autorimessa, terzo bagno. Tel. 682-836. 82955

INVESTIMENTO redditizio, capitale sicuro acquistando alloggetti nuovi zona grandissimo sviluppo 800.000 camere. Ing. Magnoli 3. 83258

LOCALI magazzini laboratori vendiamo via Po 24. Telef. 382-456.

MARIA - Vittoria 51, alloggetti camera cucina, liberi, occupati, vendonsi prezzi convenientissimi, Facilitazioni, Visite pomeriggio. 5890

MONTEMAGNO 29 (adiacenze corso Babetti) definizione frazionamento vendesi ultimi alloggetti liberi e occupati adatti abile a negozio, Lungliissime rateazioni. Ore 15-17. 7097

MURI negozi vicino mercato via S. Secondo, vendo 5.000.000, reddito 300.000. Telefonare 683-765. 151

NEGOZI, costruzione nuova, redditio 9 ed 10%, vendiamo bellissime posizioni. Amministrazione Sandiano e geom. Turco, corso Re Umberto 63, telef. 527-512, 47-230.

NEGOZIO redditizio zona commerciale vendiamo 2.150.000. Affarone! Anglesio, Nizza 8. 7288

PALAZZO «Margherita» nuova bellissima solida costruzione, tutti comforts moderni, vendonsi alloggi diverse dimensioni. Rivolgersi Cantiere, corso Regina 208. 7826

PANORAMICI vista Valentino collina alloggi abitabili settembre camera tinello cucinino ingresso bagno lusso 1.800.000. Telef. 692-691.

RENTELI allittasi due locali primo piano mia officina. Telef. 68-560.

NEGOZIO mq. 35,5 vuoto e modificato affittasi qualsiasi genere via Rossini 1. Rivolgersi Sorsio oppure telef. 521-506, 538-418. 7968

VENDONSI o affittasi negozi locali adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili. Piani terreno e seminterrati. Millecinquecento metri da piazza Castello. Visibili 16.30-18.30. Telef. 885-407.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO in affittare alloggetto 2 camere cucina bagno lusso, Rivolgersi proprietario via Nizza 106. 80432

ABITABILE subito affittiamo corso Francia (capolinea 6) alloggetto camera tinello, cucinino, Domus, Garibaldi, 28. 8021

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (inizio 16-17) visite 9-12; 15-19.

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

APPARTAMENTI alloggio-ufficio centrale ampio quattro vani più servizi libero subito. Scrivere cassetta 5350, SPI, Torino.

AFFITTASI due camere cucina terzo bagno e.s. Agnelli, 18.000. Tel. 384-886.

AFFITTASI in villetta 3 camere tinello cucinino servizi completi 2 ingressi cantina garage zona S. Rita. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. 82492

AFFITTASI via Mongiuerro, tre camere cucinino terzo bagno, ventimila, pretese tre. Telefonare 53-930. 83522

AFFITTASI 1° ottobre presso Bernini Francia alloggio signorile 3 camere cameretta servizio cucina bagno ingresso. Telefonare 775-412. 85449

AFFITTASI alloggio 5 camere, servizi, 45.000 mensili, zona Borgaretti. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI via Cigna 4 bis, secondo piano alloggio nuovo 2 stanze, tinello, servizi. R1379

AFFITTIAMO, corso Francia 356, 2 camere tinello cucinino servizi 19.000; altri piccoli, grandi, diverse zone. Bacchi 14.

AFFITTIAMO, via Tunisi, 2 camere tinello, 18.000. Telefon. 537-606.

AFFITTO alloggi una due camere, moderni. Scrivere Stilla, Magenta 15.

ILLUMINATE 1-2 camere urgenti affittare qualunque zona. Telefonare 48-411

APPARTAMENTINI 2-3 camere servizi termosifone, affittiamo, via Monmellio 29 (Santa Rita). Telefonate 555-079.

AUTOTRASLOCHI. Fejzul, via Massena 31. Telefono 538-816. Garanzia, Prezzi modici. Magazzino.

CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 777-645.

CERCO alloggi una, due camere, per scelta richiesta. Telef. 538-695.

CERCO camera, cucina, qualunque zona, disposto cauzionare. Referenze. Telef. 527-543. 8373

INDUSTRIALE affitta cauzionando alloggio signorile quattro camere servizi semicentrale. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 5930

PROPRIETARIO affitta direttamente alloggi subito, luglio et agosto, due camere cucina servizi, comodità moderne, volendo magazzino, via Desanctis 72. Telefonare 43-066. 345

SIGNORILE splendida posizione decimo piano, ampio terrazzo 4 camere, doppi servizi, libero subito visibile 16-18. Telefonare ore pasti 56-793.

VALSALICE affittasi villa bellissima posizione. Scrivi cassetta 1012, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO in affittare alloggetto 2 camere cucina bagno lusso, Rivolgersi proprietario via Nizza 106. 80432

ABITABILE subito affittiamo corso Francia (capolinea 6) alloggetto camera, tinello, cucinino, Domus, Garibaldi, 28. 8021

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 192 (inizio 16-17) visite 9-12; 15-19.

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

APPARTAMENTI alloggio-ufficio centrale ampio quattro vani più servizi libero subito. Scrivere cassetta 5350, SPI, Torino.

AFFITTASI due camere cucina terzo bagno e.s. Agnelli, 18.000. Tel. 384-886.

AFFITTASI in villetta 3 camere tinello cucinino servizi completi 2 ingressi cantina garage zona S. Rita. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. 82492

AFFITTASI via Mongiuerro, tre camere cucinino terzo bagno, ventimila, pretese tre. Telefonare 53-930. 83522

AFFITTASI 1° ottobre presso Bernini Francia alloggio signorile 3 camere cameretta servizio cucina bagno ingresso. Telefonare 775-412. 85449

AFFITTASI alloggio 5 camere, servizi, 45.000 mensili, zona Borgaretti. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI via Cigna 4 bis, secondo piano alloggio nuovo 2 stanze, tinello, servizi. R1379

AFFITTIAMO, corso Francia 356, 2 camere tinello cucinino servizi 19.000; altri piccoli, grandi, diverse zone. Bacchi 14.

AFFITTIAMO, via Tunisi, 2 camere tinello, 18.000. Telefon. 537-606.

AFFITTO alloggi una due camere, moderni. Scrivere Stilla, Magenta 15.

ILLUMINATE 1-2 camere urgenti affittare qualunque zona. Telefonare 48-411

APPARTAMENTINI 2-3 camere servizi termosifone, affittiamo, via Monmellio 29 (Santa Rita). Telefonate 555-079.

AUTOTRASLOCHI. Fejzul, via Massena 31. Telefono 538-816. Garanzia, Prezzi modici. Magazzino.

CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona, cauzionando. Telefonare 777-645.

CERCO alloggi una, due camere, per scelta richiesta. Telef. 538-695.

CERCO camera, cucina, qualunque zona, disposto cauzionare. Referenze. Telef. 527-543. 8373

INDUSTRIALE affitta cauzionando alloggio signorile quattro camere servizi semicentrale. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 5930

PROPRIETARIO affitta direttamente alloggi subito, luglio et agosto, due camere cucina servizi, comodità moderne, volendo magazzino, via Desanctis 72. Telefonare 43-066. 345

SIGNORILE splendida posizione decimo piano, ampio terrazzo 4 camere, doppi servizi, libero subito visibile 16-18. Telefonare ore pasti 56-793.

VALSALICE affittasi villa bellissima posizione. Scrivi cassetta 1012, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI villetta, parquets, cielo tetti, pensilinetta spioggia, confortevole. Servizi camera 8313, SPI, Torino.

ALBERGO fuori mare affittasi annualmente uso cucina, referenti desi. Telefonare 53-957. R1557

RIMINI, pensione Cirene, centralissima, vicino mare, ogni comfort, familiare, interpellateci. 8271

VIGOPORTE austeramio Mombori affittasi elegante panoramico alloggio tre camere, cucina, servizi, moderno. Telefonare 54-303. 6133

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Della Fontana nuova gestione Frascaria Valle Lanzo alt. 700 bella posizione ottima cucina aperto tutto anno. Interpellateci. R0738

ALBERGO Santa Caterina villa Castelnuovo Canavese, mezza montagna, ogni comfort moderno, ottimo trattamento militare. Prezzi modici, parcheggio. Prenotazioni. Telef. 290-406.